



COMUNE DI  
SACROFANO  
CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE



Protocollo numero 15895 del

16/12/2022

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
**DELLA**  
**VARIANTE URBANISTICA**  
**GENERALE AL P.R.G.**

Autorità Procedente: Comune di Sacrofano Largo Biagio Placidi n. 1, 00060 - Sacrofano (RM).	Timbro
Autorità Competente: Regione Lazio, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Valutazione Ambientale Strategica. Via di Campo Romano, 65 - 00173 Roma.	Timbro
Progettista V.PRG: Arch. Alessandro Maria Angeletti	Timbro
Redattore RA: Lorenzo Pasquarelli ARCHITETTO  00197 - ROMA via Francesco Denza, 13 www.eidostudio.it l.pasquarelli@eidostudio.it	Timbro

Proprietà riservata. E' vietata la riproduzione totale o parziale e la comunicazione a terzi del presente disegno se non previa espressa autorizzazione. In mancanza di rispetto, l'Amministrazione si riserva il diritto di procedere a termini di legge.

Gruppo di lavoro

Collaboratore: Arch. Tiziana Altieri

Data		Scala:
Descrizione Aggiornamento		Data: Ottobre 2022 Progetto: RIF.19_016
Agg.		File: ALL. A - Rapporto Ambientale

**ALL. A**

**RAPPORTO  
AMBIENTALE**

ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



**COMUNE DI SACROFANO**  
**CITTA' METROPOLITANA DI ROMA**

**RAPPORTO AMBIENTALE**

ai sensi D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

**DELLA**

**VARIANTE URBANISTICA**

**GENERALE AL P.R.G.**

ai sensi della Legge 1150/42 e s.m.i.

- Autorità Procedente:** Comune di Sacrofano, Largo Biagio Placidi n. 1, 00060 – Sacrofano (RM).
- Autorità Competente:** Regione Lazio, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Valutazione Ambientale Strategica. Via di Campo Romano n. 65 – 00173 Roma.
- Redattore del R.A:** Arch. Lorenzo Pasquarelli, Via F. Denza n. 13 – 00197 Roma.
- Redattore della Variante:** Arch. Alessandro Maria Angeletti

SCHEDA A – INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO E SULLA VAS E DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL’ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.....	6
1. Normativa vigente che prevede la redazione della Variante Generale al P.R.G. vigente del Comune di Sacrofano e ne rappresenta il riferimento per la sua predisposizione	6
2. Finalità del Piano .....	8
3. L’orizzonte temporale di vita del Piano previsto dalle norme o stimato.....	17
4. Gli strumenti e le modalità di attuazione del Piano.....	17
5. Indicazioni su: Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispone il Rapporto ambientale, riferimenti metodologico normativi in materia di VAS, motivazioni per cui si decide l’applicazione della VAS al Piano e fasi operative del processo di VAS.....	18
5.1. Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispone il Rapporto ambientale.....	18
5.2. Riferimenti metodologici normativi in materia di V.A.S. ....	18
5.3. Motivazione per cui si decide l’applicazione della V.A.S. alla Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Sacrofano.....	19
5.4. Fasi operative del processo di VAS .....	19
6. Indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati .....	21
7. Sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione delle modalità con cui sono state prese in considerazione.....	23
SCHEDA B – DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO .....	47
SCHEDA C - OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI	51
8. Indicazione della normativa ambientale pertinente la Variante Generale al P.R.G. vigente del Comune di Sacrofano, alle diverse scale territoriali, incluse le politiche e le strategie .....	51
9. Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico sopra e sotto	

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

ordinato, territoriale e settoriale, inclusi i documenti a carattere programmatico, pertinente la Variante Generale al P.R.G. vigente di Sacrofano.....	56
9.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	58
9.2. Piano Territoriale Provinciale Generale.....	62
9.3. Piano del Parco Naturale Regionale di Veio.....	72
9.4. Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria.....	74
9.5. Piano di Zonizzazione Acustica.....	76
9.6. Piano di Bacino del Fiume Tevere, 6° Stralcio funzionale per l’assetto idrogeologico PAI e stralcio P.S.5 per l’area metropolitana da Castel Giubileo alla foce.....	81
9.7. Piano di Tutela delle Acque Regionale.....	89
9.8. Piano di Gestione dei Rifiuti.....	93
9.9. Piano Energetico Regionale.....	94
9.10. Rete Natura 2000.....	96
10. Obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al Piano, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione e programmazione.....	97
SCHEDA D – ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	101
SCHEDA E – COERENZA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI E AZIONI DEL PIANO (ANALISI DI COERENZA INTERNA).....	103
SCHEDA F - IDENTIFICAZIONE DELL’AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI.....	105
SCHEDA G – CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL’AMBIENTE.....	109
11. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente.....	109
11.1. Biodiversità, flora e fauna.....	111
11.2. Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico.....	114
11.3. Suolo.....	115
11.4. Acqua.....	117
11.5. Aria e clima.....	118
11.6. Popolazione e salute umana.....	123
12. Emergenze ambientali esistenti pertinenti la Variante Generale del P.R.G. vigente.....	129
SCHEDA H – SCENARIO DI RIFERIMENTO.....	131
SCHEDA I – ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	135
SCHEDA J – MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI.....	137

SCHEDA K - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PIANO.....	141
13. Individuazione delle alternative e sintesi delle ragioni della scelta delle stesse.....	141
14. Descrizione di come è stata effettuata la valutazione delle alternative.....	142
SCHEDA L – ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	145
15. I Siti Natura 2000 presenti nel Comune di Sacrofano .....	145
16. Eventuali interferenze del Piano con i Siti Natura 2000.....	145
SCHEDA M - DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI EFFETTUATE E DI COME SONO STATE GESTITE (rif. lett. h - All.to VI D.Lgs. 152/2006) .....	146
SCHEDA N - SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO .....	147
17. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano .....	147
18. Modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti.....	149
19. Indicazione della periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare .....	158

## INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale (RA) nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Sacrofano.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base delle schede riportate nelle "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della V.A.S." emanate a seguito della Delibera Consiglio Federale, Seduta del 22/04/2015 Doc. n. 51/15-CF e pubblicate da ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma. Manuali e Linee Guida 124/2015<sup>1</sup>.

---

### 1 Autori

Il documento è il prodotto dei lavori del periodo 2012-2013 del Gruppo Interagenziale "Monitoraggio piani V.A.S." afferente all'Area di attività B "Monitoraggio e controlli ambientali" del Programma Triennale 2010-2012 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Al Gruppo di lavoro che ha elaborato il documento hanno partecipato:

ISPRA, Settore Valutazione Piani e Programmi - Servizio Valutazioni Ambientali: Patrizia Fiorletti (coordinatore), Stefano Pranzo, Giulio Vulcano.

ARTA Abruzzo: Sergio Croce

ARPA Friuli Venezia Giulia: Paola Giacomich

ARPA Lombardia: Rosa Sonia Rumi

ARPA Piemonte: Luciano Crua

ARPA Sicilia: Giovanni Vacante

ARPA Toscana: Carmela D'Aiutolo, Gloria Giovannoni

ARPA Umbria: Paolo Stranieri, Cecilia Ricci

ARPA Veneto: Paolo Bortolami, Claudia Visentin.

SCHEDA A – INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO E SULLA VAS E  
DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL'ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL  
D.LGS. 152/06 E S.M.I.

**1. Normativa vigente che prevede la redazione della Variante Generale al P.R.G. vigente del Comune di Sacrofano e ne rappresenta il riferimento per la sua predisposizione**

Il Piano Regolatore Generale è un istituto urbanistico introdotto dalla Legge Urbanistica nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942 e disciplinato dagli articoli 4, 8, 9, 10 ed 11 della stessa Legge.

In particolare l'art. 4 al co. 1 della Legge in oggetto rubricato Piani regolatori e norme sull'attività costruttiva stabilisce che *La disciplina urbanistica si attua a mezzo dei piani regolatori territoriali, dei piani regolatori comunali e delle norme sull'attività costruttiva edilizia, sancite dalla presente legge o prescritte a mezzo di regolamenti.*

Nel caso in oggetto, già dal 2001 l'Amministrazione comunale di Sacrofano, reputando che il PRG. vigente approvato con DGR n. 35010 del 21.06.1983 non rispondesse più in modo adeguato alle esigenze della comunità, aveva dato avvio alle procedure per la redazione della Variante Generale al PRG. Questa prima stesura della Variante non giunge all'adozione in Consiglio Comunale. Successivamente nel 2010, l'Amministrazione recepisce quanto nel frattempo intervenuto con l'approvazione nel 2010 del Piano Territoriale Provinciale Generale – PTPG e con l'adozione nel 2007 del Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR. Ciò anche in ossequio al dettato dell'art. 24 della LR 38/99 che obbliga i Comuni all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici alle disposizioni del PTPG e dell'art. 28 della stessa LR che stabilisce che *La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante: a) il piano urbanistico comunale generale (P.U.C.G.) articolato in disposizioni strutturali e in disposizioni programmatiche, con funzioni di piano regolatore generale ai sensi della Legge 17 agosto 1942 n. 1150, e successive modificazioni [...].* Pertanto l'Amministrazione decide di interrompere il percorso di formazione della Variante e di provvedere all'adeguamento al nuovo quadro pianificatorio, dando mandato della redazione del Piano Urbanistico Comunale Generale-PUCG ad un nuovo professionista. Contestualmente viene affidato ad altro

professionista l'incarico per la redazione del Rapporto Preliminare Ambientale. Nel 2011 con DCC n. 27 del 14.06.2011 viene adottato il Documento Preliminare d'Indirizzo al PUCG e trasmesso, unitamente al Rapporto Preliminare Ambientale, alla Regione Lazio. A seguito delle consultazioni, nel 2012 con prot. 489629/9a/08/11 viene trasmesso al Comune di Sacrofano il Documento di scoping contenente le osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale prodotte dai soggetti competenti in materia ambientale – SCA.

Nel 2016 con Nota prot. 12638 del 29.11.2016 vengono protocollati da parte del progettista incaricato del PUCG tutti gli elaborati necessari per l'adozione dello stesso e successivamente con DCC n. 29 del 2.12.2016 tali documenti vengono ritirati poiché si ritiene “necessaria una ulteriore verifica con la Regione Lazio finalizzata a chiarire alcuni aspetti geologici e archeologici”. Ulteriore criticità si riscontra nella fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri: il Comune inoltra richiesta alla ASL per ridurre tale fascia che investe gran parte della Zona B0 - Centro Urbano al fine di consentire la fattibilità di talune scelte progettuali del nuovo Piano (PUOC del Centro Urbano - Zona B0, Variante speciale ex lege 28/80 in località Nocecristo). *Tali nuove verifiche, hanno imposto quindi , un ulteriore ritardo al percorso di approvazione del Piano, per cui è emersa la considerazione che il percorso intrapreso per dare al Comune di Sacrofano uno strumento Urbanistico, operativo e compatibile con le esigenze impellenti del territorio, non può essere che quello di continuare, non più secondo le procedure di approvazione del PUCG, ma con l'adozione e la successiva approvazione di una Variante Generale al PRG che comunque preveda l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale al P.T.P.G. ed al P.T.P.R.* Si stabilisce, quindi, di procedere più semplicemente con la redazione di una Variante Generale al PRG vigente che comunque metta in coerenza le scelte progettuali con quanto disposto dai nuovi strumenti di governo del territorio sia a livello regionale che provinciale: PTP, PTPR, PTPG. Questa scelta di percorso nel 2017 si è formalmente concretizzata nella trasformazione degli elaborati del PUCG agli atti del Comune in una “Variante Generale al PRG”, mantenendo pressoché inalterati contenuti e quantità di ciò che era stato precedentemente pianificato ed apportando alcune delle correzioni che, nel frattempo, erano state richieste dai diversi SCA nel Documento di Scoping sul DPI.

La Variante viene adottata con DCC n. 36 del 20.12.2017. Il Rapporto Preliminare Ambientale denominato “Allegato 3-VAS Rapporto Preliminare” – revisione 01 novembre 2011, predisposto per il PUCC, è stato allegato agli atti di Variante senza altresì provvedere alla redazione del



Rapporto Ambientale quale esito delle attività di consultazione definite nel Documento di Scoping. Successivamente l'Autorità procedente ha richiesto l'archiviazione del procedimento di VAS a conferma che la nuova proposta di piano non è compatibile con quella trasmessa alla Regione. Per quanto sopra detto e su espressa volontà dell'Amministrazione il procedimento di VAS ex art. 13 del D.Lgs 152/06 relativo al PUCG del Comune di Sacrofano è stato archiviato con Determinazione G09001 del 3.07.2019 della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo integrato dei Rifiuti. A seguito di tale motivazione si è proceduto alla redazione del presente Rapporto Preliminare Ambientale relativo alla Variante adottata con DCC n. 36/2017.

## **2. Finalità del Piano**

La normativa nazionale di riferimento per il Piano in oggetto, ai sensi dell'art. 7 della L. 1150/42, prevede che il piano regolatore debba indicare:

- 1) la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;*
- 2) la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;*
- 3) le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;*
- 4) le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;*
- 5) i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;*
- 6) le norme per l'attuazione del piano.*

*(i numeri 2, 3 e 4 sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza della Corte Costituzionale n. 179 del 20 maggio 1999, nella parte in cui si consente all'amministrazione di reiterare i vincoli urbanistici scaduti, preordinati all'espropriazione o che comportino l'inedificabilità, senza la previsione di indennizzo secondo le modalità legislativamente previste ed in conformità ai principi).*

Per una corretta pianificazione urbanistica e per la definizione delle strategie da applicare per perseguire lo sviluppo sostenibile è fondamentale lo studio e l'analisi delle caratteristiche fisiche, ambientali e produttive del territorio.

A tal fine la **Variante** di cui trattasi si è dotata di un corpo di elaborati di analisi costituito da 27 tavole/relazioni che rappresentano lo stato di fatto del territorio comunale esaminato nelle diverse componenti che ne definiscono:

- l'assetto fisico-ambientale del territorio (geologia e geomorfologia, agropedologia, uso del suolo, stabilità del suolo, beni archeologici, rete ecologica provinciale, ecc.);
- l'assetto fisico e funzionale dell'insediamento (patrimonio edilizio ed infrastrutture, standard urbanistici, attività produttive, popolazione, ecc);
- la disciplina urbanistica vigente (previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata e settoriale: PTRG, PTP, PTPR, PTPG, PAI, Piano di Assetto del Parco di Veio e stato di attuazione delle previsioni del PRG vigente e dei Piani Attuativi);
- la ricognizione dei vincoli presenti sul territorio comunale.

Il contributo di tale indagine è risultato determinante per comporre “il mosaico delle Zone omogenee, le quali rappresentano la base delle scelte programmatiche generali effettuate dalla Variante e descritte negli elaborati prescrittivi”. Una serie di allegati specifici integrano e completano gli elaborati della Variante precedentemente descritti.

Per la definizione della disciplina urbanistica generale la Variante individua tutte le componenti territoriali e insediative oggetto di detta disciplina. Innanzitutto gli elementi necessari al montaggio della disciplina d'uso e di trasformazione del suolo e degli edifici (definizione delle grandezze e degli indici, classificazione delle destinazioni d'uso degli interventi, definizione delle modalità attuative, norme generali per la politica dei suoli e di tutela ambientale, ecc.); in secondo luogo la zonizzazione, cioè l'articolazione del territorio e dell'insediamento in parti discrete definite “zone omogenee”, oggetto di una normativa mirata alle diverse situazioni.

In particolare la Variante individua e definisce la disciplina delle seguenti Zone Omogenee la cui articolazione allude al grado di trasformabilità delle stesse, (cfr. artt. 20 - 32 NTA):

Zona A – Centro storico A1;

Zona B - residenziale di completamento” articolata in:

- Zona B0 – Centro urbano
- Zona B1 – Aree ad edilizia residenziale consolidata

- Zona B2 – Aree con Piano particolareggiato attuativo approvato ed in via di totale completamento
- Zona B3 - Aree con cubatura già determinata dal PRG DGR 3510/83
- Zona B4 – Zona di completamento consolidata
- Zona B5 - Zone di completamento

Zona C “nuova espansione residenziale” articolata in:

- suddivisa nelle sottozone: “C1a residenziale di nuova espansione” e “C1b residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l’eventuale completamento”
- Zona C2 suddivisa nelle sottozone: “C2a residenziale di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica” e “C2b residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l’eventuale completamento”.

Le Zone C1a, C1b sono localizzate nelle aree inedificate presenti all’interno del tessuto urbano esistente sia a nord del Centro storico/urbano, sia a sud lungo la direttrice della SP10a. Le Zone C2a, C2b pur essendo classificate all’interno della famiglia della Zona C “residenziale di espansione” sono state “equiparate a zone complete poiché già in parte edificate” come recita l’art. 23 delle NTA.

A seguito della fase di scoping, e per conformarsi alle osservazioni pervenute dagli SCA, l’AC ha deciso di ridurre le Zone “C1a residenziale di nuova espansione” rimuovendo la n. 7 i cui dati sono quelli di seguito indicati:

Area totale 215.835mq, volume totale realizzato o in realizzazione 17.560mc, volume residenziale 15.345mc, volume non residenziale 2.215mc, SUL 5.115mq, indice territoriale It 0,17%, superficie attualmente impegnata da costruzioni od in via d’impegno 41.557mq, superficie libera 174.278 mq, indice territoriale di progetto 0,38 mc/mq, cubatura totale di progetto 38.473mc, cubatura di previsione di cui il 20% servizi alla residenza 20.913, indice fondiario massimo da usare su area libera o saturabile 0,12%.

All’interno delle Zone C sono individuati “ambiti preferenziali Er” dove il Comune, ai sensi dell’art. 1, commi 258 e 259 della Legge 244/2007, può prevedere l’attuazione di interventi finalizzati alla realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale.

Il Piano prevedeva una Zona D: “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana all’interno del Parco di Veio. A seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, l’AC ha eliminato tale Zona. Peraltro la L.R. 38/99 detta precise indicazioni sulle attività connesse – e compatibili – con la destinazione agricola (cfr. Art. 57-bis PUA per le attività multimprenditoriali).

Zona E “agricola” compresa nel Parco di Veio articolata in: Zona Eu “Aree fortemente urbanizzate” e Zona Es “Aree completamente libere o scarsamente edificate”. Per tali Zone valgono le norme di cui al Piano di Assetto del Parco.

A seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, l’AC ha ricondotto le Zone Eu alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale purché compatibili con il grado di tutela del PTPR e con il relativo Paesaggio.

La zonizzazione residenziale/produttiva è integrata dalla individuazione e disciplina delle Zone destinate alle dotazioni pubbliche/private articolate in: Zona F “Servizi pubblici” (tra questi anche la previsione di “Poli centrali funzionali”: Polo scolastico e sportivo), Zona PP “Servizi Pubblici di interesse comune a gestione pubblica o privata con obbligo di destinazione a parcheggio pubblico”, Zona Vp “Verde pubblico attrezzato”, Zona IS “Impianti sportivi”, Zona VI “Verde privato inedificabile”, Zona VP “Verde privato”, Zona SP “Servizi privati”; “Zona destinata a Campeggio attrezzato”).

A seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, l’AC ha eliminato le Zone F a Servizi pubblici n. 37 “eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco” e n. 86 “nuova isola ecologica”.

Per la rete della viabilità il progetto di Piano prevede il potenziamento di gran parte della viabilità carrabile esistente e la realizzazione della Circonvallazione del Centro storico. La previsione della Circonvallazione è volta a risolvere la condizione di congestione causata dall’attraversamento del Centro di tutto il traffico proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia.

Completano il progetto di Piano l’individuazione del perimetro del Parco di Veio, delle Aree di interesse archeologico (PTP), dell’area cimiteriale, dell’area di rispetto stradale nonché dei vincoli presenti sul territorio (archeologico, idrogeologico, cimiteriale e del depuratore) e delle aree

sensibili (aree a rischio di frana R3).

Il progetto di Variante prevede un volume complessivo massimo di progetto di mc 258.230 per un totale di 2.305 nuovi abitanti (cfr. Elab. A\_TEC0 Relazione generale).

Così come sopra riferito, a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, l'AC ha deciso di ridurre le Zone "C1a residenziale di nuova espansione" rimuovendo la n. 7, pertanto il volume complessivo massimo di progetto risulta ridotto a mc 219.756 (mc 258.230 – mc 38.473).

Il soddisfacimento degli standard locali ai sensi dell'art. 3 del DM 1444/68, effettuato su una cubatura di previsione di mc 309.876 (mc 258.230 x 1,20 per garantire il soddisfacimento degli standard dei servizi in funzione di un'eventuale aumento della cubatura per eventuali premialità) per un totale di 10.783 abitanti (7.684 abitanti al 30/11/2014 + 3.099 nuovi abitanti derivati da mc 309.876/100) risulta verificato complessivamente ma non in tutte le singole tipologie di servizi. Dalla Tabella "Quantificazione degli standard di progetto" contenuta nell'Elab. P\_TEC5 – Viabilità e servizi, non risulta infatti soddisfatta la quantità di superficie destinata ad istruzione. Si evidenzia che non è stato effettuato il calcolo degli standard di interesse generale ai sensi del co. 5 dell'art.4 del DM 1444/68.

Per quanto riguarda i criteri localizzativi e di perimetrazione nonché i carichi insediativi previsti nelle nuove aree di espansione (Zone C) si evidenzia che:

- relativamente al consumo di suolo nella Relazione generale, alle pagg. 69 e 70, viene riportato che il consumo di suolo è pari a 166 mq/ab. Tuttavia si evidenzia che tale calcolo è stato effettuato considerando gli abitanti residenti e quelli insediabili e la superficie dell'intero territorio comunale, anziché calcolare la superficie di nuova espansione ed i relativi abitanti. Ciò premesso rimane comunque il fatto che la Variante in oggetto, come già osservato nel Documento di Scoping prot. 489629/9a/08/11 del 13/11/2012 relativamente al DPI, non rispetta la direttiva di cui all'art. 57 e Scheda 2 del PTPG che prevede, sulla base dello stato di fatto al 2001 quindi precedentemente alla data di adozione della Variante, per il Comune di Sacrofano la riduzione del consumo di suolo. Infatti dall'analisi dell'elaborato di zonizzazione appare evidente che la perimetrazione e localizzazione delle Zone C si pone in contrasto con quanto sopra riportato poiché estesa a tutte le aree agricole non comprese nel

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

perimetro del Parco di Veio, alcune delle quali anche a ridosso del Parco stesso;

Come sopra riferito, a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, l'AC ha ridotto le perimetrazioni delle Zone Eu alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale purché compatibili con il grado di tutela del PTPR e con il relativo Paesaggio.

- per quanto riguarda il calcolo degli abitanti insediabili, nella Relazione generale è stato effettuato applicando un “correttivo a crescere del 30%” superiore a quello consentito dal PTPG che all'art. 55 indica una percentuale che varia dal 18 al 24%.

Per la stesura della Variante, che ricordiamo non è un PUCG redatto ai sensi della LR 38/99, il progettista si è rifatto agli indici e parametri della LR 72/75, che prevede un massimo di incremento demografico pari al 30% della popolazione residente al momento della redazione del Piano stesso. Tale valore è superiore a quello indicato dal PTPG, che indica una forbice tra il 18% ed il 24%. La riduzione di aree edificabili, e quindi di volumetrie e relativi abitanti insediabili, effettuata in accoglimento delle osservazioni pervenute dagli SCA riduce il valore iniziale del 30%. Va, però, considerato che il dimensionamento della Variante risale a diversi anni fa (l'ultima stesura della Variante è stata protocollata nel 2016) per cui andrebbe aggiornato ai dati attualmente censiti sulla popolazione.

Al fine di verificare la compatibilità ambientale delle scelte progettuali significative che caratterizzano il disegno della Variante si riportano di seguito i relativi obiettivi ed azioni.

OBIETTIVI		AZIONI
1	<b>Verificare e adeguare il PRG vigente a seguito delle mutate condizioni demografiche, sociali, economiche e di disciplina urbanistico-edilizia sia a livello locale che sovraordinato</b>	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): <ul style="list-style-type: none"><li>- stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale)</li><li>- stato di attuazione della pianificazione progressiva (piani attuativi)</li><li>- stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC 3/2017)</li></ul> quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
**VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.**  
**COMUNE DI SACROFANO (RM)**

		<p>Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)</p> <p>Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco</p>
<b>2</b>	<b>Migliorare la viabilità urbana</b>	<p>Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente, (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)</p> <p>Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 –Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)</p>
<b>3</b>	<b>Migliorare/connotare la qualità ambientale, architettonica ed urbanistica degli insediamenti esistenti e di nuova previsione anche secondo i principi della sostenibilità urbana</b>	<p>Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 NTA):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate</li> </ul> <p>Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Indice di permeabilità (cfr. art. 3 NTA)</li> <li>- Densità arborea (cfr. art. 3 NTA)</li> </ul> <p>Definizione di Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. artt. 15, 16 NTA)</p> <p>Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 NTA);</p> <p>Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elabb. A/P/TEC0 Relazione Generale, P/TEC6 Zonizzazione su base catastale)</p> <p>Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei PUOC", (cfr. art. 27 NTA)</p>

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

		<p>Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle NTA</p> <p>“Zone residenziali di nuova espansione – C1a” e delle “Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b”</p> <p>Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)</p>
4	<p><b>Tutelare il patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale del Centro Storico e valorizzarlo unitamente al Centro Urbano</b></p>	<p>Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di PUOC di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e PUOC di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 NTA) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del PTPG per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Putilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 NTA)</li> <li>- il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 NTA)</li> </ul>
5	<p><b>Consolidare le aree residenziali esistenti ubicate prevalentemente in prossimità del Centro storico e del Centro urbano al fine di creare un organismo urbano integrato</b></p>	<p>Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o “con termini di realizzazione decorsi” o con “cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83” - Zone B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 NTA)</p>
6	<p><b>Favorire il riordino e la rigenerazione ambientale ed urbana, soprattutto per le aree dotate di un elevato grado di compromissione</b></p>	<p>Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Zona B4” con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA)</li> <li>- “Zona B5” con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)</li> </ul>



# RAPPORTO AMBIENTALE

VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.

COMUNE DI SACROFANO (RM)

<b>7</b>	<b>Ridisegnare le aree agricole edificate a <i>macchia di leopardo</i> esterne al perimetro del Parco di Veio al fine di ricucire il tessuto urbano esistente</b>	<p>Individuazione e perimetrazione delle:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- “Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a”</li> <li>- “Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l’eventuale completamento - C2b”</li> </ul> <p>la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)</p>
<b>8</b>	<b>Valorizzare e recuperare il patrimonio edilizio esistente nel territorio del Parco</b>	<p>Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l’introduzione di destinazioni d’uso collegate all’utilizzazione agricola delle aree all’interno del Parco perimetrate nella Variante come “Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata”, (cfr Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)</p>
<b>9</b>	<b>Analizzare e ridefinire la dotazione di aree a standard</b>	<p>Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di “Poli centrali funzionali”: Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36)</p>
<b>10</b>	<b>Prevedere strutture a supporto del turismo naturalistico legato al Parco di Veio e alle testimonianze archeologiche</b>	<p>Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come “Zona B1 Riserva Generale”, (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell’Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c’è un simbolo che indica l’ingresso al bosco)</p>
<b>11</b>	<b>Introdurre una disciplina posta a tutela della vita vegetale e della sua interconnessione nel territorio comunale</b>	<p>Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l’individuazione della <i>Zona VI - Verde Privato inedificabile</i> costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l’insediamento, e della <i>Zona VP – Verde privato</i> (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)</p>

### **3. L'orizzonte temporale di vita del Piano previsto dalle norme o stimato**

Il Piano Regolatore Generale non ha un orizzonte temporale di vita previsto dalle norme generali.

Ai sensi dell'art. 11 della Legge Urbanistica nazionale il *piano regolatore generale del Comune ha vigore a tempo indeterminato ed i proprietari degli immobili hanno l'obbligo di osservare nelle costruzioni e nelle ricostruzioni le linee e le prescrizioni di zona che sono indicate nel piano.*

Perdono, invece, efficacia ai sensi dell'art. 11 co. 5 della L. 1150/42, qualora entro cinque anni dalla data di approvazione del P.R.G. non siano stati approvati i relativi piani particolareggiati e di lottizzazione, le indicazioni di piano nella parte in cui incidono su beni determinati ed assoggettano i beni stessi a vincoli preordinati all'espropriazione od a vincoli che comportino l'inedificabilità.

### **4. Gli strumenti e le modalità di attuazione del Piano**

Ai sensi dell'art. 13 della L. 1150/42 il Piano Regolatore Generale è attuato a mezzo di Piani Particolareggiati di esecuzione nei quali devono essere indicate le reti stradali e i principali dati altimetrici di ciascuna zona e debbono inoltre essere determinati:

- le masse e le altezze delle costruzioni lungo le principali strade e piazze;
- gli spazi riservati ad opere od impianti di interesse pubblico;
- gli edifici destinati a demolizione o ricostruzione ovvero soggetti a restauro o a bonifica edilizia;
- le suddivisioni degli isolati in lotti fabbricabili secondo la tipologia indicata nel piano;
- gli elenchi catastali delle proprietà da espropriare o da vincolare;
- la profondità delle zone laterali a opere pubbliche, la cui occupazione serva ad integrare le finalità delle opere stesse ed a soddisfare prevedibili esigenze future.

**5. Indicazioni su: Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispone il Rapporto ambientale, riferimenti metodologico normativi in materia di VAS, motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al Piano e fasi operative del processo di VAS.**

**5.1. Proponente, Autorità Competente, Autorità Procedente e soggetto che predispone il Rapporto ambientale**

Sono soggetti interessati al procedimento (art. 5 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.):

- **Proponente/Autorità Procedente (AP):** la pubblica amministrazione che elabora il piano: Comune di Sacrofano.
- **Autorità Competente (AC):** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento: Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità - Area Valutazione Ambientale Strategica.
- **Soggetto che predispone il Rapporto ambientale:** arch. Lorenzo Pasquarelli

**5.2. Riferimenti metodologici normativi in materia di V.A.S.**

La procedura di V.A.S. è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE “Concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente” con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione di piani e programmi.

L'Italia ha recepito la Direttiva con la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La Regione Lazio, in attesa dell'emanazione di una apposita normativa regionale, si è adeguata alla disciplina nazionale con la L.R. 11 Agosto 2008, n. 14 “Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della Regione Lazio”, con la D.G.R. 15 maggio 2009, n. 363, che fornisce una prima serie di indicazioni in materia di V.I.A. e V.A.S., e con la D.G.R. 5 marzo 2010, n. 169 con la quale ha approvato le “*Disposizioni Operative in merito alle procedure di V.A.S.*”.

Come riferito nella Premessa, il presente Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base delle schede riportate nelle “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della V.A.S.” emanate a seguito della Delibera Consiglio Federale, Seduta del 22/04/2015 Doc. N. 51/15-CF e pubblicate da ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma. Manuali e Linee Guida 124/2015.

### **5.3. Motivazione per cui si decide l'applicazione della V.A.S. alla Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Sacrofano**

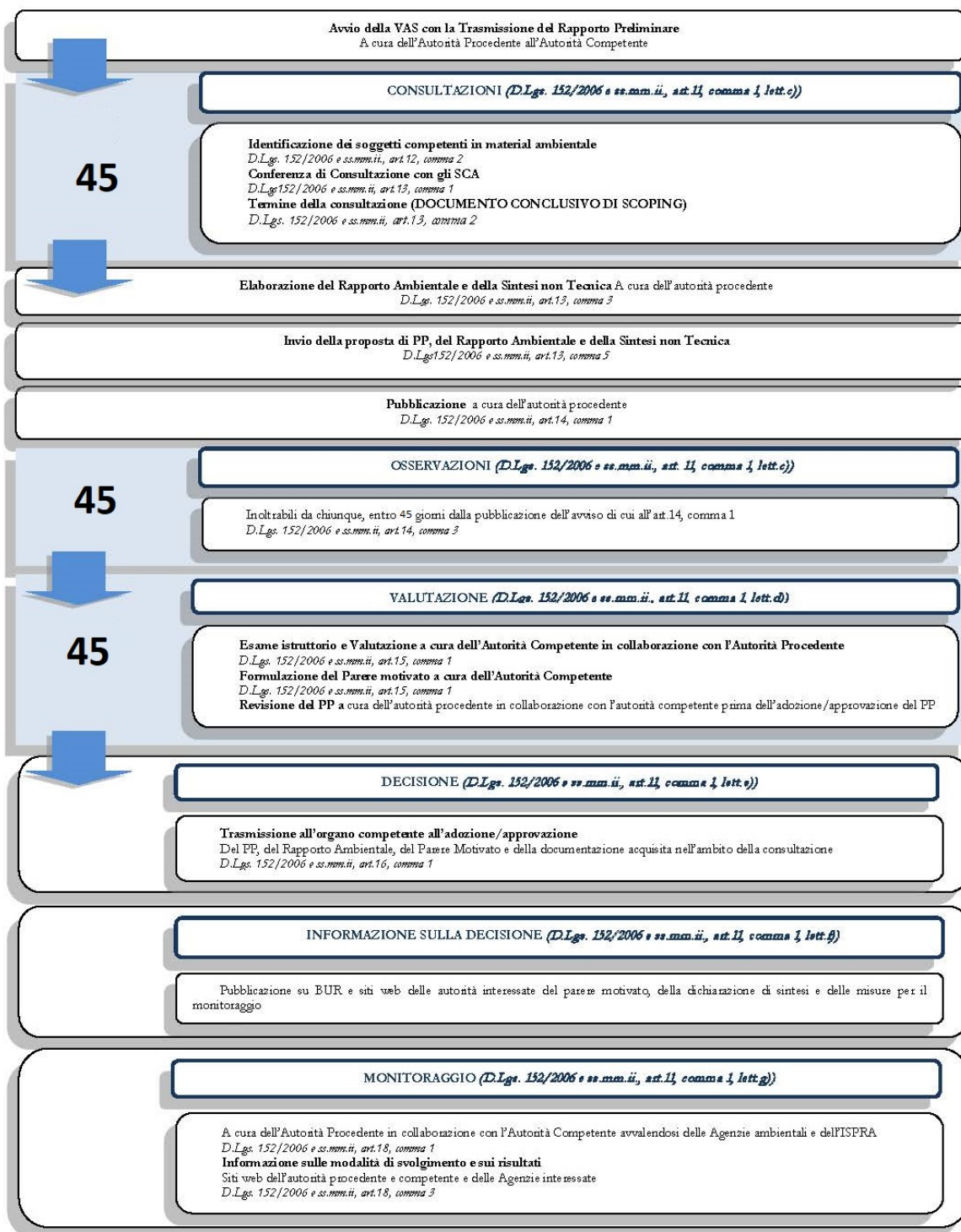
La Variante Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Sacrofano, ai sensi dell'art. 6 co. 2 lett. a) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere assoggettato alla procedura di V.A.S. in quanto rientra fra i piani e i programmi:

- a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

### **5.4. Fasi operative del processo di VAS**

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le fasi della V.A.S. possono essere sintetizzate secondo il seguente schema procedurale:

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)



## **6. Indicazione dei soggetti competenti in materia ambientale consultati**

La Direttiva 2001/42/CE all'art. 6 indica, quali soggetti interessati al procedimento di V.A.S., le autorità che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”. Il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. indica quali soggetti competenti in materia ambientale “le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani”. In questa definizione rientrano, quindi, gli Enti pubblici competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono essere influenzati dalla Variante Generale al P.R.G. vigente.

In particolare, ai sensi dell'art. 13 co. 1 del D.Lgs. 152/06, il Rapporto Ambientale Preliminare è lo strumento attraverso cui già nella fase iniziale di redazione del Piano l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al Piano in oggetto, in riferimento agli obiettivi ed agli effetti che la sua attuazione potrebbe generare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche, utili per la redazione del Rapporto Ambientale e per l'integrazione della componente ambientale nella costruzione del Piano.

Con nota prot. RL n. 719959 del 14/08/2020, l'Autorità Competente ha individuato i seguenti

Soggetti Competenti in materia Ambientale:

- Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica:
  - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale;
  - Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse

Idriche e Difesa del Suolo:

- Area Tutela del Territorio;
- Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti:
  - Area Qualità dell’Ambiente;
  - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca;
  - Area Legislativa e Usi Civici;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo:
  - Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo per il Lazio;
  - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’Area Metropolitana di Roma la Provincia di Viterbo e l’Etruria Meridionale;
- Città Metropolitana di Roma Capitale
  - Dipartimento IV – Tutela e valorizzazione ambientale;
  - Dipartimento VI – Pianificazione territoriale e generale;
  - Dipartimento VII – Viabilità e infrastrutture viarie;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale;
- ARPA Lazio - Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente;
- ASL Roma 4 – Dipartimento di Prevenzione;
- Autorità A.T.O. 2 Lazio Centrale – Roma;
- Acea Ato2 S.p.A.;
- Ente Regionale Parco di Veio;
- Roma Capitale;

- Comune di Campagnano Romano;
- Comune di Castelnuovo di Porto;
- Comune di Formello;
- Comune di Magliano Romano;
- Comune di Riano.

#### **7. Sintesi delle osservazioni pervenute e descrizione delle modalità con cui sono state prese in considerazione**

Con nota prot. n.7900 del 7/7/2020, acquisita al prot. n.605452 dell'8/7/2020, l'Amministrazione comunale di Sacrofano, in qualità di Autorità Procedente, ha presentato a questa Area istanza di avvio della procedura ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al Piano in oggetto.

L'Autorità Procedente ha preliminarmente adottato la Variante Generale al P.R.G. con D.C.C. n.36 del 20/12/2017.

Con nota prot. n.962688 del 10/11/2020 l'Autorità Competente ha richiesto ai Soggetti Competenti in materia Ambientale di trasmettere i relativi contributi utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti alla scrivente, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006, i seguenti contributi:

1. Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche: nota prot. n.748127 del 3/9/2020;
2. Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta: nota prot. n.750906 del 4/9/2020;



3. Regione Lazio - Direzione Regionale Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali: nota prot. n.977983 del 16/11/2020;
4. Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale: nota prot. n. 27998 del 10/12/2020, acquisita in pari data al prot. n.1074103;
5. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento VI - Pianificazione strategica generale: nota prot. n.178291 del 10/12/2020, acquisita al prot. n.1075993 dell'11/12/2020;
6. Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale: nota prot. n.90801 del 10/12/2020, acquisita al prot. n.1075383 dell'11/12/2020;
7. Ente Regionale Parco di Veio: nota prot. n.2154 del 14/12/2020, acquisita al prot. n.1090606 del 15/12/2020;
8. Acea Ato2 S.p.A.: nota prot. n.22928 del 13/1/2021, acquisita in pari data al prot. n.26897.

**Nel documento di scoping vengono fornite indicazioni di carattere generale e di carattere specifico.**

**Le indicazioni di carattere generale** sono le seguenti (per ogni indicazione è fornito il relativo riscontro):

- a) con riferimento all'Allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006, il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano;

**Tali informazioni sono riportate alla Scheda G Caratterizzazione dello stato dell'ambiente ed alla Scheda H -Scenario di riferimento.**

- b) nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto;

**Gli obiettivi generali e di protezione ambientale dei pertinenti Piani sovraordinati e l'analisi di coerenza esterna con gli obiettivi della proposta di Piano sono riportati**

**rispettivamente alla Scheda C - Obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti e alla Scheda D - Analisi di coerenza esterna.**

- c) nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto b). Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici, ecc.). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi - azioni sarà posta alla base dei successivi punti di approfondimento del Piano (valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio);
- d) la suddetta analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione di Piano sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati;

**L'analisi di coerenza esterna è riportata alla Scheda D - Analisi di coerenza esterna.**

- e) nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli;

**L'analisi di coerenza interna è riportata alla Scheda E - Coerenza tra obiettivi ambientali e azioni del Piano (Analisi di coerenza interna)**

- f) nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte del Piano, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione;
- g) nel Rapporto Ambientale l'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento e alla sensibilità e criticità dello stesso;

**L'analisi degli effetti ambientali è riportata nella Scheda I - Analisi degli effetti ambientali.**

h) nel Rapporto Ambientale per ognuno degli elementi di Piano va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità da riportare nello schema di Piano;

**Quanto sopra è riportato alla Scheda K - Valutazione delle alternative del Piano.**

i) qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziassero, a motivo delle scelte del Piano individuate, significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nel Piano dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione;

**Quanto sopra è riportato alla Scheda J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

j) il piano di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Nel piano dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.

**Quanto sopra è riportato alla Scheda N - Sistema di monitoraggio ambientale del Piano.**

**Le indicazioni di carattere specifico sono le seguenti (per ogni indicazione è fornito, in carattere grassetto, il relativo riscontro):**

1. per quanto riguarda la matrice Aria, il R.A. dovrà: esplicitare gli elementi che concorrono ad un miglioramento della qualità dell'Aria in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria; contenere la caratterizzazione degli aspetti ambientali, riportando oltre le caratteristiche fisiche del territorio e l'urbanizzazione, le condizioni meteo-climatiche e la qualità dell'aria, anche le emissioni inquinanti in atmosfera presenti nel territorio. Relativamente alle risorse idriche con riferimento alla matrice acqua il R.A. dovrà contenere informazioni in merito alle previsioni delle variazioni dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, al fine di stabilire la compatibilità ambientale e la sostenibilità degli interventi previsti, in relazione sia agli obiettivi di qualità stabiliti dalla

norma (e al loro miglioramento), sia al minimo deflusso vitale, al bilancio idrico del bacino, agli usi e ai prelievi idrici preesistenti. Il R.A. dovrà contenere quindi informazioni sull'attuale capacità di gestione dei reflui urbani e verificare se l'eventuale incremento dei reflui prodotti dall'attuazione dei vari interventi previsti dal Piano risulti sostenibile con il sistema previsto. Infine, si dovranno prevedere le eventuali opere di mitigazione per la minimizzazione di eventuali impatti rilevanti e le opere di compensazione ambientale necessarie nel caso di interventi a grande scala o a grande incidenza. Nel R.A. occorre inoltre approfondire gli impatti (rumore, rifiuti, inquinamento atmosferico, esposizione a campi elettromagnetici, radon, ecc.), derivanti da possibili specifiche scelte di Piano adottando specifiche misure di mitigazione e/o prescrizioni finalizzate a garantire la compatibilità delle scelte di piano;

**Le informazioni di cui sopra sono riportate nei paragrafi 9.4, 9.7, nelle Schede D - Analisi di coerenza esterna, E - Coerenza tra obiettivi ambientali e azioni del Piano, F - Identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati, G - Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, paragrafi 1.4 e 1.5, Schede I -Analisi degli effetti ambientali e J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

2. il R.A. dovrà individuare, descrivere e valutare gli aspetti ambientali nel loro complesso in relazione ai possibili impatti che il piano potrebbe generare sulle matrici ambientali (aria, suolo e sottosuolo, rumore, ecc.), con riferimento alle diverse normative di settore vigenti;

**Le informazioni di cui sopra sono riportate nelle Schede D - Analisi di coerenza esterna, F - Identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati ed I - Analisi degli effetti ambientali.**

3. nel R.A. si dovranno esplicitare, in particolare, le seguenti informazioni:
  - a) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano e con l'attuazione dello stesso;
  - b) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
  - c) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, definendo, in particolare, le

modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

**Le informazioni di cui sopra sono riportate nelle Schede H - Scenario di riferimento, J - Mitigazioni e compensazioni ambientali ed N - Sistema di monitoraggio ambientale del Piano.**

4. il R.A. dovrà esplicitare le azioni che concorrono al mantenimento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento.

**In merito a tale punto si rimanda a quanto riportato al paragrafo 9.4 e alla matrice di cui alla Scheda D - Analisi di coerenza esterna.**

5. il R.A. dovrà illustrare l'incremento di popolazione complessivo di ciascun centro abitato o dei nuovi centri che si intende realizzare e il rapporto con le capacità d'impianto del depuratore di destinazione, individuando le necessità di intervento in termini di adeguamento o nuova costruzione di impianti di trattamento delle acque reflue. Inoltre, dovrà essere effettuata l'analisi di coerenza con l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale – PTAR approvato con D.G.R. n.819/2016. L'analisi dovrà tenere conto anche dello stato di qualità dei corpi idrici nei quali avviene l'immissione delle acque dopo il processo di depurazione;

**Per tali informazioni si rimanda agli elaborati di Piano (elaborati grafici e relazione), al paragrafo 9.7 e alla Scheda D - Analisi di coerenza esterna.**

**Si rimanda alla Scheda M - Descrizione delle eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite.**

6. il R.A. dovrà contenere anche le eventuali opere di mitigazione per la minimizzazione di eventuali impatti rilevanti e le opere di compensazione ambientale necessarie nel caso di interventi a grande scala o a grande incidenza.

**Le informazioni di cui sopra sono riportate nella Scheda J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

7. il R.A. dovrà approfondire le valutazioni sulla componente ambientale “suolo” effettuando verifiche circa il consumo e l'impermeabilizzazione, individuando anche opportune misure di risanamento e mitigazione verificandone la coerenza con la pianificazione di settore sovraordinata;

**Le informazioni di cui sopra sono riportate al paragrafo 11.3 e nelle Schede D - Analisi di coerenza esterna e J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

8. il R.A., in merito alla matrice rifiuti, dovrà valutare la significatività dell'impatto della produzione dei rifiuti derivante dall'attuazione del Piano e dovrà tener conto degli obiettivi stabiliti dall'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti nella Regione Lazio; inoltre, dovrà illustrare in che modo il Piano concorra al raggiungimento degli obiettivi suddetti, si dovranno fornire altresì i principali elementi relativi alla gestione dei rifiuti ed illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata è in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del Piano stesso;

**Le informazioni di cui sopra sono riportate al paragrafo 11.6 e nelle Schede D - Analisi di coerenza esterna e J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

9. il R.A. dovrà contenere le informazioni relative al “Rischio elettromagnetismo”, in particolare i parchi antenne presenti nel territorio, ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio;

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 11.6. Si rimanda inoltre alla Scheda M - Descrizione delle eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite.**

10. il R.A., in merito alla matrice gas Radon, dovrà fare riferimento alle indicazioni contenute nel D.Lgs. n.101/2020, ed in tal senso si ritiene opportuno che vengano attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato per tale gas;

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 11.6 e alla Scheda J - Mitigazioni e compensazioni ambientali. Si rimanda inoltre alla Scheda M - Descrizione delle**

eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite.

11. il R.A. dovrà contenere tutte le informazioni relative alla classificazione acustica del territorio comunale e analizzare tutte le criticità di tipo acustico presenti nel territorio.

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 9.5 e alla Scheda J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

12. il Rapporto Ambientale dovrà contenere una verifica della compatibilità della proposta di Piano con le previsioni della pianificazione sovraordinata del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente.

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 9.1 e alla Scheda D - Analisi di coerenza esterna.**

13. il R.A. dovrà giustificare le scelte localizzative in considerazione della vincolistica presente e della classificazione paesaggistica prevista dal PTPR, indicando altresì le alternative localizzative, le misure di mitigazione e la definizione delle opere accessorie necessarie;

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 9.1 e alle Schede D- Analisi di coerenza esterna e J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

14. il R.A., relativamente alla parte del territorio comunale ricadente nel Parco Naturale di Veio, dovrà fare riferimento alla disciplina dettata dalle misure di salvaguardia dell'area naturale protetta, ai sensi dell'art.8 della L.R. n.29/1997, nelle more dell'approvazione del Piano del Parco; andrà considerato che, in conformità con la normativa dettata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ai sensi dell'art.38 comma 4 delle Norme del PTPR, in caso di contrasto tra le misure di salvaguardia e la disciplina dettata dalla pianificazione paesaggistica sovraordinata sarà prevalente la norma più restrittiva;

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 9.1 e 9.3 e alle Schede D - Analisi di coerenza esterna e K - Valutazione delle alternative del Piano.**

15. il R.A. dovrà riportare adeguati riferimenti normativi in materia di Rete Natura 2000 su cui sviluppare l'analisi di coerenza esterna.

**Per tali informazioni si rimanda al paragrafo 9.10 e alle Schede D - Analisi di coerenza esterna e L – Elementi dello studio per la valutazione di incidenza.**

16. il R.A. dovrà fornire indicazioni circa le interazioni tra gli obiettivi e le previsioni di Piano e gli obiettivi di conservazione per il sito Natura 2000 - Sito di Interesse Comunitario - “Valle del Cremera” IT6030011; tali aspetti dovranno essere esaustivamente indagati nell’ambito di uno “Studio di incidenza”, che dovrà essere parte integrante del Rapporto Ambientale.

**Per le considerazioni in merito si rimanda ad apposito Studio di incidenza.**

17. il R.A. dovrà contenere un quadro completo ed aggiornato delle conoscenze relative alle presenze archeologiche attestate sul territorio, che contempli sia specifici provvedimenti di tutela ai sensi della Parte II e III del D.Lgs. n.42/2004, sia dati scientifici raccolti sulla base di ricerche ricognitive bibliografiche e di archivio. Le informazioni raccolte dovranno confluire in una Carta del Rischio Archeologico, alla quale dovrà essere correlata una Relazione scientifica

**Corre l’obbligo evidenziare che la normativa in tema di VAS non prevede approfondimenti di tale specificità né che tale documentazione debba essere contenuta nel R.A.**

**Per tale motivo si rimanda ad apposita Carta del Rischio Archeologico ed alla relativa Relazione scientifica.**

18. il R.A. dovrà contenere: una sovrapposizione tra il Piano adottato e quello che si intende approvare al fine di confrontare le linee di sviluppo del Piano ed i suoi obiettivi; una verifica di congruità tra il Piano e il PTP e/o PTPR; una carta degli usi civici; una ricognizione dei vincoli presenti sul territorio comunale; uno studio del Piano anche in considerazione dell’Atlante dei paesaggi; un’analisi e previsione di Piano riguardo alle aree da destinare a parco fotovoltaico e/o eolico;

**Quanto richiesto attiene alla compatibilità della Variante con i Piani sovraordinati ed è di carattere prettamente urbanistico e paesaggistico e, secondo la normativa in tema di VAS, non costituisce approfondimento proprio del R.A.**



19. il Rapporto Ambientale dovrà indicare le zonizzazioni delle aree interessate da sviluppi insediativi con la relativa indicazione degli abitanti insediabili in termini di abitanti equivalenti, così come previsto dal Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR).

**Su tale aspetto si evidenzia che le indicazioni su “le zonizzazioni delle aree interessate da sviluppi insediativi con la relativa indicazione degli abitanti insediabili in termini di abitanti equivalenti” è materia specifica dello strumento urbanistico e non può essere determinato dal R.A. La normativa in tema di VAS, infatti, non prevede che tale documentazione debba essere contenuta nel R.A. Per le informazioni relative al P.T.A.R. ed alla coerenza degli obiettivi e azioni di Piano con lo stesso si rimanda al paragrafo 9.7 ed alla Scheda D – Analisi di coerenza esterna.**

20. il R.A. dovrà prevedere per l'alimentazione idrica, che le singole utenze dovranno essere munite di appositi impianti di sollevamento idrici e idonei serbatoi di accumulo, dimensionati con una capacità di compenso minima di 700 litri/appartamento, che permetta di gestire i picchi di maggior consumo ed eventuali disservizi. Inoltre, per i nuovi tratti di rete idrica posati su viabilità pubblica sarà cura della Acea Ato2 S.p.A. redigere apposita progettazione preliminare, su richiesta dell'Amministrazione comunale, che prevenderà il miglior assetto idraulico della rete idrica per garantire l'alimentazione delle abitazioni. Tale progettazione sarà comprensiva della stima dei costi per la realizzazione delle opere, degli oneri di alta sorveglianza e di fuori servizio dovuti per la supervisione dei lavori e le operazioni di messa in esercizio della nuova rete. La realizzazione dell'opera sarà quindi subordinata alla stipula di una Convenzione tra Acea Ato2 S.p.A. ed il Proponente l'intervento alla quale seguirà la progettazione esecutiva (redatta sempre a cura del Proponente) e successivamente sottoposta all'approvazione di questa Società, per poi essere seguita in Alta Sorveglianza;

**L'indicazione relativa all'alimentazione idrica è stata inserita nella Scheda J - Mitigazioni e compensazioni ambientali. Il resto delle indicazioni non si ritiene che possano essere oggetto del Rapporto Ambientale.**

21. il R.A. dovrà prevedere, per quanto riguarda la realizzazione di nuove reti fognarie, la separazione delle acque bianche dalle acque nere, con riferimento all'art. 146 co.1 lettera g) del D.Lgs. n.152/2006 e all'art.31 co.4 dell'aggiornamento delle norme di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

**La realizzazione delle opere di urbanizzazione avviene a seguito di rilascio di idoneo titolo edilizio in ottemperanza al DPR 380/2001 e smi; tale titolo abilitativo riporta tutta una serie di prescrizioni legate alle norme vigenti in materia. Pur tuttavia, tale indicazione è stata inserita nella Scheda J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

22. il Rapporto Ambientale dovrà approfondire gli aspetti ambientali derivanti dalle modifiche proposte dalla Variante di Piano, a seguito di una caratterizzazione dello stato attuale delle diverse matrici ambientali. Le valutazioni dovranno, in particolare, essere collegate ai fabbisogni insediativi secondo le direttive di cui all'art.55 delle NTA del P.T.P.G., nonché approfondire le azioni di rigenerazione urbana e di rilancio dell'edilizia esistente;

**Tali indicazioni sono riportate al paragrafo 9.2 e nelle Schede G – Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, H - Scenario di riferimento, I – Analisi degli effetti ambientali. Le finalità del Piano sono indicate al paragrafo 2.**

23. il R.A. dovrà indicare le azioni finalizzate alla garanzia di connessione ecologica nelle aree interne alle zone di espansione che, per quanto previsto, si estendono all'intero del territorio posto al di fuori del Parco di Veio senza prevedere aree ed ambiti di discontinuità ecologica;
24. il R.A., considerato il disegno delle nuove aree di espansione e le numerose interferenze con la REP relative a usi non compatibili con la connessione primaria, o la cui compatibilità va valutata con attenzione alla luce di quanto previsto agli artt. 27 e 28 delle NTA del PTPG, dovrà contenere analisi approfondite del territorio in conformità a quanto stabilito all'art.27 c. 5 ed all'art. 28 co. 2 delle suddette NTA mediante la redazione di una "Rete Ecologica Locale" da porre in evidenza con una specifica tavola di analisi mediante la sovrapposizione delle proposte di piano sull'attuale disegno della REP;
25. il Rapporto Ambientale dovrà esplicitare sia il quadro esigenziale a fronte del quale è stato operato il dimensionamento delle aree produttive e della loro destinazione, sia la mancanza

di possibili localizzazioni alternative, descrivendo la coerenza con gli obiettivi che la Variante Generale si pone, le strategie per il loro raggiungimento ed i relativi impatti e chiarendo in modo particolare:

- come si intendano assumere e declinare le direttive fornite dal P.T.P.G. per il sistema funzionale che, nel caso specifico di Sacrofano si riferiscono al “Sistema Locale Fiano, sub-sistema locale funzionale di Monterotondo”, per il quale l’art. 63 delle N.A. del PTPG indica le seguenti direttive:
    - o recuperare il deficit dell’offerta e fare leva sulla crescita delle funzioni di distribuzione che già rappresentano l’attività di specializzazione del subsistema;
    - o incentivare le funzioni strategiche metropolitane (ricerca scientifica e tecnologica) e quello di mantenimento (sanità e scuola), per ridurre il sottodimensionamento attuale;
  - Inoltre, in sede di redazione del Rapporto Ambientale il Comune di Sacrofano, ai sensi degli artt. 55 e 56 delle NA del PTPG, dovrà considerare i seguenti indicatori:
    - o consumo di suolo per uso non residenziale “aree di servizio di interesse strategico” m<sup>2</sup>/ab;
    - o consumo di suolo per uso non residenziale “aree per servizi generali di interesse provinciale o intercomunale pubblici o di uso pubblico” m<sup>2</sup>/ab;
    - o consumo di suolo per uso non residenziale “aree produttive o connesse al ciclo delle merci” m<sup>2</sup>/ab;
- 26.** il Rapporto Ambientale dovrà contenere un apposito elaborato d’inquadramento che consenta le opportune valutazioni degli impatti, sia ambientali che sul sistema viario e della mobilità;
- 27.** il Rapporto Ambientale dovrà verificare gli impatti derivanti dalle scelte di Piano, assumendo che:
- siano recepite le previsioni del PTPG così come indicate negli elaborati del Piano (TP2);
  - sia assunta la classificazione funzionale della viabilità (TP2.3);
  - sia, in modo particolare, valutata e giustificata, eventualmente ricorrendo al confronto con possibili soluzioni alternative, il tracciato viario relativo al “Nuovo tratto dalla SP.

6/c Montefiore alla SP. 51/B” e relativo svincolo, di previsione del PTPG ma non incluso tra le previsioni dello SdP;

28. il Rapporto Ambientale dovrà provvedere a:

- identificare sul territorio le ulteriori edificazioni di interesse storico-culturale, ancora sostanzialmente integre da sottoporre a tutela, completando gli elenchi del PTPG;
- specificare come promuovere progetti di recupero e valorizzazione dei beni singoli o raggruppati secondo gli itinerari dell’art. 36 del PTPG, attribuendo loro usi sociali ed economici compatibili;
- definire gli insediamenti urbani storici aggregati e puntuali, secondo la disciplina dell’art.60 della L.R. n. 38/1999;

29. il Rapporto Ambientale dovrà, così come richiesto dall’art.19 co.1 delle NTA PTPG e disposto dal D.Lgs. n.334/1999 e dal D.M. 9/5/2001, verificare ed aggiornare l’individuazione delle eventuali aree di danno, esplicitando in tal senso le modalità di regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili all’interno di tali aree, verificando la compatibilità degli stabilimenti a rischio con gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili, secondo quanto specificato dalla normativa di riferimento nazionale;

**Relativamente alle indicazioni di cui ai punti 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 si rende necessario evidenziare ancora una volta, come fatto per alcuni punti in precedenza, che la maggior parte di quanto richiesto è, e deve essere, approfondimento della Variante Generale e non può essere demandato al R.A. Il Rapporto Ambientale non può sostituirsi ad una carenza di elementi propri dei Piani urbanistici, non è legittimato a ridefinire i criteri informativi del Piano Urbanistico né a “reinterpretare” o modificare il dimensionamento dello stesso. Tali richieste ricadono in ambiti propri della disciplina urbanistica e paesaggistica e non sono previste dalla normativa in tema di VAS quale contenuto del R.A. Si tratta di indicazioni che devono essere contenute nella Relazione tecnica, nelle Norme e negli elaborati grafici dello Strumento Urbanistico Generale.**

Ciò premesso, si riferisce che l’Amministrazione Comunale a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, ha fatto proprie le indicazioni

dello scoping e, come già descritto al par. 2., ha effettuato quanto segue:

- riduzione delle Zone “*C1a residenziale di nuova espansione*” attraverso l’eliminazione della zona identificata con il n. 7;
- eliminazione della Zona D “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana poiché ricadente nel Parco di Veio;
- riduzione delle Zona Eu alle sole aree maggiormente compromesse;
- eliminazione delle Zone F a Servizi pubblici n. 37 “eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco” e n. 86 “nuova isola ecologica” poiché ricadenti nel Parco di Veio;
- riduzione del consumo di suolo perseguito attraverso l’eliminazione della Zona 7 e la riduzione delle Zone Eu.

30. il R.A. dovrà valutare l’inserimento tra gli obiettivi della Variante al P.R.G. di specifici obiettivi per il mantenimento della continuità paesistico-ambientale tra i Comuni limitrofi, prevedendo interventi di mitigazione e di compensazione per quelle azioni di Piano con importanti ricadute ambientali. In relazione alle interconnessioni con il territorio di Roma Capitale, si chiede di porre particolare attenzione a tutte quelle aree poste a Nord di Roma, a confine con Monte Caminetto, che hanno vocazione agricola e a forte naturalità, e che risentono particolarmente della pressione insediativa e della disomogeneità urbanistica in atto;

**Tra gli obiettivi del Piano vi è quello di migliorare/connotare la qualità ambientale, architettonica ed urbanistica degli insediamenti esistenti e di nuova previsione anche secondo i principi della sostenibilità urbana. Le azioni atte a perseguire tale obiettivo indicate dal Piano sono le seguenti:**

- **attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 NTA);**
- **definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta:**
  - **Indice di permeabilità (cfr. art. 3 NTA)**
  - **Densità arborea (cfr. art. 3 NTA)**

- **definizione di Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. artt. 15, 16 NTA)**
- **indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 NTA);**
- **individuazione di aree di “verde privato inedificabile” interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elabb. A/P/TEC0 Relazione Generale, P/TEC6 Zonizzazione su base catastale)**
- **obbligo della redazione di uno “Studio della disposizione del Verde a corredo dei PUOC”, (cfr. art. 27 NTA)**
- **altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle NTA**

**Si ritiene quindi che l'obiettivo e le azioni di cui sopra ricomprendano anche il mantenimento della continuità paesistico-ambientale tra i Comuni limitrofi.**

- 31.** il R.A. dovrà approfondire le ricadute ambientali (in particolare quelle riferite alla matrice aria) correlate alle azioni contenute nella Variante al P.R.G., tenuto conto dell'ambito territoriale di influenza delle stesse, così da consentire l'individuazione di interventi e/o misure volte ad assicurare condizioni di “mantenimento/risanamento” della qualità dell'aria;

**Le informazioni di cui sopra sono riportate nelle Schede D – Analisi di coerenza esterna, E – Coerenza tra obiettivi ambientali e azioni del Piano, F – Identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati e J - Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

- 32.** l'Autorità Procedente dovrà valutare di considerare all'interno del quadro pianificatorio e programmatico il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) approvato con D.C.C. n. 1/2012;

**Non si è ritenuto di dover considerare all'interno del quadro pianificatorio e programmatico il piano in oggetto poiché questo è un documento che mostra come i Comuni che hanno aderito al Patto dei Sindaci raggiungeranno il proprio obiettivo di riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera (CO<sub>2</sub>) entro il 2020. Le azioni che i comuni intraprendono al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera non sono oggetto di uno strumento come quello in oggetto poiché trattasi di un Piano urbanistico.**

33. il R.A. dovrà evidenziare eventuali attività di cava, in corso o pianificate, al fine di poterne valutare impatti sul territorio di competenza, effettuando l'analisi di coerenza esterna rispetto al Piano Regionale delle Attività Estrattive;

**Nel R.A. non sono state evidenziate attività di cava in corso o pianificate poiché dai dati forniti dall'Amministrazione Comunale non risultano esserci attività estrattive attive nel territorio comunale, né vengono evidenziate dalla Variante.**

34. il R.A. dovrà prevedere linee di indirizzo volte a favorire la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) prodotti in cantieri pubblici e privati mediante attività di recupero, quali il riempimento di aree di ex cava, nonché di riciclaggio e di recupero con ottenimento di materiali da impiegare in edilizia a scapito dello smaltimento in discarica;

**Come già evidenziato per altri temi si sottolinea che la normativa in tema di VAS non prevede che tali linee di indirizzo possano essere fornite dal R.A.**

35. il R.A. dovrà valutare possibili scenari alternativi compatibili con la pianificazione prevista dal Piano di Assetto del Parco di Veio, così come indicato nella nota dell'Ente Regionale Parco di Veio prot. n.2154 del 14/12/2020, acquisita al prot. n.1090606 del 15/12/2020;

**L'Amministrazione Comunale a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dall'Ente Parco, ha fatto proprie le indicazioni dello stesso ed ha eliminato la Zona D "Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole" lungo Via di Valle Muricana e le Zone F a Servizi pubblici n. 37 "eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco" e n. 86 "nuova isola ecologica" poiché ricadenti nel Parco di Veio.**

**Quanto sopra è meglio descritto e riportato nella Scheda K - Valutazione delle alternative del Piano.**

36. nel R.A. dovranno essere valutati, anche nelle analisi delle alternative, le possibili ripercussioni derivanti dall'incremento del carico insediativo approfondendo i seguenti aspetti:

- verificare la coerenza con la Rete Ecologica della Regione Lazio (RecoRD Lazio, con la Rete Ecologica della Città Metropolitana di Roma Capitale (REP) e con i corridoi ecologici individuati nell'ambito dell'area protetta (tavola 6.3 del Piano di Assetto del Parco – Carta dei corridoi ecologici), allo scopo di rilevare fenomeni di frammentazione degli ambiti di connessione individuati;
- individuare e valutare le interferenze con la ZSC Valle del Cremera – Zona del Sorbo IT6030011 e verificare la coerenza con le misure di conservazione del sito preadottate con D.G.R. n.159/2016;
- valutare il rischio di inquinamento delle acque per sversamento dei reflui nei corpi idrici superficiali (Fosso delle Rocchette, Fosso Canneto e reticolo afferente al Fiume Cremera) e valutare le modalità di smaltimento delle acque nelle aree prive di rete fognaria;
- valutare il rischio di incremento degli emungimenti con particolare riferimento al bacino idrogeologico che alimenta il Fiume Cremera cui è associata la presenza di specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- analizzare il flusso di traffico connesso ai nuovi ambiti di trasformazione e valutazione di investimento della fauna selvatica in relazione allo sviluppo della nuova viabilità;
- valutare gli effetti prodotti dal consumo di suolo e dall'inquinamento luminoso sugli ecosistemi e biocenosi del Parco con particolare riferimento alle zone C di espansione poste in prossimità del perimetro dell'area protetta.

**Tali indicazioni sono riportate alla Scheda K-Valutazione delle alternative del Piano.**

37. il R.A. dovrà includere, in riferimento alla fruizione del territorio ed all'uso ricettivo e ricreativo, un'analisi di coerenza con quanto riportato nella tavola A.8 Carta della fruizione del Piano di Assetto del Parco;



**Tale informazione è contenuta nella matrice di coerenza esterna di cui alla Scheda D – Analisi di coerenza esterna.**

38. il R.A. dovrà approfondire la presenza di aree interessate da fenomeni gravitativi (aree di attenzione e a rischio frana ai sensi del PAI vigente) sulle quali è necessario porre una particolare attenzione nella pianificazione territoriale; nonché dovranno essere prese in considerazione le aree soggette a vincolo idrogeologico;

**Tali informazioni sono contenute nel paragrafo 9.6 nonché nella Relazione geologica allegata al Piano.**

39. il R.A. dovrà contenere un sistema di monitoraggio del Piano che, considerata la velocità delle dinamiche territoriali e la capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, si ritiene debba avere una frequenza almeno annuale.
40. il piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione e le misure correttive per ogni azione di piano interessata dal monitoraggio stesso. Il Piano di monitoraggio dovrà essere altresì corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse;
41. il piano di monitoraggio dovrà considerare tra gli indicatori degli impatti il rapporto tra la superficie di REP interessata dalle trasformazioni previste dalla Variante Generale e la superficie totale della REP inclusa nel territorio del Comune di Sacrofano;
42. il piano di monitoraggio dovrà, altresì, considerare tra gli indicatori degli impatti:

- l'Indice Biotico Esteso (IBE) e Indice Funzionalità Fluviale (IFF);
- il monitoraggio delle comunità ornitiche così come suggerito dall'Ente Regionale Parco di Veio con nota prot. n.2154 del 14/12/2020, acquisita al prot. n.1090606 del 15/12/2020;

**Quanto indicato ai punti 39, 40, 41 e 42 è riportato nella Scheda N - Sistema di monitoraggio ambientale del Piano.**

**Indicazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (per ogni contributo SCA è fornito, in carattere grassetto, il relativo riscontro)**

1. *Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo - Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e Risorse Idriche: nota prot. n. 748127 del 3/9/2020;*

**L'Area di cui sopra ha comunicato all'AC, che si esime dall'esprimere parere di merito, in quanto non di competenza quindi, non dovuto.**

2. *Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta: nota prot. n.750906 del 4/9/2020;*

In relazione al Parco Naturale di Veio, la suddetta Area ha rappresentato che “ai sensi dell’art. 26 comma 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., il Piano dell’area naturale protetta ha valore di piano urbanistico e sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fermo restando quanto previsto dall’art. 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. che, al comma 3, recita: “...Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”. Pertanto, la Variante Generale al P.R.G. in oggetto, per la parte del territorio ricadente nel Parco Naturale di Veio, dovrà necessariamente rimandare alla disciplina dettata dalle misure di salvaguardia dell’area naturale protetta, ai sensi dell’art. 8 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., nelle more dell’approvazione del relativo Piano, che una volta approvato, avrà efficacia normativa su tutto il territorio protetto, in conformità, altresì con la

normativa dettata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato.”.

**Come già riferito nella risposta alle osservazioni di carattere specifico riportate nel documento di scoping, l'AC a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dall'Ente Parco, ha fatto proprie le indicazioni dello stesso ed ha eliminato la Zona D “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana e le Zone F a Servizi pubblici n. 37 “eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco” e n. 86 “nuova isola ecologica” poiché**

**ricadenti nel Parco di Veio.**

**Quanto sopra è meglio descritto e riportato nella Scheda K -Valutazione delle alternative del Piano.**

L'Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta ha ritenuto, altresì, di evidenziare quanto segue:

- in merito alla Tav. A/TEC/3d “Strumenti Sovraordinati: Piano di Assetto del Parco di Veio”, nella quale viene riportata la carta di zonizzazione del Piano adottato del Parco Naturale di Veio (gennaio 2012), si ritiene opportuno specificare che detto elaborato deve necessariamente considerarsi come indirizzo pianificatorio per il territorio protetto proposto dall'Ente di Gestione, in considerazione del fatto che, allo stato attuale, non ha alcuna efficacia normativa sul territorio in parola;
- relativamente alle informazioni fornite in merito agli strumenti di pianificazione paesaggistica sovraordinata, si ritiene opportuno aggiornarne il contenuto, nonché i relativi elaborati cartografici, con l'indicazione della recente approvazione del P.T.P.R., avvenuta con Deliberazione del Consiglio Regionale 2 agosto 2019, n. 38 e successiva pubblicazione sul B.U.R.L. del 13 febbraio 2020, n. 13.

**L'AC preso atto del contributo di tale Area riguardante l'avvenuta approvazione del PTPR provvederà a recepire tale indicazione integrando le relative Tavole della Variante Generale al PRG.**

3. Regione Lazio - Direzione Regionale Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali: nota prot. n.977983 del 16/11/2020;

**Il contributo di tale area è stato ricompreso nel documento di scoping, si rimanda quindi a quanto riportato a riscontro del punto 16.**

4. Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale: nota prot. n. 27998 del 10/12/2020, acquisita in pari data al prot. n.1074103;

**Il contributo di tale Ente è stato ricompreso nel documento di scoping, si rimanda quindi a quanto riportato a riscontro dei punti 17 e 18.**

5. Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento VI - Pianificazione strategica generale: nota prot. n.178291 del 10/12/2020, acquisita al prot. n.1075993 dell'11/12/2020;

La CMRC, dopo aver comunque rilevato che Rapporto Preliminare evidenzia in più punti le incongruenze tra le previsioni della Variante Generale e le norme del PTPG, di cui vengono dettagliatamente descritte direttive e prescrizioni, ha evidenziato delle osservazioni distinte per Sistemi.

**Il contributo di tale Ente è stato ricompreso nel documento di scoping, si rimanda quindi a quanto riportato a riscontro delle indicazioni a carattere specifico.**

**Preme solo evidenziare che le indicazioni fornite dalla CMRC sono indicazioni di carattere urbanistico che devono essere recepite dalla Variante Generale e in caso, solo successivamente dal R.A.**

**Dello stesso avviso sembra essere la stessa Città Metropolitana laddove afferma che “Riguardo alle valutazioni condotte in relazione al PTPG occorre precisare che, pur nella consapevolezza che le presenti valutazioni si riferiscono alla Variante Generale al PRG secondo la procedura di cui alla legge 1150/42, è necessario rammentare che il PTPG, nell'intento di rendere attuabile il ruolo della Città metropolitana di Roma Capitale di coordinamento, finalizzato anche a garantire che le scelte di Piano dei singoli Comuni siano armonizzate con il quadro pianificatorio dei Comuni contermini, prescrive che all'atto della formazione del PUCG o della Variante di Adeguamento del PRG al PTPG, ciascun Comune convochi la conferenza di**

pianificazione di cui all'art. 32 LR n. 38/1999 dandone notizia agli altri Comuni e informandoli delle scelte urbanistiche di interesse intercomunale. È evidente che, in carenza di questo delicato e fondamentale passaggio, ci si limita a esprimere osservazioni rispetto alle direttive e prescrizioni del PTPG per le sole scelte pianificatorie del Comune di Sacrofano, al di fuori del quadro di copianificazione che consentirebbe, invece, di operare non solo in termini di mere valutazioni bensì di verifiche.”.

6. Roma Capitale - Dipartimento Tutela Ambientale: nota prot. n.90801 del 10/12/2020, acquisita al prot. n.1075383 dell'11/12/2020;

I contributi delle Strutture di Roma Capitale sono contenute nelle indicazioni a carattere specifico del documento di scoping pertanto si rimanda a quanto riferito in merito ai punti 30, 31, 32, 33 e 34.

7. Ente Regionale Parco di Veio: nota prot. n.2154 del 14/12/2020, acquisita al prot. n.1090606 del 15/12/2020;

Il contributo di tale Ente è stato ricompreso nel documento di scoping, si rimanda quindi a quanto riportato a riscontro delle indicazioni a carattere specifico.

Come già riferito nella risposta alle osservazioni di carattere specifico riportate nel documento di scoping, l'AC a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dall'Ente Parco, ha fatto proprie le indicazioni dello stesso ed ha eliminato la Zona D “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana e le Zone F a Servizi pubblici n. 37 “eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco” e n. 86 “nuova isola ecologica” poiché ricadenti nel Parco di Veio.

Quanto sopra è meglio descritto e riportato nella Scheda K - Valutazione delle alternative del Piano.

8. Acea Ato2 S.p.A.: nota prot. n.22928 del 13/1/2021, acquisita in pari data al prot. n.26897.

**Il contributo fornito da Acea Ato2 S.p.A. è contenuto nelle indicazioni carattere specifico del documento di scoping pertanto si rimanda a quanto riferito in merito ai punti 19, 20 e 21.**

9. Successivamente al documento di scoping è pervenuto il contributo di ARPA Lazio, Servizio Tecnico Area Informazione e Reporting Ambientale pertanto, così come indicato al punto 44 del citato documento di scoping di seguito si riportano le indicazioni dell'Ente.

“...al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale (R.A.), si esprime il seguente parere:

1. Il R.A. dovrà individuare, descrivere e valutare gli aspetti ambientali nel loro complesso in relazione ai possibili impatti che il piano potrebbe generare sulle matrici ambientali (aria, suolo e sottosuolo, rumore etc.), con riferimento alle diverse normative di settore vigenti.”.

**Tali informazioni sono contenute nelle Schede G – Caratterizzazione dello stato dell'ambiente.**

2. Nel R.A. si dovranno esplicitare, in particolare, le seguenti informazioni:
  - a) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano e con l'attuazione dello stesso;

**Si rimanda alle Schede G – Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, H – Scenario di riferimento, I – Analisi degli effetti ambientali, K – Valutazione delle alternative, M – Descrizione delle eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite.**

- b) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;

**Si rimanda alla Scheda J – Mitigazioni e compensazioni ambientali.**

- c) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

**Si rimanda alla scheda N – Sistema di monitoraggio ambientale del piano.**

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

SCHEDA B – DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO

Al fine di verificare la compatibilità ambientale delle scelte significative che caratterizzeranno la Variante Generale al P.R.G. vigente si riportano di seguito i relativi obiettivi ed azioni.

OBIETTIVI		AZIONI
1	<b>Verificare e adeguare il PRG vigente a seguito delle mutate condizioni demografiche, sociali, economiche e di disciplina urbanistico-edilizia sia a livello locale che sovraordinato</b>	<p>Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione):</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale)</li><li>- stato di attuazione della pianificazione progressa (piani attuativi)</li><li>- stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC 3/2017)</li></ul> <p>quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale</p> <p>Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)</p> <p>Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco</p>
2	<b>Migliorare la viabilità urbana</b>	<p>Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente, (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)</p> <p>Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 –Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)</p>
3	<b>Migliorare/connotare la qualità ambientale, architettonica ed urbanistica degli insediamenti esistenti e di nuova previsione anche secondo i principi della sostenibilità urbana</b>	<p>Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 NTA): redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate</p> <p>Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta:</p>



# RAPPORTO AMBIENTALE

VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.

COMUNE DI SACROFANO (RM)

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indice di permeabilità (cfr. art. 3 NTA)</li> <li>- Densità arborea (cfr. art. 3 NTA)</li> </ul> <p>Definizione di Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. artt. 15, 16 NTA)</p> <p>Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 NTA);</p> <p>Individuazione di aree di “verde privato inedificabile” interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elabb. A/P/TEC0 Relazione Generale, P/TEC6 Zonizzazione su base catastale)</p> <p>Obbligo della redazione di uno “Studio della disposizione del Verde a corredo dei PUOC”, (cfr. art. 27 NTA)</p> <p>Altre prescrizioni ambientali di cui all’art. 13 delle NTA</p> <p>“Zone residenziali di nuova espansione – C1a” e delle “Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l’eventuale completamento – C1b”</p> <p>Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)</p>
4	<p><b>Tutelare il patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale del Centro Storico e valorizzarlo unitamente al Centro Urbano</b></p>	<p>Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l’attuazione di PUOC di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e PUOC di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 NTA) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del PTPG per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Putilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 NTA)</li> <li>- il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l’insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 NTA)</li> </ul>

# RAPPORTO AMBIENTALE

VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.

COMUNE DI SACROFANO (RM)

5	<b>Consolidare le aree residenziali esistenti ubicate prevalentemente in prossimità del Centro storico e del Centro urbano al fine di creare un organismo urbano integrato</b>	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o “con termini di realizzazione decorsi” o con “cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83” - Zone B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 NTA)
6	<b>Favorire il riordino e la rigenerazione ambientale ed urbana, soprattutto per le aree dotate di un elevato grado di compromissione</b>	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - “Zona B4” con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - “Zona B5” con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)
7	<b>Ridisegnare le aree agricole edificate a <i>macchia di leopardo</i> esterne al perimetro del Parco di Veio al fine di ricucire il tessuto urbano esistente</b>	Individuazione e perimetrazione delle: - “Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a” - “Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b” la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)
8	<b>Valorizzare e recuperare il patrimonio edilizio esistente nel territorio del Parco</b>	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come “Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata”, (cfr Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)
9	<b>Analizzare e ridefinire la dotazione di aree a standard</b>	Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di “Poli centrali funzionali”: Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36)
10	<b>Prevedere strutture a supporto del turismo naturalistico legato al Parco di Veio e alle testimonianze archeologiche</b>	Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come “Zona B1 Riserva Generale”, (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

<b>11</b>	<b>Introdurre una disciplina posta a tutela della vita vegetale e della sua interconnessione nel territorio comunale</b>	Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della <i>Zona VI - Verde Privato inedificabile</i> costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della <i>Zona VP - Verde privato</i> (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)
-----------	--	--

SCHEDA C - OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI

**8. Indicazione della normativa ambientale pertinente la Variante Generale al P.R.G. vigente del Comune di Sacrofano, alle diverse scale territoriali, incluse le politiche e le strategie**

La normativa ambientale pertinente alla Variante Generale al P.R.G. vigente del Comune di Sacrofano è stata individuata:

- a) sulla base delle caratteristiche del territorio comunale;
- b) in relazione agli obiettivi ed azioni previsti;
- c) in relazione alle Componenti Ambientali di cui alla lett. f) dell'All. VI alla parte seconda del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Nella tabella che segue è stata riportata la normativa individuata con i criteri sopra descritti, distinta in base alle diverse scale territoriali: internazionale, nazionale e regionale.

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

Componente ambientale	Livello internazionale	Livello nazionale	Livello regionale
Biodiversità, flora e fauna	Conferenza Ministeriale per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki, 1993)	D.P.R. 357/1997, modificato dal DPR n.120/2003  Legge 219/2008 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'Istituto forestale europeo  D.M. 16 giugno 2005. Linee guida di programmazione forestale.	LR 24/98 Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico  LR 39/2002 Norme in materia di gestione delle risorse forestali  Regolamento n. 7/2005 di attuazione dell'art. 36 della LR 39/02  LR 24/98 Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	Convenzione europea sul Paesaggio (Firenze, 2000)	L.14/2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio  D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio	LR 24/98 Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

Componente ambientale	Livello internazionale	Livello nazionale	Livello regionale
Suolo e Acque	<p>Proposta di Direttiva quadro per la protezione del suolo COM(2006) 232</p> <p>Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE)</p> <p>Direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (2006/118/CE)</p> <p>Direttiva UE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (2007/60/CE)</p> <p>Direttiva UE concernente il trattamento delle acque reflue urbane</p>	<p>L. 183/1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</p> <p>D.Lgs. 152/2006 Parte terza</p>	<p>LR 53/98 Organizzazione regionale della difesa del suolo</p>

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

Componente ambientale	Livello internazionale	Livello nazionale	Livello regionale
	(91/271/CEE)		
Aria e Clima	<p>Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>Direttiva 2003/76/CE della commissione che modifica la Direttiva 70/220/CEE del consiglio relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</p> <p>Protocollo di Kyoto (1997)</p>	<p>D.Lgs. 351/1999 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>D.Lgs. 152/2006 Parte quinta.</p> <p>L. 120/2002 Ratifica Protocollo di Kyoto</p> <p>D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale</p>	<p>LR 74/1991 Disposizioni in materia di tutela ambientale</p> <p>LR 6/2008 Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia</p>

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

Componente ambientale	Livello internazionale	Livello nazionale	Livello regionale
Popolazione e salute umana	<p>Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente</p> <p>Direttiva 2002/49/CE sulla valutazione e gestione del rumore ambientale</p> <p>Raccomandazione del Consiglio del 12/07/1999 sui limiti d'esposizione del pubblico ai campi elettromagnetici (1999/519/CE)</p>	<p>D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale</p> <p>L 447/1995 Legge quadro sull'inquinamento acustico</p> <p>L 36/2001 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</p> <p>DPCM 08/07/2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione alle esposizioni ai campi elettrici e magnetici</p>	<p>DGR 169/2010 Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS</p> <p>LR 18/2001 Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio</p>



RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

Componente ambientale	Livello internazionale	Livello nazionale	Livello regionale
		alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti	

**9. Individuazione e descrizione del quadro pianificatorio e programmatico sovra e sotto ordinato, territoriale e settoriale, inclusi i documenti a carattere programmatico, pertinente la Variante Generale al P.R.G. vigente di Sacrofano**

Oggetto del presente Rapporto Ambientale è la Variante Generale del Piano Regolatore Generale di Sacrofano, pertanto l'individuazione del quadro pianificatorio e programmatico ha come principale riferimento il livello regionale. Sono, infatti, i piani regionali a fissare gli obiettivi di sostenibilità che a livello comunale possono essere perseguiti attraverso le previsioni dello strumento urbanistico generale. Saranno individuati eventuali piani a livello nazionale qualora le disposizioni degli stessi non siano specificate a livello regionale e provinciale.

L'analisi delle relazioni che intercorrono tra il Piano in oggetto ed altri piani e programmi che interessano il territorio comunale è volta a verificare come gli obiettivi e le azioni del Piano si inseriscano nelle strategie di sviluppo indicate dagli altri strumenti di programmazione e pianificazione.

Nella tabella che segue, per ogni Componente Ambientale di cui alla lett. F) dell'All. VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 sono indicati i Piani e Programmi sovra e sotto ordinati, territoriali e settoriali correlati al Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale individuati così come sopra descritto.

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

<b>Componente ambientale</b>	<b>Piani sovraordinati territoriali e settoriali</b>
Biodiversità, flora e fauna	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale Piano Territoriale Provinciale Generale Piano del Parco Naturale Regionale di Veio
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale Piano Territoriale Provinciale Generale Piano del Parco Naturale Regionale di Veio
Suolo	Piano di Bacino del Fiume Tevere, 6° Stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico PAI e stralcio P.S.5 per l'area metropolitana da Castel Giubileo alla foce
Acque	Piano di Bacino del Fiume Tevere, 6° Stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico PAI e stralcio P.S.5 per l'area metropolitana da Castel Giubileo alla foce Piano di Tutela delle Acque Regionale
Aria e Clima	Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria Piano Energetico Regionale e relativo Piano d'Azione
Popolazione e salute umana	Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria Piano di Gestione dei rifiuti Piano di Zonizzazione Acustica

## 9.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 ed approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 5 del 02.08.2019 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 2 del 13.02.2020.

Il Piano è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato; è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, ripristino o creazione di paesaggi.

Ai sensi dell'art. 5 delle NTA, il PTPR esplica efficacia diretta limitatamente alla parte del territorio interessato dai beni paesaggistici, immobili ed aree, indicati nell'art. 134, lettere a), b), c) del D.Lgs. 142/06 e s.m.i. individuati nella Tavola B "Beni paesaggistici" mentre nelle altre parti di territorio costituisce un contributo conoscitivo ed ha efficacia esclusivamente propositiva e di indirizzo per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione, delle Province e dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal Piano.

Gli elaborati di Piano sono costituiti da:

- Sistemi ed Ambiti di Paesaggio - Tavole A da 1 a 42. Le Tavole A hanno natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista;
- Beni Paesaggistici - Tavole B da 1 a 42. Le Tavole B hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva;
- Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni - Tavole D da 1 a 42 e relativi allegati (schede per Provincia e prescrizioni).

In funzione della *Tipologia di interventi di trasformazione per uso* per ciascun paesaggio individuato, il

PTPR prevede una specifica disciplina di tutela e di utilizzo che si articola in tre tabelle: A, B e C.

Nella tabella A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.

Nella tabella B) vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il PTPR individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.

Nella tabella C) vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Secondo la Tavola B il Comune di Sacrofano è interessato dai seguenti “Beni paesaggistici”.

Relativamente agli **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (cd. vincoli dichiarativi), disciplinate dall’art. 8 delle NTA del PTPR la quasi totalità del territorio comunale è ricompresa nei beni d’insieme di cui alle lett. c) e d): vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche (codice cd058\_153 Castelnuovo di Porto, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano: Via Flaminia Km 22-32 Ovest DM 05/03/1994)

Per quanto riguarda le **Aree tutelate per legge** (cd. vincoli ricognitivi di legge) sono presenti nel territorio comunale i seguenti vincoli:

- i seguenti corsi delle acque pubbliche, disciplinati dall’art. 36 delle NTA del PTPR:
  - Fosso di Valle Cavone identificato con il codice c058\_0086, RD 17/02/1910, che attraversa il territorio comunale in direzione prevalente nord-sud nella porzione di territorio sud a confine con il comune di Formello;
  - Fosso del Fontanazzo identificato con il codice c058\_0088, RD 17/02/1910, che attraversa il territorio comunale in direzione prevalente nord-sud parallelo al Fosso di Valle Cavone;
  - Fosso Canneto o di Prima Porta identificato con il codice c058\_0087, RD

- 22/06/1910, che attraversa il territorio comunale in direzione prevalente nord-sud parallelo al Fosso di Valle Cavone e di Fontanazzo;
- Fosso delle Racchette identificato con il codice c058\_0089, RD 17/02/1910, che si sviluppa in direzione prevalente nord-sud ed è sito lungo il confine con il Comune di Castelnuovo di Porto;
- circa l'80% del territorio comunale ricade all'interno del Parco Naturale Regionale di Veio disciplinato dall'art. 38 delle NTA;
- le seguenti **aree di interesse archeologico** già individuate disciplinate dall'art. 42 delle NTA del PTPR per lo più site nella porzione sud del comune a confine con il comune di Roma Capitale:
- beni lineari: ml\_0733, ml\_0735, ml\_0729,
  - beni puntuali: mp058\_0919, mp058\_0922, mp058\_0931; mp058\_0932
  - una piccola porzione dell'area di interesse archeologico già individuata, identificata con il codice m058\_0503 Fontanile Acqua Salsa che interessa anche il Comune di Magliano Romano.

Secondo le NTA nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica ai sensi degli articoli 146 e 159 del D.Lgs. 42/04, integrata, per le nuove costruzioni e ampliamenti al di fuori della sagoma degli edifici esistenti compresi interventi pertinenziali inferiori al 20% nonché per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, dal preventivo parere della competente soprintendenza archeologica, anche in ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 152 comma 2 e 154 comma 3 del Codice. In tal caso il parere valuta l'ubicazione degli interventi previsti nel progetto in relazione alla presenza ed alla rilevanza dei beni archeologici, mentre l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesistico, in conformità alle seguenti specifiche disposizioni;

- diverse **aree boscate**, disciplinate dall'art. 39 delle NTA del PTPR, di cui la più estesa è sita ad ovest del centro urbano fino al confine con il comune di Formello.

In applicazione del D.Lgs. 227/01 i territori boscati sono sottoposti alle disposizioni di cui alla LR 39/2002 *Norme in materia di gestione delle risorse forestali*.

Il piano per quanto riguarda gli **Immobili ed aree tipizzati** individua:

- l'insediamento urbano storico e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 100 metri disciplinato dall'art. 44 delle NTA che identifica il centro storico del comune.

Dalla sovrapposizione della Variante Generale al PRG vigente con la tavola B Beni paesaggistici risultano ricadere all'interno del Parco numerose aree agricole, anche di notevoli dimensioni, sono state disciplinate come *Aree agricole fortemente urbanizzate*, per le quali pur nel rispetto della LR 38/99, si prevedono norme specifiche di manutenzione e rinnovo edilizio: Zona Eu, disciplinata appunto dall'art. 25 delle NTA della Variante. In tale Zona *“sarà incentivata la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente e la collocazione di iniziative per le attività collegate alle utilizzazioni agricole. Saranno consentiti interventi di Mo, Ms, Rrs, Re, Rus (ndr. Rur) e Rgu sempre con finalità agricole interventi di Dr con il mantenimento della stessa sagoma e volume dell'edificio demolito.”*

Come già detto, sulla base del documento di scoping e del contributo degli SCA, l'AC ha eliminato le destinazioni d'uso incompatibili con le disposizioni del Parco, precisamente la Zona D “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana e le Zone F a Servizi pubblici n. 37 “eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco” e n. 86 “nuova isola ecologica” ed ha ridotto le Zone Eu limitandole alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale purché compatibili con il grado di tutela del PTPR e con il relativo Paesaggio.

Secondo la Tavola A Sistemi ed ambiti del paesaggio risulta che le aree di maggior pregio paesistico sono quelle poste a nord e ad est del territorio comunale. A nord predomina infatti il Paesaggio Naturale di Continuità che fa da arco al Centro Storico e si incunea verso la zona di Monte Solforoso a confine con il Comune di Magliano Romano. L'area ad est del centro urbano, quella di Monte Musino-Monte Formello è definita Paesaggio Naturale fino al confine con il Comune di Formello. Le altre aree di Paesaggio Naturale seguono le quattro valli fluviali che da nord scendono verso Roma. Il paesaggio della parte centrale del territorio comunale, rappresentata dai due crinali tra il fosso Canneto, ad ovest, ed il fosso delle Rocchette ad est, sono identificate come Paesaggio Agrario di Valore.

La zona di Monte Caminetto, caratterizzata da un elevato frazionamento fondiario è individuata come Paesaggio Agrario di Continuità.

## 9.2. Piano Territoriale Provinciale Generale

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) della Provincia di Roma, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 1 del 18/01/2010 e pubblicato sul Supplemento Ordinario n.45 al Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n.9 del 6 marzo 2010, è redatto secondo l'art. 20 del D.Lgs 267/2000 (ex art. 15 L 142/90) e secondo gli artt. da 18 a 26 della LR 38/99.

“Costruire il territorio dell'area metropolitana” è l'obiettivo generale principale perseguito dal Piano a sua volta declinato in una serie di obiettivi generali tematici tra cui, particolarmente rilevante ai fini della presente trattazione, è quello che, finalizzato all'integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale, mira a perseguire: *“più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale”*, nonché ad assumere *“natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio, riordino e riqualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfo-tipologica e nella nuova dimensione di area vasta e intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione ed omogeneizzazione metropolitana”*.

Il PTPG è lo strumento che orienta l'attività di governo del territorio della Provincia e dei Comuni e costituisce specificazione e attuazione delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e dei piani e programmi settoriali regionali.

In particolare il Piano determina gli indirizzi generali dell'assetto del territorio provinciale attraverso una disciplina articolata in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

Le disposizioni strutturali che si esplicano in direttive e prescrizioni stabiliscono il quadro delle azioni strategiche che costituiscono il riferimento programmatico per la pianificazione urbanistica, i dimensionamenti per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sub-provinciale, le prescrizioni di ordine urbanistico territoriale necessarie per l'esercizio delle competenze della Provincia. Esse sono organizzate, in riferimento agli obiettivi generali, nelle seguenti componenti sistemiche considerate nel quadro degli scenari strategici al 2015, Sistema ambientale, Sistema insediativo-morfologico, Pianificazione urbanistica e Programmazione negoziata, Sistema insediativo funzionale, Sistema della mobilità.

Le disposizioni programmatiche stabiliscono i tempi e le modalità di attuazione delle disposizioni strutturali e specificano gli interventi relativi a servizi e infrastrutture da realizzare

prioritariamente, le stime delle risorse pubbliche da prevedere prioritariamente, i termini per l'adozione o l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sub-provinciali.

La disciplina di Piano è contenuta nelle Norme di Attuazione e descritta nella Relazione, gli elaborati grafici a corredo ne rappresentano il riferimento territoriale.

Alla base della costruzione della disciplina è l'immagine programmatica dell'assetto del territorio dell'area metropolitana nella prospettiva a medio termine (2015) che il Piano ha configurato a partire dall'individuazione delle Componenti sistemiche precedentemente elencate all'interno delle quali ha identificato temi-obiettivo di sistema.

Per ciascuna Componente il Piano ha definito obiettivi ed elaborato strategie/azioni/direttive.

***Sistema ambientale: Difesa e sicurezza del territorio e delle acque***

- Obiettivi: miglioramento delle condizioni di sicurezza sul territorio di persone e cose, tutela e indirizzo al corretto uso delle risorse geologiche, idrogeologiche ed idrauliche presenti, insieme ad aria ed energia
- Azioni: il Piano segnala le situazioni di vulnerabilità e quelle di rischio presenti e potenziali, indirizza amministrazioni e privati sia al rispetto della normativa e degli adempimenti richiesti dalla legislazione sovraordinata, sia a promuovere comportamenti cautelativi ed idonei provvedimenti di contenimento preventivo dei rischi in caso di interventi e di uso sostenibile delle risorse.
- Direttive: l'art. 15, co. 9 delle NA detta direttive per la tutela della risorsa idrica anche in riferimento al territorio di Sacrofano.

***Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete ecologica provinciale - REP***

- Obiettivi: tutelare, ricostruire ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, mantenendo con modalità attive le aree di maggiore interesse naturalistico, promuovendo la riqualificazione ed il recupero dei caratteri della natura in tutte quelle occasioni, dove esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto o possibili.
- Azioni: costruzione della "Rete Ecologica Provinciale - REP" quale strumento per assicurare la



coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti strutturali (flora, vegetazione, fauna e paesaggio) e funzionali (connessioni, connettività e permeabilità); identificazione di 17 Unità Territoriali Ambientali – UTA, ambiti territoriali omogenei su cui basare le indicazioni e gli indirizzi di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse naturali esistenti o potenziali;

- Direttive: l'art. 26 delle NA individua i regimi di tutela vigenti e proposti per le componenti della RE, l'art. 27 individua e definisce categorie, modalità di intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi e strumenti di valutazione ambientale, tra questi ultimi individua la Rete ecologica locale – REL quale strumento di valutazione ambientale locale finalizzata a verificare gli effetti degli interventi sulla struttura e funzionalità della REP. Gli artt. 28 e 29 dettano direttive rispettivamente per la REP e per le UTA. L'art. 28, co. 2 prescrive il recepimento della REP in sede di formazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali e, ove necessario, consente precisazioni e adeguamenti delle perimetrazioni della RE in sede di redazione della REL. L'art. 29 definisce geograficamente le singole UTA, rimandando all'Appendice II.1 per le direttive specifiche.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Dallo studio dell'elab. TP2\_1 – Rete Ecologica Provinciale del PTPG si evince che il Parco di Veio nel quale ricade circa l'80% del territorio di Sacrofano costituisce “Area di connessione primaria” della Componente primaria della REP e le UTA che identificano il territorio sacrofanese sono la UTA 4 - Monti Sabatini e, in parte, la UTA 16 – Alta Campagna Romana.

**A seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA l'AC ha eliminato le destinazioni d'uso incompatibili con le disposizioni del Parco, precisamente la Zona D “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana e le Zone F a Servizi pubblici n. 37 “eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco” e n. 86 “nuova isola ecologica” ed ha ridotto le Zone Eu limitandole alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale purché compatibili con il grado di tutela del PTPR e con il relativo Paesaggio.**

***Sistema ambientale: Tutela paesistica, Costruzione storica del territorio e del paesaggio, Territorio rurale produttivo e paesaggi rurali***

- **Obiettivi:** tutela e recupero dei beni ambientali, storici e paesistici attraverso il reinserimento coerente con usi sociali ed economici compatibili nel circuito della vita moderna della provincia e loro utilizzo, per favorire attraverso la storia, una maggiore re-identificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione. Tutela e valorizzazione del territorio agricolo provinciale attraverso la duplice attenzione alle attività produttive dei luoghi, da preservare e sostenere ed ai caratteri del territorio rurale da valorizzare come immagine-valore del territorio stesso nelle diversità culturali, d'identità e memoria prodotte dall'azione antropica nel tempo.
- **Azioni:** indirizzi ai Comuni per il censimento sistematico dei beni storici extraurbani diffusi; recupero e valorizzazione dei principali percorsi storici extraurbani della provincia, attuazione del programma "Provincia distretto culturale". Individuazione di 12 tipologie di paesaggi rurali riferite al territorio rurale, espressive delle componenti e dei valori che ne costituiscono l'immagine paesistica e dei caratteri economici che ne sono il supporto attuale.
- **Direttive:** l'art. 31 detta direttive per la tutela dei caratteri del territorio rurale ai quali i Comuni devono attenersi nella redazione dei rispettivi Piani generali e di settore. L'art. 38 definisce regimi di tutela e modalità di intervento riferiti ai beni storici extraurbani diffusi e ai principali percorsi storici extraurbani. L'Appendice normativa II.2 alle NA indica per ciascuna tipologia di Paesaggio rurale specifiche Direttive.

**Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Dallo studio dell'elab. RTS aa.8.1 – Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali del PTPG si desume che il territorio del Comune di Sacrofano ricade nel Paesaggio rurale 3 - Paesaggio collinare agricolo con coltivazioni miste. La Scheda n. 3 dell'Appendice normativa II.2 delle NA detta per il Paesaggio rurale 3 Direttive sugli elementi caratterizzanti il paesaggio oggetto di tutela e valorizzazione, Direttive agro-economiche, Raccomandazioni programmatiche.

***Sistema insediativo funzionale: Morfologia del sistema insediativo***

- **Obiettivi:** riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, urbane e territoriali, fattore d'identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta metropolitana ed intercomunale attuale riducendo il consumo di risorse ambientali e di suolo
- **Azioni:** guidare le trasformazioni in corso con un'azione progettuale orientata a valorizzare l'identità morfologica dei sistemi insediativi della provincia, Roma compresa, rafforzando o progettando i caratteri/valore delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali e l'individualità dei singoli centri, contro le tendenze alla omologazione sul modello centro-periferia, alla diffusione insediativa, allo spreco di suolo e di risorse ambientali
- **Direttive:** il Piano detta direttive morfologico-spaziali, in prevalenza di carattere intercomunale, referite ai principali sistemi ed alle costruzioni insediative in cui risulta articolata la provincia: costruzioni urbane complesse (policentriche, conurbazioni), insediamenti urbani (elementari e centri isolati), costruzioni territoriali non urbane (ambiti di diffusione insediativa, arcipelaghi).

In particolare l'art. 41 delle NA e gli elabb. TP2, RTsim9.4 e RTsim9.5 identificano le tipologie di costruzioni insediative componenti la costruzione insediativa policentrica metropolitana; l'art. 42 individua le componenti di struttura attraverso le quali operano le direttive e prescrizioni per il disegno di struttura delle Costruzioni insediative urbane complesse ed elementari, in particolare indirizza i Comuni a finalizzare le previsioni insediative degli strumenti urbanistici generali comunali prevalentemente al riordino e al completamento degli insediamenti esistenti secondo modelli aggregati, valutando la possibilità di ricollocare all'interno del campo preferenziale di organizzazione le previsioni di piano isolate o diffuse non attuate. L'art. 44 definisce obiettivi, direttive specifiche e prescrizioni per le Costruzioni urbane complesse – B2 articolate per Sistemi.

**Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Dall'analisi degli elaborati sopra citati e dalle NTA si desume che il Comune di Sacrofano è identificato tra le “Costruzioni insediative urbane complesse policentriche – B2 Centri lungo la Cassia” (Comuni di Formello, Sacrofano, Campagnano), il Centro Storico/Urbano come “Insediamento nucleare accentrato”, l'ambito insediato di Monte Caminetto come “Ambito di

diffusione insediativa in cui riordinare gli insediamenti secondo la regola della viabilità podereale reticolare"; la Zona D di PRG vigente in parte coincidente con quella prevista dalla Variante come “Aree industriali di PRG non attuate da rilocalizzare perché incompatibili dal punto di vista ambientale”.

**A seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA l'AC ha eliminato la Zona D prevista.**

Le direttive specifiche e prescrizioni di cui all'art. 44 per le Costruzioni urbane complesse – B2 articolate per Sistemi sono:

- Sistema ambientale: limitare l'urbanizzazione nelle aree contigue al Parco di Veio, valorizzare a fini di tutela e con usi compatibili le aree agricole a ridosso dei centri;
- Sistema insediativo-morfologico: valorizzare i centri storici come punti organizzati della fruizione e delle attività del Parco di Veio e indirizzare la crescita residenziale verso un modello accentrato volto al consolidamento dell'impianto nucleare prevalente del centro e dei nuclei consolidati prossimi ai centri storici escludendo l'attivazione di processi di urbanizzazione fra i centri e nel territorio interposto e tutelando i valori ambientali e paesistici la visibilità dei centri storici nel loro rapporto con il paesaggio.
- Sistema insediativo funzionale: localizzare qualsiasi nuova attività artigianale o di servizio vicini ai centri/nuclei esistenti. L'area industriale non attuata di Sacrofano potrebbe essere rilocalizzata entro/a margine del PIP Olmetti di Formello (consorzio misto di attività tecnologicamente avanzate).
- Sistema della mobilità: potenziare il collegamento dei due centri di Sacrofano e Formello con la Cassia e la Flaminia e tra di loro prevedendo una circonvallazione nei pressi di Formello.

### ***Pianificazione urbanistica e pianificazione negoziata***

- Obiettivi: contenimento del consumo di suolo, completamento degli insediamenti e adeguamento delle dotazioni per abitante di residenza sociale, di servizi generali ed aree verdi attrezzate.
- Azioni: indirizzi sulle modalità di redazione dei piani nella nuova forma di PUCG o

nell'adeguamento al PTPG dei piani vigenti e sui requisiti tecnico-normativi e di dimensionamento delle elaborazioni.

Individuazione di indicatori urbanistici per gli aspetti dimensionali, residenziali e non, e per le dotazioni di servizi e verde da prevedere nei piani comunali, stabiliti per comportamenti differenziati in base ai dati strutturali medi, alle nuove dinamiche metropolitane della domanda residenziale ed alle strategie di sviluppo sostenibile dei sottosistemi insediativi intercomunali individuati dal Piano stesso.

Indirizzi di coordinamento e finalizzazione e regole non superabili per le progettazioni proposte dagli enti locali e da privati nell'ambito degli strumenti di programmazione negoziata (PRUSST e Patti territoriali) e dei relativi accordi di programma.

- Direttive: gli artt. 55-59 delle NA stabiliscono direttive, prescrizioni e criteri sui seguenti temi: il carattere ed i contenuti del Documento Preliminare di Indirizzo; le forme di collaborazione preventiva e di concertazione con la Provincia per i contenuti di interesse sovracomunale; le modalità del ricorso nei piani alle misure di perequazione e compensazione; i requisiti dei progetti in attuazione delle varie forme di programmazione negoziata.

In particolare gli artt. 55 e 56 e le relative Schede n.1 “Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell’offerta dei suoli – Indicatori di riferimento” e n.1.1. “Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell’offerta dei suoli per sistemi urbani morfologici locali” stabiliscono direttive circa il dimensionamento dei Piani attraverso indicatori orientativi per il dimensionamento residenziale e per il dimensionamento non residenziale alle quali i Comuni nella formazione dei PUCG o di varianti e o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, si devono attenere per la valutazione dei fabbisogni insediativi, fermo restando i requisiti di dimensionamento stabiliti dalla LR 72/75.

Ulteriori direttive e prescrizioni sono individuate all’art. 57 e alla relativa Scheda n.2.1 “Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il riordino della morfologia insediativa – Indicatori di riferimento” dove sono classificati gli Indicatori per la morfologia insediativa con la finalità di contenere i valori del consumo di suolo per usi urbani e di favorire la compattazione e riqualificazione degli insediamenti.

Gli artt. 58, 59 stabiliscono rispettivamente direttive orientative rivolte ai Comuni per

assicurare nella formazione e attuazione dei PUCG, criteri di perequazione urbanistica e territoriale e direttive per la valutazione degli atti di programmazione negoziata.

Infine l'art. 60 esprime direttive per il Territorio agricolo e per il Territorio agricolo tutelato.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Le citate Schede n. 1 e n.1.1 relativamente al Comune di Sacrofano, il cui Sistema di riferimento è quello dei “Comuni con sistemi di centri satellitari 2° corona – Monti Sabatini”, stabiliscono i seguenti indicatori da rispettare in relazione all’offerta programmabile di suoli:

- indicatore ≤24%: incremento decennale domanda abitativa;
- indicatore “D” per Suoli produttivi: aree artigianali da prevedere in forma intercomunale;
- indicatore “C” per Funzioni Strategiche: contenere sotto la media provinciale ossia sotto il 3,4%;
- indicatore “R” per Servizi Generali: raggiungere almeno la dotazione di 3 mq/ab.

Dalla Scheda n.2.1 dalla quale si evince che il Comune di Sacrofano presenta un’ consumo di suolo elevato pari a 248/300 mq/ab a fronte della media provinciale di 150 mq/ab e un “elevato rapporto occupazione del suolo costruzioni territoriali/occupazione totale uguale alla media provinciale 40-60%”.

Ne consegue la direttiva indicata nella Scheda alla voce “Interventi caratterizzanti da favorire con priorità” sempre riferita al territorio di Sacrofano:

- indicatore “C”: riduzione del consumo di suolo favorendo la realizzazione di interventi prioritari di riqualificazione con spazi pubblici e servizi, verde;
- indicatore “D”: ricompattazione del diffuso (senza ampliamento di ambito con completamento secondo regole morfologiche e tipologie edilizie prevalenti);
- indicatore “G”: recupero e riuso del patrimonio residenziale storico;
- indicatore “R”: ridurre il consumo di suolo. **A tal fine, l’AC ha eliminato la Zona 7 “residenziale di nuova espansione” e ha ridotto le Zone Eu limitandole alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale purché compatibili con il grado di tutela del PTPR e con il relativo Paesaggio.**

### *Sistema insediativo funzionale*

- Obiettivi: efficienza e modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi della provincia; con particolare riguardo al riordino sul territorio dell’offerta di sedi, relazioni specializzate e modelli organizzativi a medio termine, idonei allo sviluppo competitivo delle funzioni ed attività.
- Azioni: organizzazione e sviluppo dell’offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e per quelle di servizio generali di interesse provinciale e intercomunale; organizzazione e sviluppo dell’offerta delle sedi connesse al ciclo della produzione e distribuzione delle merci.
- Direttive: il Piano delinea l’offerta programmatica di funzioni di ciascuno dei subsistemi locali funzionali in cui è articolata la provincia, dei centri di sistema e di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali, a partire dal bilancio e dalle potenzialità dello sviluppo delle funzioni già presenti. Ai Capi II, III, IV del Titolo V delle NA il Piano esprime direttive per le funzioni di servizio urbane, le funzioni strategiche, le funzioni strategiche connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano nelle sue caratterizzazioni, le funzioni legate al ciclo della produzione industriale ed artigianale e della distribuzione delle merci.

Per le funzioni di servizio urbane, tenendo conto della necessità di riequilibrio e di una maggiore specializzazione nell’offerta dei servizi dei centri della rete urbana provinciale, il piano persegue un modello organizzativo dei centri più articolato e meno gerarchico, promuovendo rapporti di specializzazione e complementarietà intercomunale tra i centri.

Per le funzioni strategiche, che per il loro livello di specializzazione costituiscono servizi vendibili su un mercato più ampio della provincia ed occasione di sviluppo innovativo della stessa, il piano propone di organizzarle, superando la dispersione, in direttrici o cittadelle integrate di funzioni di eccellenza e servizi moderni di livello nazionale e metropolitano, in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture nazionali o interprovinciali, in prossimità ed in appoggio dei centri di sostegno della provincia. Per le funzioni strategiche connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano nelle sue caratterizzazioni, è necessario migliorare l’offerta dei servizi specializzati e l’organizzazione e l’uso del territorio locale ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo

Per le funzioni legate al ciclo della produzione industriale ed artigianale e della distribuzione delle

merci, nella presente fase di ristrutturazione e modernizzazione delle attività, il piano prevede il riordino e la qualificazione delle aree di concentrazione delle sedi produttive già presenti nella provincia, favorendo l'organizzazione per "parchi di attività" anche intercomunali, dotati di accessibilità, integrazione a filiera delle attività, servizi specializzati ed ambientali.

### ***Sistema della mobilità***

- Obiettivi: efficienza dei sistemi della mobilità e del trasporto pubblico con politiche differenziate in rapporto ai livelli di relazione (interregionale, metropolitano unificante la provincia, dei bacini di mobilità locale), privilegiando la rete del ferro ed il trasporto pubblico integrato unificante la provincia metropolitana, condizionando lo sviluppo insediativo alla presenza di adeguate condizioni di accessibilità alla rete ed ai servizi
- Azioni/Strategie: completamento e funzionalizzazione della rete del ferro, passeggeri e merci (SFISI, SFR, SFM -modello passanti); attrezzatura dei nodi di scambio intermodale in modo differenziato in rapporto ai livelli di servizio (regionale-metropolitano); corridoi di trasporto pubblico (CTP) su strada, integrativi del trasporto su ferro nelle aree scarsamente servite da questo; classificazione funzionale ed uso più specializzato della rete viaria, tenendo conto dei livelli della domanda di mobilità: grande rete, rete provinciale di 1° livello metropolitano (interbacinale), rete provinciale di 2° livello metropolitano (di bacino locale); potenziamento e riorganizzazione integrata dei nodi attrezzati di scambio verso l'esterno del sistema dei trasporti, nodi passeggeri (aeroporti, porti, stazioni AC, ecc.) e merci (piattaforme logistiche, scali).

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Con riferimento alla rete provinciale di 1° livello metropolitano, l'elab. TP2.3 del PTPG riporta il passaggio all'interno del territorio di Sacrofano di un tratto dell'itinerario tangenziale nord che collega il litorale nord con la valle del Tevere costituito dalla SP 34/A



### 9.3. Piano del Parco Naturale Regionale di Veio

Il Piano di Assetto del Parco di Veio è stato adottato con Deliberazione del Commissionario Straordinario n. 5 del 13/02/2012, ai sensi della LR n. 29 del 06/10/1997.

Con Deliberazione del Presidente dell'Ente Parco n. 74 del 14/12/2017 sono stati approvati i pareri sulle osservazioni presentate al Piano del Parco.

Per completare l'iter di approvazione è necessario che la Giunta Regionale, mediante il Comitato Tecnico Regionale di Controllo, valuti il lavoro istruttorio fatto dall'Ente Parco e predisponga i pareri definitivi sulle osservazioni pervenute da proporre al Consiglio Regionale. A sua volta il Consiglio Regionale dovrà approvare il Piano trasformandolo in legge regionale.

Con il Piano di Assetto è stato rivisto il perimetro del Parco con le modalità descritte al paragrafo 3.1 Criteri di perimetrazione della Relazione Generale e quindi *“partendo da vecchia perimetrazione fatta con pennarello su carta e non rispondente a stato di fatto del territorio, nuova perimetrazione ha avuto obiettivo di rendere più facilmente leggibile il limite del parco a cittadini, utenti ed Enti pubblici nonché di renderla maggiormente rispondente allo stato di fatto del territorio”*. Sono inoltre state individuate le Aree Contigue.

#### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Più dell'80% del territorio del Comune di Sacrofano (pari a 2.373 ha) ricade all'interno del perimetro del Parco Regionale di Veio.

Considerando che la Variante in oggetto è stata adottata con DCC n. 36 del 20/12/2017 è necessario verificare le perimetrazioni e le disposizioni delle NTA della Variante con quelle del Piano di Assetto del Parco di cui alla Delibera del Presidente n. 74 del 14/12/2017.

In particolare risulta quanto segue:

- a) le numerose aree agricole, anche di notevoli dimensioni, che sono state disciplinate come *Aree agricole all'interno del Parco fortemente urbanizzate ed a rischio di degrado, Zona Eu* secondo il Piano di Assetto del Parco ricadono in *Zona D5: Promozione economica e sociale - Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio agricolo* disciplinate dall'art. 28 che consente *“interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, a*

*condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e in superficie coperta legittimamente esistente. Sono altresì consentiti, nei limiti previsti dalle specifiche sottozona, i seguenti interventi:*

- a. nuove opere edilizie;*
- b. interventi contemplati nelle schede di intervento, secondo le prescrizioni e le condizioni in esse contenute;*
- c. interventi di nuova costruzione per un massimo del 20 % della volumetria legittimamente esistente nell'ambito delle aziende agricole esistenti alla data di approvazione del presente Piano finalizzati esclusivamente al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola;*
- d. in deroga ai limiti di cui al punto precedente e per l'insediamento di nuove aziende agricole i Piani di Utilizzazione Aziendale nelle sottozone D3 e D5;”.*

Nello specifico la norma della sottozona D5 prevede quanto segue: *“In tale sottozona può essere consentita la realizzazione di fattorie-scuola, di attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico; in queste aree possono trovare collocazione iniziative per attività di agriturismo, di turismo rurale ed ambientale. A tale scopo è incentivato il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e in superficie coperta previo uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.). Per i manufatti vincolati sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo. Sono altresì ammessi, nell'ambito delle aziende agricole esistenti alla data di approvazione del Piano, interventi di nuova costruzione, previa presentazione all'Ente di Gestione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.), finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo), complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, tutela e valorizzazione di beni di interesse culturale e ambientale), con una cubatura aggiuntiva massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente. La deroga al limite di cui al precedente periodo e l'insediamento di nuove aziende agricole sopra i 10 ettari sono consentiti attraverso l'applicazione di Piani di Utilizzazione Aziendale con la possibilità di realizzare annessi agricoli e l'abitazione del conduttore che potrà avere una superficie massima di 100mq.”.*

- b) Il Centro Storico ricade in Zona D1: *Promozione economica e sociale, Insediamenti storici.*

Si segnala che negli elaborati di Piano la RSA di cui al n. 36 ed il polo sportivo/scolastico identificato con il n. 75 sono indicati come ricadenti all'interno del Parco di Veio del tutto

verosimilmente perché il perimetro del Parco è stato modificato successivamente all'adozione della Variante in oggetto.

**Il Piano prevedeva una Zona D: “Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole” lungo Via di Valle Muricana, un eliporto e una isola ecologica ricadenti nel Parco di Veio. A seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA l'AC ha deciso di eliminare tali previsioni nonché a ridurre le Zone Eu limitandole alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale.**

#### **9.4. Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria**

Il Piano per il risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre “in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente” e alle successive direttive integrative.

Il Piano, approvato con DCR n. 66 del 10/12/2009, è in fase di aggiornamento con il supporto tecnico di ARPA Lazio.

Il Piano vigente, in accordo con quanto prescritto dalla normativa, persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Le azioni e le misure previste sono direttamente volte a riportare o contenere entro i valori limite di qualità dell'aria gli inquinanti previsti nel decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del

Territorio del 2 aprile 2002, n. 60 e produrre un effetto indiretto sull'inquinante ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori.

Ai fini di una individuazione e applicazione sul territorio di misure coerenti con i relativi livelli di criticità della qualità dell'aria, il territorio regionale era stato suddiviso in tre zone: la Zona A rappresenta l'area maggiormente critica e comprende i due agglomerati di Roma e Frosinone; la Zona B comprende i comuni dove è accertato l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento del limite da parte di almeno un inquinante; la Zona C comprende il restante territorio della regione nel quale ricadono i comuni a basso rischio di superamento dei limiti di legge.

Con la D.G.R. n. 536 del 15/09/2016 Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 è stata approvata la "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.Lgs. 155/2010".

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Il Comune di Sacrofano ricade in Classe 3, pertanto è stata confermata la classificazione della ex Zona C.

In questa Classe, che copre il 75% del territorio regionale e dove risiede poco meno del 30% della popolazione, ricadono 345 comuni del Lazio. Tale territorio, presenta livelli differenziati di qualità dell'aria, ma nel complesso il Piano ritiene poco probabile che si verifichino superamenti degli standard. Per la gran parte di questi comuni si sono stimati, infatti, valori degli inquinanti tendenzialmente inferiori alla soglia di valutazione superiore.

In questa Classe, che copre il 75% del territorio regionale e dove risiede poco meno del 30% della popolazione, ricadono 345 comuni del Lazio. Tale territorio, presenta livelli differenziati di qualità dell'aria, ma nel complesso il Piano ritiene poco probabile che si verifichino superamenti degli standard. Per la gran parte di questi comuni si sono stimati, infatti, valori degli inquinanti tendenzialmente inferiori alla soglia di valutazione superiore.

Ai sensi del punto 6 della DGR n. 536/2016 per il comune di Roma e per i rimanenti comuni, ricadenti in classe 3 e 4 (ex Zona C), resta invariata l'applicazione dei provvedimenti già previsti

dal Piano di Qualità dell'Aria – Norme di Attuazione - DCR n. 66/2009.

Le citate NTA all'art. 3 punto 4) specificano che *“la zona C comprende il restante territorio della Regione nel quale ricadono i comuni delle classi 3 e 4 a basso rischio di superamento dei limiti di legge, dove sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 351/99.”*.

Nella Sezione III sono indicati i suddetti *Provvedimenti per il mantenimento della qualità dell'aria* ed in particolare sono previsti i seguenti articoli specifici:

Art. 5 Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile

Art 6 Provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale

Art 7 Provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse

Art. 8 Controllo delle emissioni dei veicoli.

Gli interventi che possono avere un impatto sulla qualità dell'aria previsti nella Variante in oggetto sono i seguenti:

- insediamento di nuovi abitanti: ciò comporterà un aumento del traffico veicolare dovuto all'inevitabile spostamento degli abitanti insediati;
- realizzazione di una cubatura pari a mc 258.230,00: ciò comporterà la realizzazione di impianti di combustione ad uso civile e industriale con le relative emissioni in atmosfera;
- l'ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente e la realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia contribuisce allo smaltimento del traffico veicolare e quindi alla riduzione dell'inquinamento causato dalle emissioni dei veicoli.

#### **9.5. Piano di Zonizzazione Acustica**

Il Piano di Zonizzazione Acustica è uno strumento previsto dalla L. 447/95 (Legge quadro sull'inquinamento acustico) con il quale l'amministrazione comunale suddivide le varie zone del

proprio territorio in 6 classi in funzione del loro uso prevalente; ad ogni classe vengono assegnati dei limiti massimi di rumorosità, e in particolare limiti di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Il comune di Sacrofano è dotato del Piano di zonizzazione Acustica. La relazione tecnica del Piano di Zonizzazione Acustica riferisce che si è cercato di evitare laddove possibile l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da differenza di limiti di rumore superiori a 5 dB(A) facendo confluire le zone di rispetto entro la zona con limiti assoluti più elevati ed introducendo alcune "zone cuscinetto".

Il territorio comunale è stato diviso in porzioni denominate Unità Territoriali (UT) definite in base allo studio della morfologia del territorio, della fruizione, della destinazione d'uso e tenendo conto di fattori comuni all'interno delle zone. Per consentire una più chiara lettura delle cartografie si è proceduto, ove possibile, scegliendo come confini delle UT il tracciato delle strade principali o secondarie.

Per individuare l'appartenenza di determinati territori alle classi acustiche, oltre a tenere conto dei criteri di fruizione del territorio e di zonizzazione urbanistica, sono state prese in considerazione: la densità di popolazione, la densità di esercizi commerciali e di uffici, la densità di attività artigianali, il volume di traffico presente in zona. Tali parametri sono stati suddivisi in tre classi: bassa, media e alta densità.

Nel caso in cui i quattro parametri assumono valori identici se il valore assunto è "bassa densità" la zona appartiene alla classe II, se il valore assunto è "media densità" alla classe III, se il valore assunto è "alta densità" alla classe IV.

I parametri medesimi, da valere quali valori medi comunali, hanno assunto:

- valore 1 per la "bassa densità";
- valore 2 per la "media densità";
- valore 3 per "l'alta densità".

L'assenza di esercizi commerciali o uffici, di attività artigianali o di traffico veicolare, ha fatto assumere ai relativi parametri valore 0.

Pertanto tutte le zone nelle quali la somma dei valori è compresa fra 1 e 4 sono stati definiti di classe II, quelle nelle quali la somma dei parametri è compresa tra 5 e 8 sono stati definiti di classe III e quelle nelle quali la somma dei parametri è compresa tra 9 e 12 vengono definite di classe IV.

La presenza di piccole industrie ha determinato da sola l'appartenenza del territorio alla classe IV.

Le aree rurali caratterizzate dalla non utilizzazione continua di macchine agricole operatrici sono state inserite in classe II.

In merito alle sorgenti rilevate, uno degli aspetti fondamentali per determinare la situazione acustica del territorio comunale di Sacrofano, è stata la localizzazione e classificazione delle sorgenti sonore di maggior influenza sul tessuto urbano ed extraurbano.

In seguito a diversi sopralluoghi e a misurazioni acustiche sono state individuate alcune sorgenti acustiche, principalmente di tipo lineare.

Infatti sono state individuate quali principali sorgenti sonore le seguenti:

- traffico veicolare lungo le Provinciali;
- attività antropiche nelle zone del centro urbano;
- alcune attività artigianali presenti nel territorio.

Fermi restando i criteri di identificazione delle classi *particolarmente protette* (classe I), cui appartengono le scuole, l'Ospedale ed il parco, e *prevalentemente industriale* (classe V), si è cercato di armonizzare in qualche modo una prima valutazione preliminare, dettata da criteri parametrici, urbanistici e dalla effettiva destinazione d'uso della zona, con i risultati delle misure strumentali. Ciò non è stato fatto allo scopo di evitare o ridurre gli eventuali interventi di risanamento, accettando i livelli presenti come non inquinanti, ma semplicemente intervenendo nelle aree non ancora sviluppate, con la creazione o con l'ampliamento di zone intermedie, capaci di permettere una riduzione naturale dei livelli acustici fino a valori di qualità della zona ricevente.

Le tipologie di UT identificate nel territorio comunale di Sacrofano, a mezzo di numerazione (da 1 a salire), sono risultate essere alla fine n. 29, essendo state accorpate UT adiacenti con le stesse caratteristiche.

La classificazione in particolare è stata così effettuata:

a) Classificazione della rete stradale

Il territorio di Sacrofano è attraversato da due strade con un volume di traffico maggiormente consistente; le strade sono state così classificate:

- nessuna strada è stata situata in classe IV;
- le due Provinciali che attraversano il territorio pur non avendo volumi di traffico molto elevati, vengono catalogate in classe III anche in relazione a sviluppi futuri. In esse è stata introdotta, laddove non sono presenti barriere naturali e/o artificiali (palazzi a fronte strada), una fascia cuscinetto di larghezza pari a 30 metri da entrambi i lati della carreggiata;
- le rimanenti strade che attraversano il territorio sono state classificate come strade locali, rientranti in classi II, tranne quelle che delimitano zone di classe superiore che hanno assunto valore pari a queste ultime.

b) Individuazione delle zone di classe I

Si tratta delle aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per l'utilizzazione.

Sono da segnalare nel Comune di Sacrofano le aree scolastiche, l'area ospedaliera di previsione di PRG ed le aree individuate a bosco di rispetto. Per ciò che riguarda le scuole inserite nelle UT n. 1 e n. 2 esse sono state catalogate di classe I ma sono circondate da zone di classe III in quanto le stesse sono posizionate nel centro urbano di maggior frequentazione; per tale motivo laddove si riscontrasse che è necessario un intervento di risanamento, esso si prevede che sarà concentrato solo sulla parte di edificio interessato. La scuola elementare inserita in UT n. 9 invece è situata in una area "tranquilla". La RSA in UT n. 15 si trova a ridosso della Provinciale Sacrofano-Cassia per cui non è stato possibile evitare il salto di classe; si dovranno quindi prevedere opere di risanamento in fase di realizzazione dell'immobile. Nella UT n. 27, infine, sono state inserite tutte le area di parco e bosco di rispetto.

c) Individuazione delle zone in classe V

Nell'intero territorio non è attualmente presente alcuna area con manufatti di tipo industriale od artigianale; è prevista però nel PRG in itinere una sola area a destinazione Artigianale mista (zona D). La classificazione di tale area è stata suddivisa in una zona centrale inserita in classe V (UT n. 16) ed in una zona periferica inserita in classe IV (UT n. 17). Tale classificazione è stata effettuata per evitare salti di classe, vista la presenza di una vasta area di classe II circostante, e quindi per tutelare dall'inquinamento acustico i fruitori delle zone vicine all'area individuata come artigianale;



allo stesso tempo classificando in V il nucleo si permetterà alle attività che si posizioneranno in tale zona di operare nel rispetto di limiti massimi di rumore più alti.

Infine sempre allo scopo di realizzare una gradualità di passaggio di classe, è stata inserita esternamente all'area artigianale una zona cuscinetto di classe III (UT n. 18).

d) Individuazione delle zone in classe II, III, IV

Utilizzando la metodologia indicata nella LR 18 del 03/08/2001 e con l'ausilio dei rilievi di rumore effettuati, è stata determinata la classificazione rappresentata nella tabella sottostante che riporta la numerazione delle zone corrispondenti alle UT indicate negli elaborati grafici di cui alla Zonizzazione Acustica.

In quest'ultima sono riportati i valori dei parametri assegnati a tutte le UT, con la somma e la corrispondente classe di appartenenza; qualora la scelta non fosse stata di determinazione parametrica è stata inserita la motivazione. L'analisi ha indotto i tecnici ad optare per alcune scelte progettuali forzate dalle condizioni di reale fruizione territoriale, dalla vicinanza di zone da tutelare e della situazione acustica riscontrata.

Ciò si è verificato per la UT n. 8 che è l'area cimiteriale, la UT n. 13 e 23 inserite in classe III essendo zone a destinazione sportiva. E' da evidenziare la classificazione della UT n. 29 in quanto pur essendo una area a tutela da destinare alla classe I come la UT n. 27, è stata inserita in II per evitare il salto di classe con il vicino territorio del comune di Campagnano che è in classe III.

Le aree da destinare alle attività temporanee vengono classificate in V per la semplice durata della manifestazione.

L'intero territorio definito nel piano regolatore come zona agricola, UT n. 26, è stato classificato in classe II in quanto non sono presenti attività agricole intensive.

A conclusione di quanto sopra, occorre evidenziare quanto segue.

Il territorio comunale presenta una situazione piuttosto "semplice" per ciò che riguarda le emissioni acustiche per la presenza di poche sorgenti sonore, soprattutto di tipo lineare, e la presenza di una bassa densità abitativa, con edifici a ridosso di strade solo nel centro urbano, permette una distribuzione nello spazio delle emissioni sonore.

Una prima fondamentale considerazione è che effettuare una pianificazione sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico di un contesto già esistente porta a delle scelte obbligate che possono non tutelare tutti i soggetti coinvolti. Nel caso del Comune di Sacrofano è infatti evidente che la posizione di edifici la cui fruizione richiede la quiete (alcune scuole), in vicinanza di sorgenti sonore rilevanti (Provinciale Sacrofano-Cassia), costringe ad effettuare una scelta di classificazione che porta ad un automatico intervento di bonifica.

Sono presenti alcune situazioni particolari, in base anche ai rilievi di rumore effettuati, che hanno reso la classificazione articolata e che meritano di essere menzionate:

- particolarmente rumoroso è il traffico lungo la Provinciale Sacrofano-Cassia (sito n. 9, 10 e 15);
- la presenza di alcune attività artigianali rumorose lungo le Provinciali contribuisce a tenere più alti i livelli acustici (valori tra i 50.0 dBA e i 65.0 dBA);
- intorno al perimetro della scuola media e materna i livelli acustici sono abbastanza elevati dato il traffico stradale come si evince per esempio dalla misura nel sito n. 1 (57.0 dBA);

allontanandosi dalle due sorgenti sonore lineari (le due Provinciali) i livelli diminuiscono sensibilmente (sito n. 2, 5, 11, 12 e 13) (cfr. elaborati grafici allegati al Piano di Zonizzazione Acustica).

#### **9.6. Piano di Bacino del Fiume Tevere, 6° Stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico PAI e Stralcio P.S.5 per l'area metropolitana da Castel Giubileo alla foce**

Il Comune di Sacrofano, ai sensi dell'art. 64 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è ricompreso nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

In ciascun Distretto Idrografico è istituita l'Autorità di Bacino distrettuale o Autorità di Bacino (le strutture delle Autorità di bacino regionali e interregionali sono state soppresse), ente pubblico non economico, la cui attività, nell'ambito delle finalità previste dalla legge, è volta ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico e la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica.

Dette competenze sono esercitate nell'ambito territoriale del distretto idrografico, identificato

dalla legge quale area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che costituisce la principale unità per la gestione dei bacini idrografici. Il bacino idrografico è il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta.

Ai sensi dell'art. 63 co. 10 del D.Lgs. 152/06 e smi, le Autorità di bacino provvedono, tenuto conto delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente ad elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 e successive modificazioni, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, previsto dall'articolo 7 della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sempre del 23 ottobre 2007, nonché i programmi di intervento.

Per quanto di interesse, il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, ai sensi dell'art. 64, co. 1 lett. e), comprende, oltre ad altri, il bacino idrografico Tevere, già bacino nazionale ai sensi della L. 183/89, ed i bacini del Lazio, già bacini regionali ai sensi della L. 183/89.

Il Piano di bacino distrettuale, o Piano di bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il Piano di bacino, che può essere redatto ed approvato anche per sottobacini o sub-distretti o per stralci relativi a settori funzionali, è redatto dall'Autorità di bacino.

Ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/06 e smi, nelle more dell'approvazione dei Piani di bacino, le Autorità di bacino adottano piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Le Autorità di bacino approvano altresì piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, redatti anche sulla base delle proposte delle regioni e degli enti locali. Tali piani straordinari devono ricomprendere prioritariamente le aree a rischio

idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Nel territorio del Distretto dell'Appennino Centrale risulta vigente la seguente pianificazione redatta da ciascuna delle ex Autorità di Bacino Nazionali e Regionali.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

La Pianificazione dell'ex Autorità dei bacini regionali del Lazio è la seguente:

- PAI “Piano stralcio di Assetto Idrogeologico” *Aggiornato alla data del 04/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012 (BUR n. 21 del 07/06/2012, S.O. n. 35) Misure di salvaguardia adottate con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 13 luglio 2009 Secondo l'allegato 1 del PAI, il Comune di Sacrofano non è ricompreso nel territorio dell'Autorità dei Bacini Regionali.*
- P.T.Q. “Piano per la Tutela Quantitativa - Individuazione e classificazione delle aree a regime idraulico e idrologico alterato. Linee di intervento e provvedimenti” *Approvato con Delibera di Giunta Regionale 1317/03 e DGR 445/09*
- Provvedimenti per la Tutela dei Laghi Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani *Approvato con Delibera di Giunta Regionale 445/09 – allegati 1 e 2*

La Pianificazione per piani stralcio dell'ex Autorità di bacino nazionale del Fiume Tevere è la seguente:

- **Progetto del Piano di Bacino** *Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 80 del 28/09/1999*

Gli obiettivi del Progetto del Piano di Bacino sono quelli di definire il quadro della pianificazione di bacino per stralci relativi a settori tematici ed aree geografiche ed individuare i criteri per la definizione di norme di salvaguardia. La pianificazione per stralci territoriali-funzionali caratterizza l'attuale ‘politica’ dell'Autorità del bacino Tevere.

L'ambito territoriale di riferimento del Piano è costituito dall'intero Bacino idrografico del Fiume Tevere così come ridefinito dal DPR 1° giugno 1998. Il territorio del bacino idrografico del fiume Tevere occupa buona parte dell'Appennino centrale, interessando parzialmente sei regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo. Di queste ultime, il Lazio e l'Umbria

costituiscono quasi il 90% dell'intera superficie. **Il Comune di Sacrofano ricade totalmente nell'ambito del Bacino.**

Ai sensi dell'art. 4 co. 2 delle NTA costituisce parte integrante del progetto del Piano di Bacino il Piano Stralcio aree di esondazione del fiume Tevere tratto tra Orte e Castel Giubileo, approvato con DPCM 3 settembre 1998, in G.U. S.G. n. 262 del 9-11-1998 (PS1).

– **Piani stralcio a copertura di bacino**

- 1) Piano stralcio di Assetto Idrogeologico - PAI - Approvato con DPCM del 10 Novembre 2006, Pubblicato nella GU n. 33 del 9 Febbraio 2007

Secondo il *quadro degli interventi frane* nel Comune di Sacrofano sono presenti due aree a rischio frana, una sita nel *Centro Abitato – Lato nord ovest della rupe* a rischio R3 (codice ABT AK238) e una nel Cimitero a rischio R2 (codice ABT AK240). Le norme del PAI adottano misure prescrittive ed interventi volti alla mitigazione del rischio nelle aree individuate R3 ed R4 dell'“Atlante delle situazioni di rischio da frana”.

- 2) Piano di bacino del fiume Tevere - 6° stralcio funzionale - P.S. 6 - per l'assetto idrogeologico - PAI - primo aggiornamento, approvato con DPCM del 10 aprile 2013

Ai sensi dell'art. 1 co. 2 della NTA, l'ambito territoriale di applicazione del Piano è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Tevere così come definito dal D.P.R. 01/06/1998.

Secondo l'elaborato PD1, Carta delle segnalazioni dissesti geomorfologici ex lege 365/2000 a nord del centro urbano è individuata un' *Area a rischio PAI vigente* per dissesto geomorfologico. L'area è appunto quella individuata nel primo Piano stralcio di Assetto Idrogeologico di cui al soprastante punto 1).

Nell'aggiornamento è stata stralciata l'area al Cimitero.

L'area *Centro Abitato – Lato nord ovest della rupe* a rischio R3 è disciplinata dalle NTA all'art. 15 *Limitazioni alle attività di trasformazione del territorio nelle situazioni di rischio R3* che stabilisce quanto segue: *1 Nelle zone individuate a rischio elevato per fenomeni franosi, identificate come R3 nell'elaborato “Atlante delle situazioni a rischio di frana” fatto salvo quanto previsto all'art.4, comma 2 e ferme restando le limitazioni poste in essere dall'Autorità regionale competente in materia di pubblica incolumità, sono ammesse*

*esclusivamente: a) tutti gli interventi consentiti nelle zone a rischio molto elevato di cui all'art.14, commi 2 e 3; b) gli interventi edilizi sugli edifici, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, sia private che pubbliche o di pubblica utilità, di ristrutturazione edilizia, così come definiti dalle normative vigenti, finalizzati all'adeguamento e dal miglioramento sismico, alla prevenzione sismica, all'abbattimento delle barriere architettoniche, al rispetto delle norme in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, funzionali, abitative e produttive, comportanti anche modesti aumenti di superficie e volume e cambiamento di destinazione d'uso purché funzionalmente connessi a tali interventi; c) l'installazione di manufatti leggeri prefabbricati di modeste dimensioni al servizio di edifici, infrastrutture, attrezzature e attività esistenti;*

Le NTA della Variante in oggetto, all'art. 31 rubricato *Zone R3 – Area con Rischio di Frana* riprendono integralmente le suddette prescrizioni dirette.

Secondo l'elaborato PD2, Carta delle segnalazioni dissesti idraulici *ex lege* 365/2000 il territorio comunale non è interessato da dissesto idraulico.

– **Piani stralcio per aree specifiche**

Per quanto di interesse si riferisce che la parte nord-ovest del Comune di Sacrofano rientra nel Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – PS5 approvato con D.P.C.M. del 03/03/2009 e pubblicato nella G.U. n. 114 del 19/05/2009 a cui è seguita la Variante approvata con D.P.C.M. del 10/04/2013 ed il progetto di aggiornamento del PS5 adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 131 del 22/12/2014.

Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – PS5 approvato con D.P.C.M. del 03/03/2009.

Uno degli elementi territoriali oggetto del P.S.5 è il “corridoio”, ambientale o fluviale, all'interno del quale, scorre il corso d'acqua.

Ai sensi dell'art. 2 delle NTA gli ambiti territoriali costituiscono parte integrante del Piano e delimitano le specifiche azioni di tutela e salvaguardia della risorsa idrica, la sua utilizzazione, le azioni e gli interventi di ripristino e di ricostruzione degli ecosistemi naturali e fluviali e di sicurezza idraulica.

Dall'elaborato **A2-bi** *Inquadramento territoriale ed ambiti di piano* risulta che il territorio del comune

di Sacrofano ricade:

- nel bacino idrogeologico n. 6 Formello-Tomba di Nerone valida ai fini dell'applicazione degli artt. 8 e 9 delle NTA;
- l'ambiente idrogeologico è quello della Struttura Sabatina;
- la parte nord del territorio comunale, sopra il centro storico, ricade nel sottobacino del Fosso Valchetta TEV-415A-010;
- è presente il *Corridoio Ambientale Valchetta* che interessa la parte nord del territorio comunale.

Dall'**elaborato P1-Bi** *Bacini idrogeologici ed aree critiche per elevata concentrazione di prelievi* la quasi totalità del territorio ricade in *Aree a regime idraulico alterato, Area di attenzione* (identificata con il n. 101) ossia aree in cui si evidenzia una alterazione della circolazione idrica non direttamente correlabile ai prelievi (cfr. art. 8 co. 2 lett. b) delle NTA coordinate ed aggiornate con la Variante al PS5).

Ai sensi dell'art. 9 co. 3 delle suddette NTA il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni di acque sotterranee è subordinato alla verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in altro modo.

Ai sensi dell'art. 11 delle NTA *Tutela ecologica del reticolo idrografico* nell'ambito del reticolo idrografico del fosso Valchetta (cfr. Tav. A4 Bi) è istituita la fascia di tutela ecologica della larghezza di mt. 5 dal ciglio spondale o dal piede esterno dell'argine, all'interno della quale, oltre a quanto previsto dall'art. 96 del RD 25 luglio 1904, n. 523, è vietata qualsiasi pratica agricola. Fatte salve le disposizioni del Piano di Tutela e dei suoi aggiornamenti, il rilascio di nuove autorizzazioni agli scarichi di reflui nei corpi superficiali del reticolo idrografico di cui all'art. 45 del D.Lgs. 152/99, è subordinato alla previsione di una portata massima non superiore al deflusso di base di cui all'allegato A delle NTA.

Dall'**elaborato P2-Bi** *Corridoi ambientali* risulta che, come già rilevato nella tavola A2-bi, è presente il *Corridoio Ambientale Valchetta* che interessa la parte nord del territorio comunale, disciplinato dal Titolo III Assetto e linee di indirizzo per i corridoi ambientali articoli da 14 a 18 delle NTA (coordinate ed aggiornate con la Variante al PS5) che prevedono quanto segue.

L'art. 15 *Tutela dei caratteri di naturalità* stabilisce che gli Enti competenti, in materia di parchi e di

riserve naturali, SIC e ZPS tutelano i corridoi ambientali nell'ambito del sistema delle aree protette.

L'art. 16 *Attraversamenti dei corridoi ambientali* stabilisce che, al fine di tutelare la continuità ecologica dei corridoi ambientali, le infrastrutture viarie e ferroviarie che comportano l'attraversamento lungo una direzione trasversale all'andamento del corridoio, devono essere realizzate su pile. La superficie di suolo, sottratta al corridoio ambientale dalla realizzazione delle infrastrutture comunque interferenti e misurata considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata, a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, mediante la realizzazione di "isole di naturalità", effettuate previo studio naturalistico specifico, all'interno del corridoio ambientale, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta, all'interno del corridoio ambientale.

La Variante in oggetto non prevede nuovi attraversamenti del corridoio ambientale Valchetta.

La Variante del Piano Stralcio PS5 non ha interessato il Comune di Sacrofano ed infatti l'elaborato *P1-b1 Bacini idrogeologici ed aree a regime idraulico alterato* conferma l'individuazione della quasi totalità del territorio in *Aree a regime idraulico alterato, Area di attenzione*.

Il progetto di aggiornamento del PS5 prevede quanto segue.

Durante l'attività di gestione del Piano approvato si è evidenziata la necessità di apportare alcune integrazioni sia alla cartografia che all'impianto normativo, introducendo due fondamentali elementi per il completamento del quadro conoscitivo relativi alla mappatura del rischio idraulico del reticolo idrografico secondario, precedentemente individuato come Corridoi Ambientali, e le nuove NTA per l'invarianza idraulica e l'impermeabilizzazione del suolo. Sono quindi state modificate le NTA e due elaborati grafici relativi all'Assetto idraulico: fasce fluviali e zone a rischio del reticolo secondario (Rio Galeria tav. P8 – Ca 1di4 e tav. P8 – Ca 2di4) recependo le osservazioni espresse sul Progetto di Piano nella fase di consultazione e il relativo parere regionale.

Le modifiche hanno riguardato principalmente la perimetrazione dei Corridoi Ambientali e la loro classificazione in zone a rischio e pericolosità idraulica secondo la metodologia del PAI, comprese limitate correzioni ai Corridoi Fluviali del Tevere e dell'Aniene. Nell'area vasta sono



state introdotte nuove misure inerenti l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica e dell'impermeabilizzazione del suolo, quindi ogni trasformazione del territorio non deve apportare un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricettore attraverso la realizzazione di varie tipologie di sistemi di compensazione. Infine sono state individuate, nell'ambito territoriale disciplinato dal Piano, le zone a rischio idraulico potenziale.

Ai sensi dell'art. 1 co. 2 delle NTA, al fine di consentire una efficace prevenzione dei dissesti idraulici e idrogeologici, “dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'avviso di adozione del presente Piano, gli strumenti urbanistici devono essere corredati di uno specifico studio di “*Compatibilità idraulica*” che valuti, per le trasformazioni previste, le possibili interferenze con le seguenti aree a criticità idraulica perimetrata nel presente Piano stralcio:

- zone a rischio R4, R3, R2;
- fasce di assetto idraulico A, B e C.

Lo studio deve, inoltre, valutare i possibili incrementi del deflusso delle acque meteoriche causati dalle impermeabilizzazioni dei suoli dovute alle trasformazioni nonché le possibili condizioni indotte delle aree interessate da pericolosità idraulica potenziale di cui al successivo art. 26”.

L'art. 3 delle NTA individua la classificazione dimensionale degli interventi di trasformazione delle superfici che consente di definire misure differenziate in relazione all'effetto atteso dell'intervento:

- a) Intervento di dimensione marginale: intervento su superfici di estensione inferiore a 0.1 ha;
- b) Interventi di dimensione modesta: intervento su superfici comprese fra 0.1 e 1 ha;
- c) Intervento di dimensione significativa: intervento su superfici comprese fra 1 e 10 ha;
- d) Intervento di dimensione marcata: Intervento su superfici superiori a 10 ha.

L'art. 4 *Modalità per l'attuazione degli interventi* specifica la disciplina degli interventi di trasformazione delle superfici previsti in strumenti urbanistici attuativi dotati e non della suddetta valutazione di compatibilità idraulica, e degli interventi previsti in attuazione diretta.

Le valutazioni per determinare le compatibilità di uno strumento urbanistico o di un singolo intervento sono condotte sulla base del principio dell'invarianza idraulica, tenendo conto sia della

classificazione del bacino di cui all'art. 5 sia della tipologia dimensionale dell'intervento di cui all'art. 3.

Le opere di compensazione e mitigazione di cui alle lettere a e b dell'art. 9, sono comprese nelle reti fognarie e devono essere previste nell'ambito dei piani attuativi. Nel caso di interventi diretti, le opere di compensazione e mitigazione costituiscono parte integrante del progetto redatto dal richiedente, ai fini del rilascio del titolo edilizio.

Dagli elaborati grafici si evince che relativamente alla superficie ricadente nel sottobacino del Fosso Valchetta, la stessa risulta essere *Superficie impermeabile superiore al 30% dell'area del sotto bacino* (cfr. Tavola A19 – Bi) ed avere una *Densità di drenaggio maggiore di 2 Km per Km<sup>2</sup>* (cfr. Tavola A20). Il sottobacino Valchetta (codice VLC) ai sensi dell'art. 5 delle NTA aggiornate al 20/01/2016 è classificato in classe CL 2 – media risposta idraulica e le relative modalità di intervento sono definite all'art. 7.

Per quanto riguarda la classificazione del sottobacino del corridoio ambientale quello di Valchetta è classificato, ai sensi dell'art. 10 delle NTA aggiornate al 2016, in classe S2 – media criticità e le relative misure di limitazione, mitigazione e compensazione delle superfici impermeabili sono indicate all'art. 12.

Confrontando le disposizioni delle NTA dell'aggiornamento del PS5, si evidenzia che la Variante Generale al PRG adottata non sembra richiamare quanto previsto nelle suddette NTA in merito alla modalità di attuazione degli interventi ed allo studio di Compatibilità Idraulica.

### **9.7. Piano di Tutela delle Acque Regionale**

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.R.) è stato approvato con D.C.R. n. 18 del 23.11.2018 e ai sensi dell'art. 1 co. 5 delle N.T.A. sostituisce integralmente il P.T.A.R. approvato con D.C.R. n. 42 del 27.09.2007.

L'aggiornamento del PTAR nell'individuazione degli obiettivi e nella successiva fase di definizione delle misure ha come punto iniziale di riferimento il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (pubblicato a novembre 2012) che mira a rafforzare la politica dell'UE in

materia di acque e a colmarne le lacune, in modo da produrre un impatto concreto in tutta Europa.

Il piano nel suo sviluppo è realizzato in coordinamento e sinergia con i piani di gestione dei distretti idrografici Appennino Centrale, Settentrionale e Meridionale secondo lo schema di riconoscimento e valorizzazione delle sinergie e nel rispetto degli obiettivi generali di gestione dei distretti.

L'obiettivo principale definito dalla normativa europea e nazionale era quello di conseguire entro il dicembre 2015 un "buono stato" per tutte le acque della regione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere.

Il raggiungimento e il non deterioramento della qualità ambientale che si prefigge la direttiva quadro sulle acque (DQA) riguarda, come specificato dall'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE, tutti i corpi idrici, sia superficiali che sotterranei.

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale ha quale riferimento l'analisi delle pressioni e degli impatti nonché la valutazione dello stato ambientale i corpi idrici individuati con D.G.R. n. 563 del 25/11/2011 e tipizzati/caratterizzati ai sensi del DM 131/2008 e del D.Lgs. 30/2009.

Gli obiettivi da perseguire entro il 2021 sono i seguenti.

- Mantenere o raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"
- Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato"
- Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici a specifica destinazione costituiti da: a) le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; b) le acque destinate alla balneazione; c) le acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; d) le acque destinate alla vita dei molluschi
- Mantenere o rendere conformi le acque ricadenti nelle aree protette agli obiettivi e agli standard di qualità previsti dalla normativa
- Approfondimento e aggiornamento per i corpi idrici fortemente modificati/artificiali per i

quali non è possibile il raggiungimento del buon potenziale ecologico buono al 2027.

*Ai sensi dell'art. 3 co. 4 della NTA del Piano di Tutela delle Acque, Le norme del Piano sono prescrittive e vincolanti per le amministrazioni e gli enti pubblici, per gli enti di governo dell'ambito, ove istituiti, ovvero, in caso contrario ed in via transitoria, per gli attuali enti di governo degli ATO nonché per i soggetti privati che a qualunque titolo compiano azioni disciplinate dal Piano. I soggetti preposti all'espressione di atti di consenso o di autorizzazione devono verificare la conformità alle prescrizioni, finalità e obiettivi definiti nel Piano.*

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Il Comune di Sacrofano ricade nel Bacino Tevere-Basso Corso che riporta le seguenti criticità: Comuni > 2.000 abit. non depurati: San Polo dei Cavalieri il cui territorio ricade maggiormente nel Bacino di Aniene; Comuni > di 10.000 abit. depurati meno del 55%: Fara in Sabina (RI) (46%) il cui territorio ricade anche nel Bacino Tevere MED, Palombara Sabina (RM) (47%). Il Comune di Sacrofano non rientra quindi nei comuni che presentano criticità.

Nel Comune di Sacrofano sono presenti due Aree di tutela quantitativa (D.Lgs. 152/99, tit. III *Tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi*, capo II *Tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico*), aree d'attenzione: una a confine con i comuni di Formello e Campagnano di Roma e l'altra a confine con i comuni di Castelnuovo di Porto, Riano e Roma (cfr. Atlante dei bacini idrografici, Tav. E1 – Tavola di Piano: Tutela Bacino n. 12-13 Tevere – Medio Corso). L'art. 22 delle NTA rubricato "Misure di tutela quantitativa della risorsa idrica" prescrive quanto segue:

1. *Sono aree sottoposte a tutela quantitativa, ai sensi dell'articolo 95 del d.lgs. 152/2006, le aree nelle quali l'utilizzazione quantitativa delle risorse idriche è tale da compromettere la conservazione della risorsa e le future utilizzazioni sostenibili.*
2. *Le aree sottoposte a tutela quantitativa sono individuate con deliberazione della Giunta regionale nella quale, in relazione alle specificità del caso, sono definiti i provvedimenti da adottare, tenuto conto delle risultanze dei bilanci idrici definiti dalle Autorità di distretto idrografico.*
3. *Nelle aree sottoposte a tutela quantitativa, individuate con deliberazione della Giunta regionale, devono essere ridotte le utilizzazioni delle risorse idriche entro limiti di sostenibilità, salvaguardando, nell'ordine, gli usi idropotabili, gli usi agricoli, gli altri usi.*
4. *Per tali aree devono essere adottati piani di tutela quantitativa le cui disposizioni e misure integrano quelle del presente Piano. Tali Piani sono redatti e approvati dalla Giunta regionale con apposite deliberazioni, da*

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

*adottarsi entro un anno dal ricevimento dei bilanci idrici di cui al comma 2, definiti dalle Autorità di distretto idrografico.*

Secondo la **tav. E2** – *Tavole di Piano: Stato di qualità la classe di qualità del bacino* risulta essere Classe IV Scadente (cfr. Atlante dei bacini idrografici, E2 – Tavole di Piano: Stato di qualità Bacino n. 12-13 Tevere – Medio Corso).

Secondo la **tav. E3** – *Tavole di Piano: Obiettivi di qualità*, il comune di Sacrofano rientra in Aree di intervento e lo stato di qualità del Bacino: obiettivi di qualità risulta essere Classe 3 Sufficiente.

Nella tabella che segue sono riportati, lì dove disponibili, i dati relativi allo stato di depurazione e lo sviluppo fognario in chilometri, indicando per i sistemi fognari la percentuale della popolazione servita e per il sistema depurativo il carico trattato urbano espresso in AE e la percentuale di questo rispetto la popolazione residente.

BACINO	Pop 2001	Pop Flu	Potenzialità depuratore	carico A.E. trat urb	Mc anno scar urb	N imp dep urb	AE urb_trat_ popolaz. pres	AE serv fogn	AE serv fogn	km fogn
TEV-MC	5738	500	4.200	3.000	300.000	2	52%	3000	52%	18,5

**Tabella 1 Stato di depurazione. Dati comunali**

Nome impianto	Località	Potenzialità AE	AE trattati	Reflui mc/anno	Tipo trattamento	Recettore Primario	Recettore Finale
Dep. Com. Loc. Monte Caminetto	Monte Caminetto	1.200	500	50.000	secondario	Fosso Canneto	Fiume Tevere
Dep. Com. Acqua Griccia	Acqua Griccia	3.000	2.500	250.000	terziario	Fosso Canneto	Fiume Tevere

**Tabella 2 Dati relativi ai depuratori comunali**

Il Comune è dotato di n. 2 depuratori e dai relativi dati si evince che le potenzialità degli impianti è superiore rispetto agli AE trattati.

Relativamente alle disposizioni delle NTA, dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 24 *Misure per il risparmio idrico*, delle NTA del Piano di Tutela delle Acque, ed in particolare il co. 13 che stabilisce che *Negli interventi di nuova costruzione, nonché in quelli di ristrutturazione edilizia e di*

*ristrutturazione urbanistica, in cui si prevede di intervenire sugli impianti idrico sanitari, in coerenza con la normativa di settore, devono essere installati dispositivi per la limitazione del consumo d'acqua, nonché sistemi di raccolta e filtraggio delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici, per usi diversi dal consumo umano.*

Gli interventi che possono avere un impatto sulla qualità dell'acqua previsti nella Variante in oggetto sono l'insediamento di nuovi abitanti che comporterà un aumento della richiesta di risorsa idrica e della necessità di depurazione delle acque reflue.

La Variante in oggetto non prevede la realizzazione di nuovi depuratori o interventi sulla rete fognaria presente.

Per quanto riguarda la risorsa idrica, il relativo approvvigionamento idrico del Comune di Sacrofano avviene dall'acquedotto.

#### **9.8. Piano di Gestione dei Rifiuti**

La direttiva 2006/12/CE ha come obiettivo quello di assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti come pure quello di incoraggiare l'adozione di misure intese a limitare la produzione di rifiuti, in particolare promuovendo tecnologie pulite e prodotti riciclabili o riutilizzabili.

Il Piano Gestione Rifiuti di cui alla DCC 18 gennaio 2012, n. 14 Approvazione del piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge regionale 9 luglio 1998, n. 27 (Disciplina regionale della Gestione dei Rifiuti) è strutturato in due Sezioni. La prima sezione è dedicata ai rifiuti urbani, la seconda sezione a quelli speciali.

Obiettivo generale del Piano è l'adozione di metodologie volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti e l'incremento del livello di raccolta differenziata, coerentemente con le norme nazionali e la sostenibilità economica e sociale.

Con DGR n. 592 del 02/08/2019 è stata adottata la Proposta del "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio" articolato in tre sezioni: rifiuti urbani, rifiuti speciali, criteri di localizzazione.

Gli obiettivi specifici che il Piano si pone sono i seguenti:

1. Portare la raccolta differenziata almeno al 70% nel 2025
2. Investimenti nelle nuove tecnologie
3. Fornire sostegno e finanziamenti agli impianti pubblici moderni e ben gestiti anche al fine di riequilibrare il mercato ed evitare che gli operatori privati possano operare in regime di oligopolio con evidenti rischi di distorsione del mercato ed aumenti ingiustificati a danno degli enti locali
4. Una politica agricola 'per' i rifiuti
5. Prevenzione e riduzione dei rifiuti
6. Dai rifiuti, nuovi lavori verdi
7. Rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela Ambientale
8. Attenzione a problematiche legate alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso

#### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Vista la natura strategica del Piano di Gestione dei Rifiuti, lo stesso non fornisce indicazioni specifiche rispetto al territorio comunale.

#### **9.9. Piano Energetico Regionale**

Il Piano Energetico Regionale attualmente in vigore è stato approvato dal DCR 45/2001, pubblicata sul Supplemento ordinario n.1 al Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 10 del 10 aprile 2001.

La Regione Lazio ha avviato il processo di costruzione del nuovo Piano Energetico Regionale (PER) tramite la redazione di un "Documento Strategico per il Piano Energetico della Regione Lazio" ad esso propedeutico. Con DGR 768/15 è stato approvato, insieme al Documento Strategico, un Rapporto sintetico degli esiti delle consultazioni: "Approvazione, a seguito della fase di consultazione con gli stakeholder, del Documento Strategico per il Piano Energetico della Regione Lazio "Nuovo Piano Energetico del Lazio. Risparmio ed Efficienza Energetica. Verso la Conferenza di Parigi del 2015", del Rapporto sintetico degli esiti delle consultazioni, del Quadro indicativo dei contenuti del Piano e del Rapporto preliminare di Valutazione Ambientale

Strategica.”, pubblicata sul BURL n.3 del 12/01/2016.

Gli obiettivi sono quelli di potenziare le fonti di energia rinnovabili e rendere più efficiente l'utilizzo delle fonti energetiche, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente e ridurre la CO2.

Il Documento Strategico fissa gli elementi su cui investire per raggiungere tali obiettivi: contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario; sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili; riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche derivanti da processi di carattere energetico.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Vista la natura strategica del Piano Energetico Regionale, lo stesso non fornisce indicazioni specifiche rispetto al territorio comunale.

La Variante in oggetto al fine di incentivare il risparmio energetico ha previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione quanto segue:

- dalla Superficie Utile Lorda è esclusa la superficie relativa a “serre captanti, torri o camini di ventilazione, nonché altri spazi strettamente funzionali al risparmio energetico ed idrico.” (cfr. art. 3.2);
- le *Norme procedurali di carattere generale* riportate all'art. 12 rubricato *Modalità di attuazione della variante* stabiliscono premialità e facilitazioni, che l'Amministrazione potrà stabilire con apposita delibera normativa, al fine di incentivare la costruzione di edifici biosostenibili, il risparmio energetico anche con l'applicazione dei criteri dello schema del “Protocollo Itaca”. In particolare l'art. 15 stabilisce che *“Tutte le richieste per le Rrs, Re, Rus, Rur, Rgu, Dr, Ms, Am e Nc, [...] potranno essere accompagnate, da una relazione certificata a norma del Regolamento R.L del 23.03.2012 n.125, che determini, secondo i criteri dello schema del “Protocollo ITACA” la valutazione dell'intervento stesso in rapporto alla scala di valutazione, di seguito riportata, del citato protocollo [...] per valori risultanti uguali o superiori al punteggio 2 sarà ammessa la premialità di nuova cubatura in quantità da prevedere con la delibera normativa di cui all'inizio del presente capitolo. Per gli interventi Rur, Rgu e Rus il punteggio minimo dovrà essere 3.”*



## **9.10. Rete Natura 2000**

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da aree di particolare pregio naturalistico, denominate Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

La Rete Natura 2000 comprende, inoltre, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse. Infatti la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (art. 2) e dei soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

L'Italia ha recepito la Direttiva "Uccelli" con la L. 157/1992 e la Direttiva Habitat con il DPR n.357/1997, modificato dal DPR n.120/2003. Stati e Regioni stabiliscono per i SIC e le ZPS misure di conservazione sotto forma di piani di gestione specifici o integrati e misure

regolamentari, amministrative o contrattuali.

La Regione Lazio con D.G.R. 612/2011 ha specificato le misure di conservazione obbligatorie da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale.

Così come stabilito dalla normativa, piani e progetti previsti all'interno di SIC e ZPS e suscettibili di avere un'incidenza significativa sui Siti in questione dovranno essere sottoposti alla valutazione di incidenza.

### **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto**

Il territorio comunale è interessato per una porzione ridottissima dal Sito di Interesse Comunitario Valle del Cremera, identificato dal codice Natura 2000 IT6030011, che interessa per la sua maggiore estensione i Comune di Campagnano di Roma e Formello.

### **10. Obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al Piano, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione e programmazione**

L'identificazione dei principali obiettivi ambientali di riferimento è effettuata a partire dalla disamina dei documenti di riferimento (strategie, direttive, normative, piani, programmi) a livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale e dai piani e programmi correlati al Piano.

L'individuazione degli obiettivi è finalizzata ad assicurare che nessuno dei temi rilevanti per la sostenibilità ambientale sia trascurato nel processo di valutazione.

Nella tabella che segue, per ciascuna componente ambientale, di cui alla lett. f) dell'All. VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/06, sono stati individuati gli obiettivi ambientali di riferimento.

<b>Componente ambientale</b>	<b>Normativa ambientale e pianificazione</b>	<b>Obiettivi ambientali generali</b>
Biodiversità, flora e fauna	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale	<b>OG1</b> Tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, il patrimonio storico, artistico e culturale

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	Piano Territoriale Provinciale Generale	<p><b>OG2</b> Integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale volte a perseguire: “più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale”, nonché ad assumere “natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio, riordino e riqualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotopologica e nella nuova dimensione di area vasta e intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione ed omogeneizzazione metropolitana”</p>
	Piano del Parco Naturale Regionale di Veio	<p><b>OG3</b> Assicurare la tutela dell’area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l’uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi a tale fine necessari e/o opportuni</p>
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale	<p><b>OG1</b> Tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, il patrimonio storico, artistico e culturale</p>
	Piano Territoriale Provinciale Generale	<p><b>OG2</b> Integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale volte a perseguire: “più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale”, nonché ad assumere “natura e storia come</p>

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

		invarianti ordinatrici del territorio, riordino e riqualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta e intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione ed omogeneizzazione metropolitana”
	Piano del Parco Naturale Regionale di Veio	<b>OG3</b> Assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi a tale fine necessari e/o opportuni
Suolo e acque	Piano di Bacino del Fiume Tevere – stralcio P.S.5 per l'area metropolitana da Castel Giubileo alla foce	<b>OG4</b> Tutelare e valorizzare: a) il sistema delle acque superficiali e sotterranee dell'intero bacino idrografico, ai fini della loro utilizzazione ecosostenibile; b) i corridoi ambientali e fluviali ai fini di una loro fruibilità ecosostenibile con riferimento anche alla sicurezza idraulica ed alla navigabilità
	Piano di Tutela delle Acque Regionale	<b>OG5</b> Conseguire un “buono stato” per tutte le acque della regione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere
Aria e Clima	Piano di risanamento della qualità dell'aria	<b>OG6</b> Perseguire il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

		o vi è un forte rischio di superamento ed il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse
	Piano Energetico Regionale	<b>OG9</b> Potenziare le fonti di energia rinnovabili e rendere più efficiente l'utilizzo delle fonti energetiche, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente e ridurre la CO2.
Popolazione e salute umana	Piano di risanamento della qualità dell'aria	<b>OG6</b> Perseguire il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento ed il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse
	Piano regionale rifiuti	<b>OG7</b> Adottare metodologie volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti e all'incremento del livello di raccolta differenziata, coerentemente con le norme nazionali e la sostenibilità economica e sociale
	Piano di zonizzazione acustica	<b>OG8</b> Determinazione della qualità acustica del territorio, per il risanamento ambientale per la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico

SCHEDA D – ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la sinergia del Piano con i Piani sovra e sotto ordinati, territoriali e settoriali, che interessano il medesimo territorio ai fini del perseguimento dei relativi obiettivi ambientali.

Per una rappresentazione complessiva sintetica è stata redatta una matrice di correlazione e valutazione così strutturata:

- le righe riportano gli obiettivi generali e le azioni del Piano;
- le colonne riportano gli obiettivi ambientali dei Piani sovra e sotto ordinati, territoriali e settoriali;
- l'incrocio tra righe e colonne riporta la coerenza o meno.

La tabella è stata compilata sulla base di quanto riportato, relativamente ad ogni singolo strumento analizzato, nei paragrafi da 9.1 a 9.10 sezione **Relazioni con il territorio comunale e con la Variante in oggetto.**

	COERENTE	Gli obiettivi e le azioni del Piano sono coerenti con gli obiettivi ambientali dei Piani sovra e sotto ordinati, territoriali e settoriali
	INDIFFERENTE	Gli obiettivi e le azioni del Piano sono indifferenti con gli obiettivi ambientali dei Piani sovra e sotto ordinati, territoriali e settoriali
	NON COERENTE	Gli obiettivi e le azioni del Piano sono incoerenti con gli obiettivi ambientali dei Piani sovra e sotto ordinati, territoriali e settoriali

STRUMENTI SOVRAORDINATI E/O DI SETTORE									
Piano Territoriale Paesistico Regionale	Piano Territoriale Provinciale Generale	Piano del Parco Naturale Regionale di Veio	Piano di Bacino del Fiume Tevere, 6° Stralcio funzionale per l'assetto idrogeologico PAI e stralcio P.S.5 per l'area metropolitana da Castel Giubileo alla foce	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania	Piano Energetico Regionale	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	Piano di Zonizzazione Acustica	Rete Natura 2000
Il PTPR non disciplina aspetti urbanistico-edilizi, ma solo paesaggistici.	La verifica delle previsioni del PRG vigente è prevista dall'art. 54 del PTPG; essa costituisce uno dei contenuti del Documento Preliminare di Indirizzo del PUGG.	Il Piano di Assetto del Parco non disciplina tale aspetto.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il PTPR non disciplina aspetti urbanistico-edilizi, ma solo paesaggistici.	Il PTPG non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Assetto del Parco non disciplina tale aspetto.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il PTPR rimanda alla disciplina del Piano di Assetto del Parco.	La verifica delle determinazioni degli strumenti di settore è uno dei compiti dei Comuni in sede di formazione del P.U.C. o di varianti di adeguamento del PRG al P.T.P. ai sensi dell'art. 57, commi 1 e 2 delle NTA	Sono state eliminate le previsioni non coerenti con le disposizioni del Piano.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Tali interventi sono consentiti dal PTPR Per le disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche da considerare negli interventi, si rimanda alla tabella C delle NTA relativa allo specifico paesaggio in cui tali interventi ricadono.	Il PTPG non disciplina esplicitamente tale intervento, seppure risulti necessario verificare le eventuali interferenze con la REP.	Tale azione ha ad oggetto la viabilità già presente e la stessa non rientra nel perimetro del Parco.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Parte della viabilità di progetto ricade nell'area del Parco ed il PTPR rimanda alla disciplina del Piano di Assetto del Parco.	Il PTPG non disciplina esplicitamente tale intervento, seppure risulti necessario verificare le eventuali interferenze con la REP dell'opera stessa/(del contesto in cui ricade).	Parte della viabilità di progetto ricade nell'area del Parco ove non è consentito realizzare una nuova viabilità.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il PTPR non disciplina tale aspetto.	La previsione di incentivi e premialità per la realizzazione di nuovi interventi contribuisce al perseguimento degli obiettivi generali di qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità del PTPG	Il Piano di Assetto del Parco non disciplina tale aspetto.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Tale azione contribuisce a perseguire l'obiettivo di potenziare le fonti di energia rinnovabili e rendere più efficiente l'utilizzo delle fonti energetiche, al fine di tutelare maggiormente l'ambiente e ridurre la CO2	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il PTPR esplicita efficacia diretta limitatamente alla parte del territorio interessato dai beni paesaggistici, immobili ed aree, indicati nell'art. 134, lettere a), b), c) del D.Lgs. 142/96 e s.m.i. individuati nella Tavola B "Biotipi paesaggistici". Qualora gli interventi abbiano ad oggetto aree in Zone vincolate per le disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche da considerare negli interventi, si rimanda alla tabella C delle NTA relativa allo specifico paesaggio in cui tali interventi ricadono.	La definizione di tali previsioni all'interno delle NTA della Variante contribuisce al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità del PTPG.	Il Piano di Assetto del Parco non disciplina tale aspetto.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
	Sono state eliminate le previsioni in contrasto con le direttive specifiche espresse agli artt. 44 e 57 del P.T.P.G.G.	Il Piano di Assetto del Parco non disciplina tale aspetto.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il PTPR è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché, sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.	L'azione è coerente con gli obiettivi generali del P.T.P.G.G.	Il Piano di Assetto del Parco non disciplina tale aspetto.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il Centro Storico è individuato tra i Beni ricognitivi di Piano "Insediamento urbano storico e terreni connessi compresi in una fascia della profondità di 150 metri". Si rimanda alla disciplina dall'art. 43 delle NTA.	L'azione è coerente con le direttive specifiche espresse agli artt. 44 e 57 del PTPG. L'art. 44 prevede per le "Costruzioni insediative urbane complesse-B2" tra le quali è classificato l'insediamento di Sacrofano la "valorizzazione dei Centri storici come punti organizzativi della fruizione e delle attività del Parco di Veio", Part. 57, Scheda 2.1 "Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUGG per il riordino della morfologia insediativa - Indicatori di riferimento" prescrive il recupero e riuso del patrimonio residenziale storico tra gli "Interventi caratterizzati da favore con priorità".	Il Centro Storico ed il Centro Urbano non ricadono nel perimetro del Parco di Veio.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Tali aree non risultano vincolate dal PTPR.	La verifica delle previsioni del PRG vigente è prevista dall'art. 44 del PTPG, essa costituisce uno dei contenuti del Documento Preliminare di Indirizzo del PUGG. Inoltre l'azione è coerente con le direttive specifiche espresse all'art. 42 del PTPG per le "Costruzioni insediative urbane complesse-B2" tra le quali è classificato l'insediamento di Sacrofano che "indirizza i Comuni a finalizzare le previsioni insediative degli strumenti urbanistici generali comunali prevalentemente al riordino e al completamento degli insediamenti esistenti".	Tali aree non rientrano nel perimetro del Parco di Veio.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Tali aree non risultano vincolate dal PTPR.	L'azione è coerente con le direttive specifiche espresse all'art. 57, Scheda 2.1 "Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUGG, per il riordino della morfologia insediativa - Indicatori di riferimento" prevista per l'insediamento di Sacrofano, classificato nella fascia dei Comuni con "Sistemi di centri satellitari 2° corona - Monti Sabini" che prevede agli "Interventi caratterizzati da favore con priorità" la "riduzione del consumo di suolo favorendo la realizzazione la riqualificazione con spazi pubblici, servizi e verde".	Tali aree non rientrano nel perimetro del Parco di Veio.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Tali aree non risultano vincolate dal PTPR.	Sono state eliminate le previsioni in contrasto con le direttive specifiche espresse agli artt. 44 e 57 del P.T.P.G.G.	Il Piano di Assetto del Parco prevede i medesimi interventi previsti dalle NTA.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Trattandosi delle Zone EU dove la Variante non prevede nuova edificazione, gli interventi previsti in tali Zone sono consentiti dal PTPR. Per le disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche da considerare negli interventi, si rimanda alla tabella C delle NTA relativa allo specifico paesaggio in cui tali interventi ricadono.	L'azione è coerente con la direttiva specifica espressa all'art. 44 del PTPG nel Sistema Ambientale per le "Costruzioni insediative urbane complesse-B2" tra le quali è classificato l'insediamento di Sacrofano che prevede che le iniziative dei Comuni in accordo con il Piano di Assetto del Parco debbano prevedere usi compatibili che mantengano il carattere naturale dei luoghi e consentano l'organizzazione di attività di supporto al parco.	Il Piano di Assetto del Parco prevede i medesimi interventi previsti dalle NTA.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Stralcio del P.A.I. non disciplinano tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
La Suda ecologica n. 86 e l'elipetto n. 37 ricadono all'interno del Parco di Veio. Il PTPR rimanda alla disciplina del Piano di Assetto del Parco.	Per quanto riguarda la dotazione di servizi è necessaria una verifica del fabbisogno per valutare quali dei Servizi individuali come: PAV sono attribuiti a Funzioni Strategiche per le quali va rispettato l'indicatore "C". "Contiene sotto la media provinciale ossia sotto il 3,4%", e quali a "Servizi Generali di interesse provinciale o intercomunale pubblici o di uso pubblico per i quali va rispettato l'indicatore "B" "aggiungere la dotazione pari a 3 mq/ab". Per le proposte di localizzazione dell'isola ecologica (n. 86) e dell'elipetto (n. 37) si evidenzia che ricadendo nel Parco di Veio, secondo la R.E.P. del P.T.P.G. interferiscono con l'area di concessione primaria" della Comprensoria Primaria (cfr. N.T.A. e Elab. TP2.1 del P.T.P.G., Elab. P. TUGS della Variante).	Sono state eliminate le previsioni non coerenti con le disposizioni del Piano.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	La scelta di delocalizzare l'isola ecologica al fine di ampliare le dimensioni della stessa contribuisce a perseguire l'obiettivo di adottare metodologie volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti e all'incremento del livello di raccolta differenziata.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Il PTPR rimanda alla disciplina del Piano di Assetto del Parco.	Il PTPG non disciplina tale aspetto.	Le NTA del Piano del Parco all'art. 26 co. 5 lett. c) prevede "le attività di fruizione e didattiche, ad esclusione del campeggio".	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	Tale Azione è indifferente con le aree di Rete Natura ricadenti nel territorio comunale.
Tali aree non risultano vincolate dal PTPR.	L'azione è coerente con la direttiva specifica espressa all'art.27 del PTPG che individua la Rete Ecologica Locale quale strumento di valutazione ambientale localizzata a verificare gli effetti degli interventi sulla struttura e funzionalità della REP.	Tali aree non rientrano nel perimetro del Parco di Veio.	Il Piano Stralcio del PAI non disciplinano tale aspetto.	Il Piano Regionale delle Acque non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Ania non disciplina tale aspetto.	Il Piano Energetico Regionale non disciplina tale aspetto.	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti non disciplina tale aspetto.	Il Piano di Zonizzazione Acustica non disciplina tale aspetto.	L'azione è coerente con gli obiettivi generali della Rete Natura 2000

SCHEDA E – COERENZA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI E AZIONI DEL PIANO  
(ANALISI DI COERENZA INTERNA)

L'analisi di coerenza interna è finalizzata ad assicurare la coerenza tra gli obiettivi **ambientali** specifici della Variante Generale del P.R.G. vigente e le azioni proposte.

Per una rappresentazione complessiva sintetica è stata redatta una matrice di correlazione degli obiettivi **ambientali** specifici del Piano e il sistema delle azioni dello stesso al fine di valutare e orientare i contenuti del Piano in base a criteri di sostenibilità.

Gli obiettivi ambientali specifici della Variante Generale in oggetto, riportati nella matrice, sono i seguenti:

1. Migliorare/connotare la qualità ambientale, architettonica ed urbanistica degli insediamenti esistenti e di nuova previsione anche secondo i principi della sostenibilità urbana;
2. tutelare il patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale del Centro Storico e valorizzarlo unitamente al Centro Urbano;
3. favorire il riordino e la rigenerazione ambientale ed urbana, soprattutto per le aree dotate di un elevato grado di compromissione;
4. valorizzare e recuperare il patrimonio edilizio esistente nel territorio del Parco;
5. prevedere strutture a supporto del turismo naturalistico legato al Parco di Veio e alle testimonianze archeologiche;
6. introdurre una disciplina posta a tutela della vita vegetale e della sua interconnessione nel territorio comunale.

La matrice di correlazione e valutazione è così strutturata:

- le righe riportano gli obiettivi ambientali specifici del Piano;
- le colonne riportano le azioni del Piano
- l'incrocio tra righe e colonne riporta la coerenza o meno.

	COERENTE	Gli obiettivi ambientali del Piano sono coerenti con gli le azioni di Piano
	INDIFFERENTE	Gli obiettivi ambientali del Piano sono indifferenti con le azioni di Piano
	NON COERENTE	Gli obiettivi ambientali e le azioni del Piano sono incoerenti con le azioni di Piano



AZIONI DEL PIANO	OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PIANO					
	Migliorare/ connotare la qualità ambientale, architettonica ed urbanistica degli insediamenti esistenti e di nuova previsione anche secondo i principi della sostenibilità urbana	Tutelare il patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale del Centro Storico e valorizzarlo unitamente al Centro Urbano	Favorire il riordino e la rigenerazione ambientale ed urbana, soprattutto per le aree dotate di un elevato grado di compromissione	Valorizzare e recuperare il patrimonio edilizio esistente nel territorio del Parco	Prevedere strutture a supporto del turismo naturalistico legato al Parco di Veio e alle testimonianze archeologiche	Introdurre una disciplina posta a tutela della vita vegetale e della sua interconnessione nel territorio comunale
Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione progressiva (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livellolocale e generale						
Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASI. 14640 del 30.11.2017)						
Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco						
Ampliamento/ adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)						
Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 – Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)						
Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate						
Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.						
Individuazione di "Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"						
Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)						
Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - l'utilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)						
Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zona B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)						
Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)						
Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)						
Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)						
Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36)						
Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)						
Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato inedificabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)						

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

SCHEDA F - IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E  
 DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Di seguito si identifica per ciascuna componente ambientale e per ciascuno degli obiettivi generali di protezione ambientale, definiti alla scheda C, l'ambito di influenza territoriale.

Componente ambientale	Obiettivi ambientali generali	Ambito d'influenza territoriale
Biodiversità, flora e fauna	<b>OG1</b> Tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, il patrimonio storico, artistico e culturale	Aree del Comune di Sacrofano caratterizzate dalla presenza di beni paesaggistici e di beni del patrimonio naturale e culturale.
	<b>OG2</b> Integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale volte a perseguire: “più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale”, nonché ad assumere “natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio, riordino e riqualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta e intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione ed omogeneizzazione metropolitana”	Territorio del Comune di Sacrofano
	<b>OG3</b> Assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e	Territorio del Comune di Sacrofano e degli altri Comuni ricadenti nel

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi a tale fine necessari e/o opportuni	Parco di Veio
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	<b>OG1</b> Tutelare il paesaggio, il patrimonio naturale, il patrimonio storico, artistico e culturale	Aree del Comune di Sacrofano caratterizzate dalla presenza di beni paesaggistici e di beni del patrimonio naturale e culturale.
	<b>OG2</b> Integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale volte a perseguire: “più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale”, nonché ad assumere “natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio, riordino e riqualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta e intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione ed omogeneizzazione metropolitana”	Territorio del Comune di Sacrofano
	<b>OG3</b> Assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi a tale fine	Territorio del Comune di Sacrofano e degli altri Comuni ricadenti nel Parco di Veio

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	necessari e/o opportuni	
Suolo e acque	<p><b>OG4</b> Tutelare e valorizzare:</p> <p>a) il sistema delle acque superficiali e sotterranee dell'intero bacino idrografico, ai fini della loro utilizzazione ecosostenibile;</p> <p>b) i corridoi ambientali e fluviali ai fini di una loro fruibilità ecosostenibile con riferimento anche alla sicurezza idraulica ed alla navigabilità</p>	<p>Territorio del Comune di Sacrofano          Territori dei comuni appartenenti al bacino</p> <p>Area ricadente nel Corridoio Ambientale del fosso Valchetta</p>
	<p><b>OG5</b> Conseguire un "buono stato" per tutte le acque della regione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere</p>	<p>Territorio del Comune di Sacrofano.          Territori dei comuni appartenenti al bacino</p>
Aria e Clima	<p><b>OG6</b> Perseguire il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento ed il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse</p>	<p>Territorio del Comune di Sacrofano.          Territori dei Comuni limitrofi la cui qualità dell'aria può essere influenzata dall'inquinamento generato nel territorio di Sacrofano</p>
	<p><b>OG9</b> Potenziare le fonti di energia rinnovabili e rendere più efficiente l'utilizzo delle fonti energetiche, al fine di tutelare maggiormente</p>	<p>Territorio del Comune di Sacrofano.</p>

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	l'ambiente e ridurre la CO2	
Popolazione e salute umana	<b>OG6</b> Perseguire il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento ed il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse	Territorio del Comune di Sacrofano. Territori dei Comuni limitrofi la cui qualità dell'aria può essere influenzata dall'inquinamento generato nel territorio di Sacrofano
	<b>OG7</b> Adottare metodologie volte alla diminuzione della quantità di rifiuti complessivamente prodotti e all'incremento del livello di raccolta differenziata, coerentemente con le norme nazionali e la sostenibilità economica e sociale	Territorio del Comune di Sacrofano. Territori dei Comuni limitrofi ed altri territori attraversati da eventuali trasporti di rifiuti generati e non smaltiti nel territorio di Sacrofano; territori interessati dal loro conferimento in impianti di trasformazione e/o discariche al di fuori del territorio di Sacrofano
	<b>OG8</b> Determinazione della qualità acustica del territorio, per il risanamento ambientale per la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico	Territorio del Comune di Sacrofano. Territori dei Comuni limitrofi (Viterbo, Caprarola, Ronciglione, Capranica, Barbarano Romano, Villa San Giovanni in Tuscia, Blera e Monte Romano) la cui qualità acustica può essere influenzata dall'inquinamento acustico generato nel territorio di Sacrofano

SCHEDA G – CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL’AMBIENTE

Ai sensi delle lett. c) ed e) dell’allegato VI del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. è necessario descrivere le “caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate” e “qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano...”.

Di seguito viene quindi riportata l’analisi ambientale - ricomprendendo nella stessa le caratteristiche ambientali, culturali, paesaggistiche e delle produzioni agricole tipiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate - che ha rappresentato la fase propedeutica alla valutazione ambientale della Variante Generale al P.R.G. vigente.

Attraverso tale analisi è stato possibile effettuare la caratterizzazione delle matrici ambientali potenzialmente interessate dall’attuazione del Piano così da poter valutare, nel Rapporto Ambientale, l’entità dell’impatto generato su di esse dagli interventi previsti.

## **11. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente**

### Cenni generali

Sacrofano è un comune situato nella parte settentrionale della provincia di Roma i cui confini amministrativi si estendono per una superficie di circa 28,49 Km<sup>2</sup> (fonte dati ISTAT), per la maggior parte (circa l’80%) compresa all’interno del Parco di Veio.

Delimitano il territorio i comuni di Magliano Romano a nord, Campagnano di Roma a nord ed ovest, Formello ad ovest, Roma a sud e Castelnuovo di Porto e Riano ad est.

La morfologia collinare del territorio, caratterizzata dal crinale della via Flaminia ad oriente e dalla via Cassia ad occidente, ha un andamento altimetrico che va dai 61 metri s.l.m. della Valle del Tevere ad un massimo di 316 metri s.l.m. nella parte pedemontana.

Nella cartografia ufficiale il territorio è rappresentato rispettivamente:

1. nelle tavolette IGM 1:25.000 II NE, II SE del foglio 143 e nelle tavolette III NO e III SO del foglio 144;

2. nelle tavole CTR 1:10.000 n° 365050, 365060, 365070, 365090, 365100, 365110.

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale, seppur posto in un'area di cerniera tra la via Flaminia e la via Cassia, il territorio di Sacrofano non è attraversato da arterie di particolare importanza regionale. Infatti le principali vie di comunicazione stradali presenti sono la SP 10a (Sacrofano-Cassia) che attraversa, da sud a nord, tutto l'ambito comunale, costituendo una trasversale di collegamento tra la via Flaminia e la via Cassia (Campagnano di Roma) e la SP 35b (Via di Valle Muricana) che collega Sacrofano con Prima Porta passando per il nucleo di Borgo Pineto.

L'insediamento urbano di Sacrofano, sorto principalmente lungo l'asse della SP 10a è connotato da parti edificate prevalentemente residenziali ben distinte tra loro, non solo per epoca di costruzione ma anche da un punto di vista di assetto morfologico e di caratteri architettonici-tipologici. Ciò è riconducibile essenzialmente a due fattori che ne hanno condizionato/facilitato lo sviluppo: la presenza del Parco di Veio che circonda l'abitato senza interessare le aree urbanizzate - a meno del Centro Storico; e la normativa antecedente alla LR 38/99 che ha consentito nel tempo la costruzione in zona agricola con lotti minimi.

E' riconoscibile a nord, collocato su un pianoro, l'insediamento nucleare accentrato di origine medievale costituito dal Centro storico e, ai suoi margini, il Centro urbano sorto nel XX secolo derivante in gran parte dall'attuazione dalle previsioni di espansione del PRG vigente con presenza di alcuni episodi di abusivismo. A sud, proseguendo lungo la SP 10a, l'edificazione è caratterizzata da tipologie unifamiliari/bifamiliari con aree di pertinenza anche di grandi dimensioni (effetto come si è detto di una normativa antecedente alla LR 38/99), sorta a partire dal nucleo insediativo originario di Monte Caminetto derivante dall'attuazione di un Piano Particolareggiato. Ad ovest della SP 10a, lungo via di Valle Muricana si trova il nucleo isolato di Borgo Pineto.

Nel territorio del Parco, principalmente lungo la direttrice di via di Valle Muricana, in zona agricola sono infine riconoscibili alcune aree con "edificazione puntiforme" regolarmente assentite, definite dalla Variante "ad alto rischio di trasformazione urbanistica e degrado", classificate e perimetrate dal Piano di Assetto del Parco come *"Zona D3 – Aree per la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o le attività con essa compatibili. Aree per le attrezzature e infrastrutture per la fruizione. Aree da sottoporre a progetti di recupero*

*ambientale”.*

### Analisi ambientale

L'analisi ambientale è stata condotta facendo riferimento alle seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora e fauna;
- Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico;
- Suolo (si ricomprende in tale componente il radon);
- Acqua;
- Aria e clima;
- Popolazione e salute umana (si ricomprendono in tale componenti i rifiuti, il rumore, l'inquinamento elettromagnetico).

#### **11.1. Biodiversità, flora e fauna**

Analizzando brevemente lo studio agro pedologico, parte integrante del corpo degli elaborati della Variante al PRG, si evidenziano varie tipologie di uso del suolo sul territorio del Comune di Sacrofano: aree urbane antropizzate, superfici boschive, superfici miste legnose agrarie, e superfici coltivate a seminativi.

Occorre ricordare prima di entrare nel merito delle singole tipologie di uso del suolo che il territorio di Sacrofano è compreso per circa l'80% nel Perimetro del Parco di Veio il cui ruolo strategico nella definizione del sistema delle aree verdi del Comune di Roma era già stato riconosciuto dal piano intercomunale del 1958-1960, nel quale erano già stati identificati e ricomposti in un unico ambiente gli elementi strutturanti costituiti dalla valle della Crescenza,

L'area più importante dal punto di vista naturalistico del territorio di Sacrofano è quella di Monte Musino contraddistinta dal Piano di Assetto del Parco come area B1 Riserva Generale.

Distinguendo il territorio compreso nel Parco e quello fuori del Parco, risulta che le aree antropizzate, pari all'11% dell'intero territorio comunale, all'interno del Parco scendono al 5% e crescono oltre il 40 % al di fuori dell'area del Parco.



In generale, in riferimento alle aree non antropizzate, si può affermare che per quanto riguarda i boschi risulta una situazione di sostanziale rigoglio vegetazionale, che hanno una copertura del suolo superiore al 70%.

Con una copertura compresa tra il 40 e il 70% troviamo, nella zona nord del territorio, le macchie spontanee cresciute lungo i fossi principali, che pur non ricoprendo totalmente la superficie svolgono un'azione di contenimento delle sponde garantendo la tutela idrogeologica.

Una particolare menzione va fatta, poi, al grande bosco che ricopre una vasta area a sudovest dell'abitato di Sacrofano: "il Bosco di Monte Musino". Questo bosco ha una copertura pressoché totale del terreno e rappresenta un polmone verde importante soprattutto per la vicinanza al centro abitato.

Per il resto quasi tutte le aree a vegetazione spontanea conservano nel contesto dell'intero territorio una buona copertura sempre comunque > 40%, soprattutto lungo i fossi principali allargandosi alle aree limitrofe.

Per ciò che riguarda le colture agrarie si distinguono due zone principali:

- una che ricopre circa i  $\frac{3}{4}$  della superficie coltivata del comune, relativamente alle zone nord e sud-ovest, caratterizzata da ampie zone a seminativi produttivi saltuariamente intervallati da zone nelle quali compaiono in associazioni con oliveti;
- l'altra zona è quella compresa nel versante Sud-Est del Comune nella quale prevalgono colture legnose agrarie con particolare riferimento a oliveti specializzati intervallati da rari frutteti.

In base alla classificazione fitoclimatologica ("Fitoclimatologia del Lazio" Carlo Blasi 1994), il Comune di Sacrofano ricade per la maggior parte all'interno della 11° Unità Fitoclimatica e per una piccola parte nella 9° Unità Fitoclimatica.

In relazione alla vegetazione presente nella 11° Unità Fitoclimatica occorre distinguere: cerreti, querceti misti di Roverella e Cerro con elementi del bosco di Leccio e Sughera. Potenzialità per boschi mesofili (forre) e macchia mediterranea (dossi).

Sono presenti le seguenti serie vegetazionali:

- Serie del carpino bianco: Aquifolio – Fagion

- Serie del cerro: Teucro siculi – Quercion cerris
- Serie della roverella e del cerro: Ostryo – Carpinion orientalis; Lonicero – Quercion pubescentis ( fragm.)
- Serie del Leccio e della Sughera: Quercion ilicis

Gli Alberi guida (bosco) sono: Quercus cerris, Q. suber, Q. pubescens, Acer campestre, Acer monspessulanum, Fraxinus ornus, Carpinus betulus e Corylus avellana (nelle forre)

Gli Arbusti guida (mantello e cespuglieti) sono: Spartium junceum, Phyllirea latifolia, Lonicera caprifolium, Lonicera etrusca, Prunus spinosa, Asparagus acutifolius, Rubia peregrina, Cistus incanus, Cistus salvifolius, Rosa sempervirens, Paliurus spina – christi, Osyris alba, Rhamnus alaternus, Carpinus orientalis (settore meridionale).

In relazione alla vegetazione presente nella 9° Unità Fitoclimatica occorre distinguere: cerrete, querceti misti di Roverella e Cerro con elementi del bosco di Leccio e Sughera e potenzialmente boschi mesofili (forre) e macchie mediterranee (dossi).

Sono presenti le seguenti serie vegetazionali:

- Serie del carpino bianco: Aquifolio – Fagion
- Serie del cerro: Teucro siculi – Quercion cerris
- Serie della roverella e del cerro: Ostryo – Carpinion orientalis; Lonicero – Quercion pubescentis ( fragm.)
- Serie del Leccio e della Sughera: Quercion ilicis

Gli Alberi guida (bosco) sono: Quercus cerris, Q. suber, Q. ilex, Q. robur, Acer campestre, Acer monspessulanum, Fraxinus ornus, Carpinus betulus e Corylus avellana (nelle forre)

Gli Arbusti guida (mantello e cespuglieti) sono: Spartium junceum, Phyllirea latifolia, Lonicera caprifolium, Lonicera etrusca, Prunus spinosa, Asparagus acutifolius, Rubia peregrina, Cistus incanus, Cistus salvifolius, Rosa sempervirens, Paliurus spina – christi, Osyris alba, Rhamnus alaternus, Carpinus orientalis (settore meridionale).

## **11.2. Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico**

### Patrimonio culturale e paesaggistico

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico si rimanda a quanto illustrato alla Scheda C, par. 11.1 relativamente al PTPR dove nella Tavola B sono rappresentati tra i “Beni paesaggistici” e gli “Immobili ed aree tipizzati” quelli ricadenti nel territorio del Comune di Sacrofano e par. 11.2 relativamente al PTPG dove nell’Elab. TP2\_1 sono rappresentate le Unità territoriali Ambientali UTA disciplinate nelle NTA nel Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete ecologica provinciale REP (le UTA n. 4 e n. 16 ricadono nel territorio di Sacrofano) e nell’Elab. RTSAA 8.1 dove sono rappresentati i Paesaggi rurali disciplinati nelle NTA nel Sistema ambientale: Tutela paesistica, Costruzione storica del territorio e del paesaggio, Territorio rurale produttivo e paesaggi rurali (il Paesaggio rurale n. 3 comprende il territorio di Sacrofano).

### Patrimonio archeologico

Il territorio del Comune di Sacrofano ricade per intero in quello che anticamente era l’*Ager Veientanus*, il territorio della città etrusco-romana di Veio (*Veii*); esso si estende infatti a Nord-Est di Veio (l’attuale Sacrofano dista circa 10 chilometri), in direzione dell’altro importante centro di Capena (*ager Capenas*) con cui l’agro veientano confinava. In età romana risultava compreso fra due strade ‘consolari’ di grande traffico: la via Faminia (ad Est) e la Cassia (ad Ovest), entrambe con andamento circa Nord-Sud.

Tale importante posizione, che ne determinò un intenso popolamento dal periodo etrusco fino all’età tardo-romana, ha attirato sul territorio di Sacrofano – in quanto parte di un comprensorio più vasto di eccezionale importanza per la storia dell’Italia centrale tirrenica – l’attenzione di archeologi e ricercatori, interessati soprattutto alla ricostruzione del paesaggio rurale antico.

Per una completa informazione sulle aree di materiale archeologico presenti sul territorio si rimanda alla Carta delle presenze archeologiche e alla Relazione che costituiscono parte integrante degli elaborati della Variante.

### 11.3. Suolo

#### Uso del suolo

L'indagine sull'uso del suolo nel territorio del Comune di Sacrofano riportata nello Studio agro pedologico di cui si è fatto cenno al precedente par. 15.1, ha evidenziato la presenza di varie tipologie di uso del suolo: aree urbane antropizzate, superfici boschive, superfici miste legnose agrarie e superfici coltivate a seminativi per la quasi totalità comprese nella parte meridionale del Parco di Veio. E' interessante notare come questa porzione di Parco abbia risentito e risenta ancora della forte pressione antropica dovuta alla grande espansione dell'edificazione intorno al GRA ed alle vie consolari a differenza di quella a nord di Sacrofano che invece mantiene le caratteristiche di un territorio meno antropizzato seppure soggetto a forti cambiamenti sociali.

Rinviando l'analisi specialistica sul territorio comunale allo Studio Agropedologico e Vegetazionale è importante in questa sede fornire una valutazione generale sul comparto agricolo, osservando per macroclassi l'uso del suolo comunale:

*fonte: elaborazione dati Relazione Agropedologica dott. Piero Morandini*

<b>USO DEL SUOLO DEL TERRITORIO COMUNALE PER MACROCLASSI (PERCENTUALE)</b>		
<b>INTERO TERRITORIO COMUNALE</b>		
<i>Aree agricole</i>	<i>Aree naturali e verdi</i>	<i>Aree antropizzate</i>
54,4 %	34,6 %	11,0 %
<b>AREE ESTERNE AL PARCO</b>		
<i>Aree agricole</i>	<i>Aree naturali e verdi</i>	<i>Aree antropizzate</i>
45,7 %	13,8 %	40,5 %
<b>AREE INTERNE AL PARCO</b>		
<i>Aree agricole</i>	<i>Aree naturali</i>	<i>Aree antropizzate</i>
56,2 %	38,7 %	5,2 %

Da queste si denota che esiste una profonda differenza dell'uso del suolo tra il territorio ricadente all'interno del Parco, che ricordiamo essere circa l'80 % di tutto il suolo comunale, ed il resto della superficie all'esterno di esso. Le aree antropizzate, infatti, mentre all'interno del Parco sono solo il 5% crescono oltre il 40 % al di fuori del Parco.

Questa diversa distribuzione tra dentro e fuori il Parco fa sì che la forte componente antropizzata nell'area all'esterno del Parco diminuisca la percentuale nell'intero territorio comunale, dell'area

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

agricola più quella cosiddetta “naturale” all’88 % del totale, contro il 95 % della stessa somma di macroclassi considerate nell’area all’interno del Parco.

La distribuzione delle tipologie di soprassuolo vegetale e di uso del suolo è indicata nelle tabelle successive:

*Fonte: elaborazione dati Relazione Agropedologica dott. Piero Morandini*

USO DEL SUOLO INTERO TERRITORIO COMUNALE (PERCENTUALE)												
Boschi latifoglie	Seminativi non irrigui	vigneti	Sistemi colturali complessi	Seminativi arborati e frutteti	Culture permanenti miste	Cespuglieti ed arboreti	Pascolo naturale	Aree erbacea densa	oliveti	Bacini d’acqua	Aree verdi urbane	Insedamenti vari
25,8	32,2	0,1	0,2	1,7	1,8	3,8	4,6	4,6	13,8	<0,1	<0,2	10,5

USO DEL SUOLO AREE ESTERNE AL PARCO (PERCENTUALE)													
Boschi latifoglie	Seminativi non irrigui	vigneti	Sistemi colturali complessi	Seminativi arborati e frutteti	Cespuglieti ed arboreti	Pascolo naturale	Aree erbacea densa	oliveti	Bacini d’acqua	Aree verdi urbane e impianti sportivi	Ins.menti res.inziali discontinui	Ins.menti res.inziali continui	Altri insedia.ti
8,2	12,0	0,3	0,5	0,2	3,3	0,6	7,0	25,8	0,1	1,6	36,6	3,4	1,19

*Fonte: elaborazione dati Relazione Agropedologica dott. Piero Morandini*

USO DEL SUOLO INTERO TERRITORIO COMUNALE (PERCENTUALE)												
Boschi latifoglie	Seminativi non irrigui	vigneti	Sistemi colturali complessi	Seminativi arborati e frutteti	Culture permanenti miste	Cespuglieti ed arboreti	Pascolo naturale	Aree erbacea densa	oliveti	Bacini d’acqua	Aree verdi urbane	Insedamenti vari
25,8	32,2	0,1	0,2	1,7	1,8	3,8	4,6	4,6	13,8	<0,1	<0,2	10,5

USO DEL SUOLO AREE ESTERNE AL PARCO (PERCENTUALE)													
Boschi latifoglie	Seminativi non irrigui	vigneti	Sistemi colturali complessi	Seminativi arborati e frutteti	Cespuglieti ed arboreti	Pascolo naturale	Aree erbacea densa	oliveti	Bacini d’acqua	Aree verdi urbane e impianti sportivi	Ins.menti res.inziali discontinui	Ins.menti res.inziali continui	Altri insedia.ti
8,2	12,0	0,3	0,5	0,2	3,3	0,6	7,0	25,8	0,1	1,6	36,6	3,4	1,19

## Geologia

La “fotografia geologica” del territorio è individuata attraverso le Tavole grafiche e la Relazione geologica che fanno parte degli Elaborati di Analisi e di Prescrizione della Variante, a cui si rimanda per un più approfondita analisi. In questa sede si riporta una sintesi dei principali elementi geomorfologici del territorio comunale dedotti dallo studio dei citati elaborati.

E’ presente a sud-ovest del Centro storico una cava attiva di pozzolana, lave leucititiche trachite e le seguenti cave abbandonate ubicate rispettivamente a sud-est del Centro urbano in località Colle S. Maria, ad est della SP 10a in prossimità della località Guado Tufo (la Variante in oggetto prevede la realizzazione di un’isola ecologica in questo luogo) e a sud del Monte Musino (cfr.

Elab. A/TEC/2f – Carta geomorfologica e zone in via di dissesto).

Miniere abbandonate sono presenti nella porzione di territorio a nord del Centro storico (4), un'ultima miniera abbandonata si trova a nord della località Guado Tufo.

L'attuazione delle previsioni di edificabilità della Variante è condizionata alla verifica della relativa Classe di idoneità geomorfologica di cui all'Elab. P/TEC/1 – Carta di idoneità territoriale.

### Radon

Pur in assenza della completa attuazione della LR 14/2005 *Prevenzione e salvaguardia dal rischio gas radon* e di una normativa in materia di radon nelle abitazioni che stabilisca un livello di riferimento, considerato che la Direttiva 2013/59/EUATOM del Consiglio del 5.12.2013 (il cui termine di recepimento degli Stati Membri era fissato per il 06.02.2018) prevede che “*Gli Stati Membri stabiliscono livelli di riferimento nazionali per le concentrazioni di radon in ambienti chiusi. I livelli di riferimento per la media annua della concentrazione di attività in aria non devono essere superiori a un proprio livello di riferimento compreso a 300 Bq mc*”, nella realizzazione degli edifici verranno utilizzate idonee tecniche costruttive finalizzate al rispetto del livello di riferimento proposto dall'Unione Europea per il gas radon.

## **11.4. Acqua**

### Approvvigionamento idrico

Come riportato al paragrafo 11.4, si evidenzia che dal Piano Stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce – PS5 risulta che la quasi totalità del territorio comunale ricade in *Aree a regime idraulico alterato, Area di attenzione* (identificata con il n. 101) ossia aree in cui si evidenzia una alterazione della circolazione idrica non direttamente correlabile ai prelievi (cfr. art. 8 co. 2 lett. b) delle NTA coordinate ed aggiornate con la Variante al PS5).

Ai sensi dell'art. 9 co. 3 delle suddette NTA il rilascio delle autorizzazioni alla ricerca e delle concessioni di acque sotterranee è subordinato alla verifica che le quantità richieste non siano approvvigionabili in altro modo.

Dalla Relazione Tecnica di Piano in merito alla rete idrica è riportato che *appare abbastanza estesa*

*tanto da raggiungere tutte le aree edificate del territorio* e la Pubblica Amministrazione ha riferito che l'approvvigionamento idrico avviene dall'acquedotto pertanto non vi è necessità di richiedere autorizzazioni alla ricerca e concessioni di acque sotterranee.

In merito al fabbisogno ed alla disponibilità idrica non si hanno a disposizione dati aggiornati e l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti riporta esclusivamente dati al 2015.

Dalla carta idrogeologica allegata al Piano risultano presenti: n. 6 pozzi romani di acque non mineralizzate siti in località Monte Caminetto; n. 7 pozzi trivellati di acque mineralizzate e n. 27 pozzi trivellati di acque non mineralizzate; n. 2 sorgenti di acque mineralizzate e n. 37 sorgenti di acque non mineralizzate (cfr. elaborato di Piano 6\_A\_TEC 2d).

#### Depurazione acque reflue

Dalla Relazione Tecnica di Piano in merito alla depurazione delle acque reflue risulta quanto segue: *la rete delle fognature. Suddivisa in varie parti che raggiungono tre depuratori distinti: D1 situato in adiacenza alla strada provinciale al di fuori del centro urbano, D2 posto nella zona di Guado Tufo e D3 nell'area di Monte Caminetto; quest'ultimo ha possibilità di eventuale raddoppio fino ad una capacità di esercizio per 4500 abitanti.* Tuttavia negli elaborati grafici di Piano sono stati localizzati come presenti solamente n. 2 depuratori.

Si segnala che l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque regionale riporta la presenza di soli 2 depuratori nel Comune di Sacrofano (cfr. paragrafo 11.5.).

Da ulteriori informazioni reperite presso la Pubblica Amministrazione risultano presenti n. 4 depuratori e la depurazione dei reflui degli immobili realizzati all'interno del Parco di Veio, non essendo questi allacciati alla rete fognaria, avviene per mezzo delle cd. vasche Imhoff.

### **11.5. Aria e clima**

#### Aria

Al fine di fornire elementi utili di valutazione sullo stato di qualità dell'aria si riportano di seguito i dati 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, del particolato (PM10) - media annua; particolato

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

(PM2.5) - media annua; biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) - media annua e numero di superamenti orari di 200 µg/mc; benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) - media annua; monossido di carbonio (CO) - numero di superamenti di 10 mg/mc (max della media mobile su 8 ore); biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) - numero di superamenti giornalieri di 125 µg/mc (max della media mobile su 8 ore) forniti da Arpa Lazio.

La valutazione annuale della qualità dell'aria nel Lazio viene effettuata combinando i dati ottenuti dai monitoraggi da rete fissa con il sistema modellistico con tecniche di assimilazione a posteriori.

La valutazione fornisce il campo di concentrazione dei diversi inquinanti normati su 2 domini di indagine, il primo che si estende per tutto il territorio regionale con una risoluzione orizzontale pari a 4 km x 4 km, il secondo che comprende l'area metropolitana di Roma con una risoluzione orizzontale pari a 1 km x 1km. Il risultato sono i valori medi orari di concentrazione su celle di dimensioni pari alla risoluzione orizzontale, a partire da questi vengono poi calcolati i differenti standard di legge.

Per rappresentare lo stato di qualità dell'aria di ogni comune, partendo dai campi di concentrazione ottenuti con la valutazione, viene computato sull'insieme di celle che ne rappresentano il territorio, il valore minimo, massimo e medio (inteso come media pesata) degli standard stimati per ogni inquinante.

Inquinante	Indicatore normativo	Valore 2013	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore 2017	Valore 2018	Valore limite
PM10	Media annua (µg/m <sup>3</sup> ) MAX	18	16	16	16	15	14	50 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 35 volte l'anno
PM2,5	Media annua (µg/m <sup>3</sup> ) MAX	24	12	13	13	12	12	25 µg/m <sup>3</sup>
NO <sub>2</sub>	Numero di superamenti di 200 µg/m <sup>3</sup> (max della media	0	0	0	0	0	0	



RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	mobile su 8 ore)							
	Media annua (□ g/m3) MAX	25	13	25	13	22	21	40 □ g/m3
Benzene	Media annua (□ g/m3) MAX	0,4	0,6	0,8	0,7	0,6	0,6	5 □ g/m3
CO	Numero di superamenti di 10 mg/m3 (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	0	0	0	10 mg/m3
SO2	Numero di superamenti di 125 (□ g/m3 (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	0	0	0	125 □ g/m3 da non superare più di 3 volte l'anno

Dalla tabella si evince che non vi sono mai stati superamenti dei valori limite.

Come già riportato al paragrafo 11.6 secondo la “Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell’aria ambiente in attuazione dell’art. 3, dei commi 1 e 2 dell’art. 4 e dei commi 2 e 5 dell’art. 8, del D.Lgs. 155/2010” approvata con DGR n. 217/2012 ed aggiornata con DGR n. 536 del 15/09/2016, il Comune di Sacrofano ricade in Classe 3 ossia la classe in cui ricadono i comuni per i quali sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell’aria.

È doveroso evidenziare che il 28 maggio 2015 la Commissione europea ha inviato all’Italia una lettera di messa in mora per non aver ottemperato agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria, con riferimento al mancato rispetto dei valori limite di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) in 15 zone e agglomerati localizzati nel territorio delle regioni Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia e Toscana. La Commissione contesta anche la

mancata attuazione di misure appropriate per garantire la conformità ai pertinenti valori limite di NO<sub>2</sub> (in particolare, per mantenere il periodo di superamento il più breve possibile) (cfr. *procedura di infrazione n. 2015/2043*). Tale superamento è stato rilevato anche nell'agglomerato di Roma di cui fa parte il Comune di Sacrofano.

Nel Rapporto Ambientale verranno approfondite le ricadute ambientali delle azioni di Piano sulla matrice aria.

### Clima

Dalla relazione agropedologica a cui si rimanda per eventuali approfondimenti risulta quanto segue (cfr. tav. 4A ed elaborato 29\_P\_TEC\_2\_Agropedologica\_5000).

Il territorio in cui ricade il sistema naturale oggetto di indagine ha un clima tipicamente mediterraneo, contraddistinto da un periodo di aridità estiva durante il quale le precipitazioni sono limitate: rientra nella regione mediterranea di transizione. In particolare, ricade nel termotipo mesomediterraneo medio, ombrotipo a cavallo tra il subumido e l'umido inferiore della regione meso-xeroterica (sottoregione termomediterranea /mesomediterranea).

Le stazioni di riferimento termo-pluviometriche sono quelle di Casalotti (periodo 1955-89) e Vigna di Valle (periodo più recente 1974-99) mentre i dati della stazione della Giustiniana si riferiscono solo alla pluviometria (periodo 1955-89).

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

PRECIPITAZIONI															
anni di rif.	Nome Stazione	Quota m. s.l.m.	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	tot. annuo
55-89	CASALOTTI	52	90	77	71	60	49	23	12	40	67	108	151	91	839
55-85	GIUSTINIANA	150	106	90	77	66	48	30	17	31	94	117	141	124	939
74-99	VIGNA DI VALLE	271	100	76	79	67	48	33	14	30	90	82	98	102	820
TEMPERATURE															
anni di rif.	Nome Stazione		gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	tot. annuo
55-89	CASALOTTI	Tmax	12,3	14,0	16,0	18,9	23,3	27,1	29,8	29,6	26,6	22,0	16,6	12,7	20,7
		Tmin	2,6	3,1	4,3	6,6	10,0	13,5	15,6	15,8	13,9	9,9	6,7	3,0	8,8
		Tmedia	7,5	8,6	10,2	12,8	16,7	20,3	22,7	22,7	20,3	16,0	11,7	7,9	14,7
55-85	GIUSTINIANA	Tmedia	7,0	7,9	10,5	13,6	17,3	21,7	24,6	24,1	21,5	16,7	12,1	8,5	15,5
74-99	VIGNA DI VALLE	Tmax	10,9	9,9	11,1	13,6	16,3	21,2	25,3	29,2	29,4	25,2	19,9	14,5	18,9
		Tmin	5,1	3,9	4,1	5,5	7,5	11,3	15,0	18,0	18,4	15,9	12,1	8,1	10,4
		Tmedia	8,0	6,9	7,6	9,6	11,9	16,3	20,2	23,6	23,9	20,6	16,0	11,3	14,6

Nome Stazione	Indici bioclimatici di Rivas Martinez	Escursione termica annua	mesi di aridità	n° mesi Tmed < 10°	Tmin mese + freddo	Tmax mese + caldo
CASALOTTI	lov	1,23				
	lovc		15,3	3,0	2,6	29,8
	IT	296,45		3,0		
	lo					
VIGNA DI VALLE	lov	1,27				
	lovc		17,0	2,0	5,1	29,4
	IT	284,40		4,0		
	lo	4,66				

La zona presenta precipitazioni medie annue di circa 850 mm e precipitazioni estive (giu-lug-ago) di circa 75 mm. La temperatura media annua è di 15°C con una temperatura media mensile minore di 10°C per 3 - 4 mesi l'anno. La temperatura media delle minime del mese più freddo, rappresentato da gennaio (7,5-8,0°C) oscilla fra 2,6 e 5,1°C, con una attenuazione dovuta all'influenza della massa idrica del lago di Bracciano. Il periodo arido ha una durata compresa tra i due e tre mesi. Sono presenti stress da freddo non intenso tra dicembre e marzo, con casi eccezionali anche a novembre e aprile. I rilievi della zona hanno un'esposizione che interessa tutti i punti cardinali, per cui l'area è caratterizzata da condizioni di diversità microstazionali (legate alla temperatura, all'umidità, all'illuminazione) che si ripercuotono sui caratteri della vegetazione.

### 11.6. Popolazione e salute umana

Dall'analisi sulla evoluzione storica e strutturale della popolazione del Comune di Sacrofano, riportata nella Relazione Generale della Variante di cui trattasi, si registra un costante trend positivo di crescita della popolazione comunale che vede Sacrofano al primo posto tra i Comuni della Provincia per tasso di crescita, doppiando quasi il valore provinciale e, ancora al primo posto nella Provincia per il Tasso Migratorio e al settimo posto per il Tasso di crescita Stranieri.

Il dato demografico assunto dal progetto di Variante è di 7.684 abitanti (dato Liste Anagrafiche Comunali - LAC al 30.11. 2014).

Per ciò che riguarda invece la densità abitativa dell'area presa in esame, Sacrofano pur avendo circa l'80% del suo territorio compreso nel Parco di Veio, mostra una densità media di circa 231 ab./kmq rispetto agli altri comuni che vedono un massimo per Formello (382,55 ab./kmq) ed un minimo per Magliano Romano (60.53 ab./kmq). Con una media per la zona di circa 261 ab./km e per la Provincia di 747 ab./km. Se si considera poi la popolazione riferita alle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) tale densità sale per Sacrofano a oltre 266 ab/Kmq come nella media di tutta la zona presa in esame

Dall'analisi sulla densità abitativa, articolata nelle zone censuarie delle Liste anagrafiche Comunali all'interno ed all'esterno del Parco si registra che:

<b>Popolazione residente (LAC), densità abitativa divisa per zone (Fonte anagrafe comunale)</b>			
<b>Zone censuarie</b>	<b>Superficie kmq</b>	<b>abitanti</b>	<b>Densità territoriale</b>
<b>Aree all'interno del parco</b>	<b>24,12</b>	<b>1.656</b>	<b>68,65</b>
<b>Aree all'esterno del parco</b>	<b>4,27</b>	<b>5.928</b>	<b>1.388,83</b>

L'area fuori parco è un territorio con una densità concentrata nei nuclei già urbanizzati al di sopra di tutte le medie della zona, e che per contro, la grande quantità di territorio incluso nel Parco,

presenta una densità territoriale bassissima.

Per una più completa informazione sulle dinamiche demografiche comunali si rimanda alla citata Relazione.

Nel Comune di Sacrofano non sono presenti aree a rischio di incidente rilevante.

#### Rischio elettromagnetico

La zona del Parco è attraversata da alcune linee elettriche ad alta tensione e contiene diversi impianti sparsi di antenne per la telefonia. Inoltre alcune aree potrebbero risultare potenzialmente soggette all'influenza di campi elettromagnetici indotti da antenne radiobase in considerazione della presenza, nelle vicinanze, del centro Rai di Saxa Rubra e delle antenne della radio Vaticana. Nella tavola 15 sono riportati i tracciati degli elettrodotti e le ubicazioni delle antenne per la telefonia mobile.

Nel Comune di Sacrofano è presente la linea principale Enel proveniente da Civitavecchia, un elettrodotto aereo 380kV "Flaminia – Roma Nord" ed un elettrodotto aereo della direttrice 150 kV in doppia terna "Acea Flaminia – Acea Orte), n. 14 impianti di telefonia mobile (fonte Arpa Lazio <http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/elettromagnetismo/dati.htm>) di cui n. 3 ricadenti nel Parco di Veio.

#### Rifiuti

La Pubblica Amministrazione ha intrapreso le seguenti politiche:

- dal 26 Aprile 2010 il Comune di Sacrofano ha attivato il servizio di raccolta differenziata porta a porta;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 22/11/2018 è stato approvato il "Regolamento Comunale sul Compostaggio Domestico", al fine di promuovere e disciplinare la pratica del corretto compostaggio presso le utenze domestiche, presenti sull'intero territorio comunale, nonché disciplinare le modalità per conseguire l'iscrizione all'Albo Comunale Compostatori e per poter beneficiare della riduzione della Tassa sui Rifiuti – TARI prevista;
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. 122 del 02/10/2018 è stata prevista la possibilità di richiedere il ritiro gratuito del verde (rifiuto vegetale) proveniente da

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

manutenzione di orti, parchi, giardini e aree verdi in ambito urbano, a domicilio ad una tariffa ridotta.

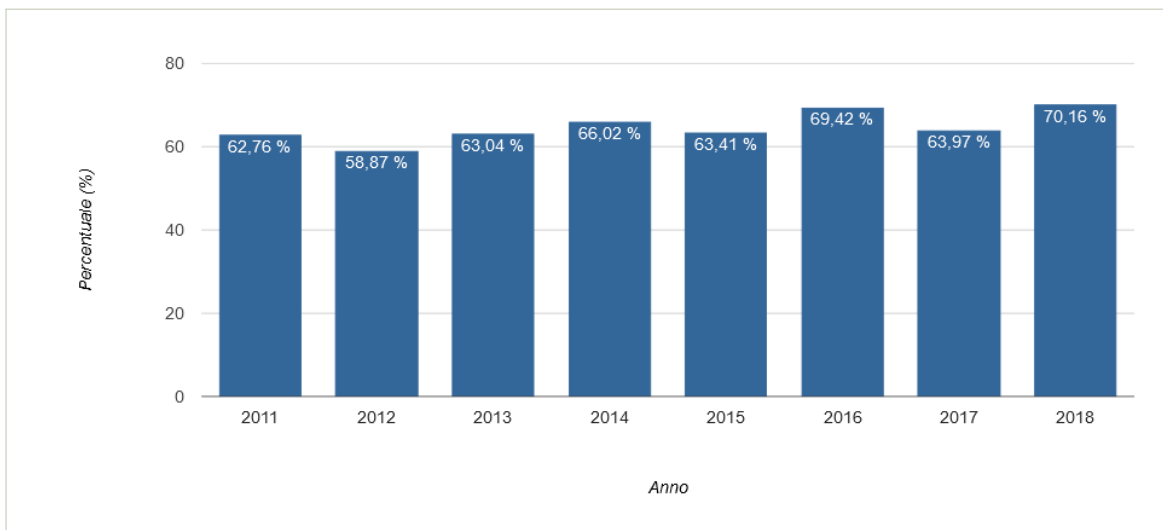
I dati riferiti alla produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/abitante \* anno) relativi al Comune di Sacrofano (fonte ISPRA <http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it>) mostrano un trend in diminuzione per il periodo 2011-2015, un aumento nel 2016 e di nuovo un trend in diminuzione dal 2016 al 2018 dove il dato è stato pari a 308,90 kg/abitante \* anno.

I dati relativi alla raccolta differenziata pro capite mostrano un trend variabile che alterna aumenti e diminuzioni nella produzione. Al 2018 il dato è risultato essere pari a 216,74 (kg/abitante \* anno).

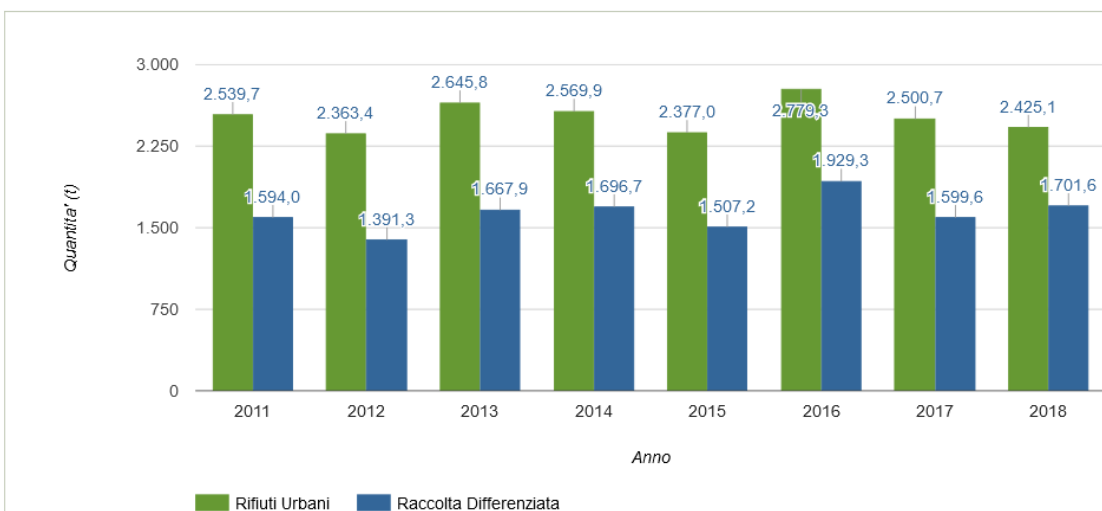
<b>Anno</b>	<b>Popolazione</b>	<b>RD (t)</b>	<b>Tot. RU (t)</b>	<b>RD (%)</b>	<b>RD Pro capite (kg/ab.*anno)</b>	<b>RU pro capite (kg/ab.*anno)</b>
2018	7.851	1.701,59	2.425,14	70,16	216,74	308,9
2017	7.799	1.599,58	2.500,67	63,97	205,1	320,64
2016	7.806	1.929,28	2.779,29	69,42	247,15	356,05
2015	7.740	1.507,17	2.377,05	63,41	194,72	307,11
2014	7.731	1.696,73	2.569,92	66,02	219,47	332,42
2013	7.658	1.667,89	2.645,80	63,04	217,8	345,49
2012	6.667	1.391,32	2.363,40	58,87	208,69	354,49
2011	6.668	1.593,96	2.539,73	62,76	239,05	380,88
2010	7.508	2.047,32	4.550,56	44,99	272,69	606,1

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
**VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.**  
**COMUNE DI SACROFANO (RM)**

**Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Sacrofano**

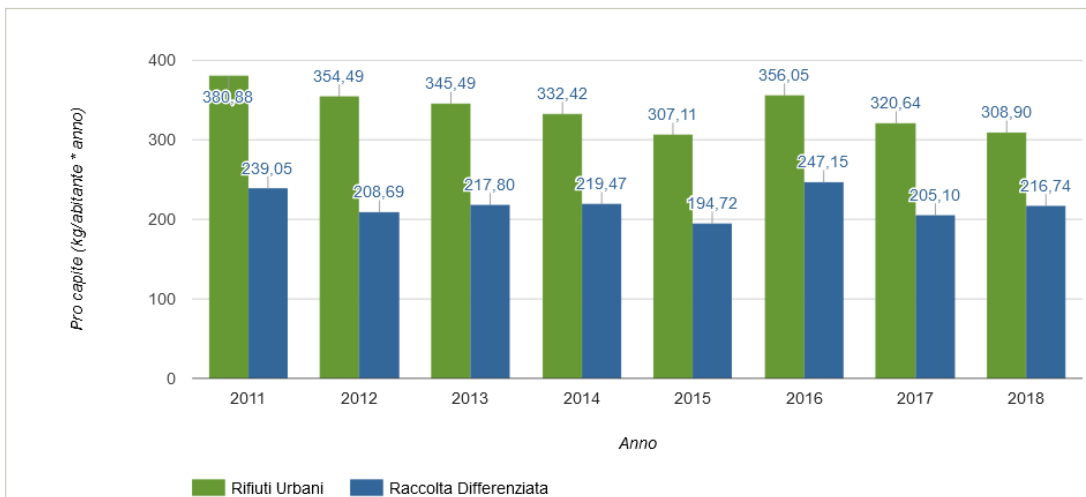


**Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Sacrofano**

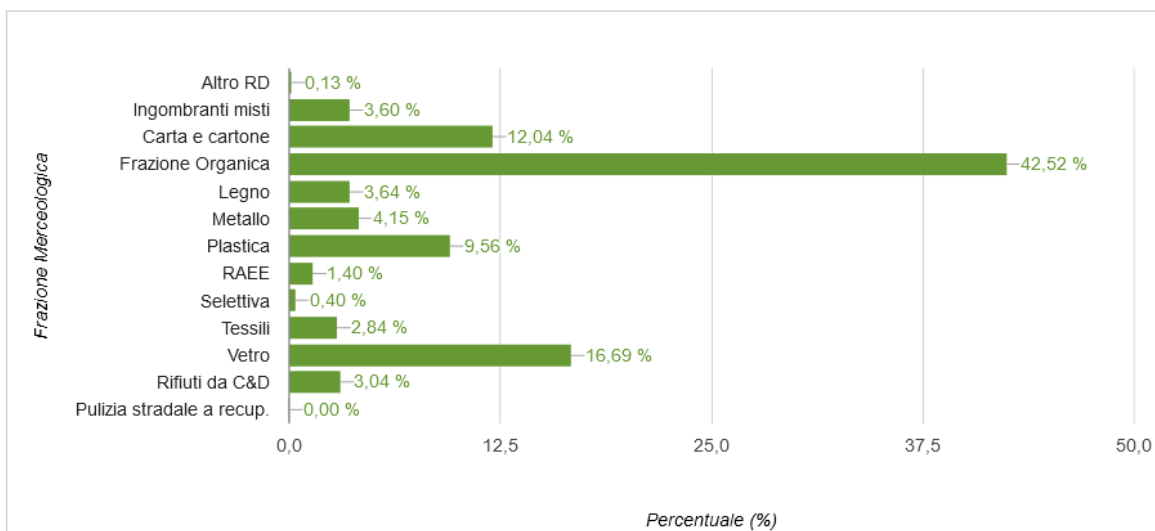


**RAPPORTO AMBIENTALE**  
**VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.**  
**COMUNE DI SACROFANO (RM)**

**Andamento del pro capite di produzione e RD - Comune di Sacrofano**



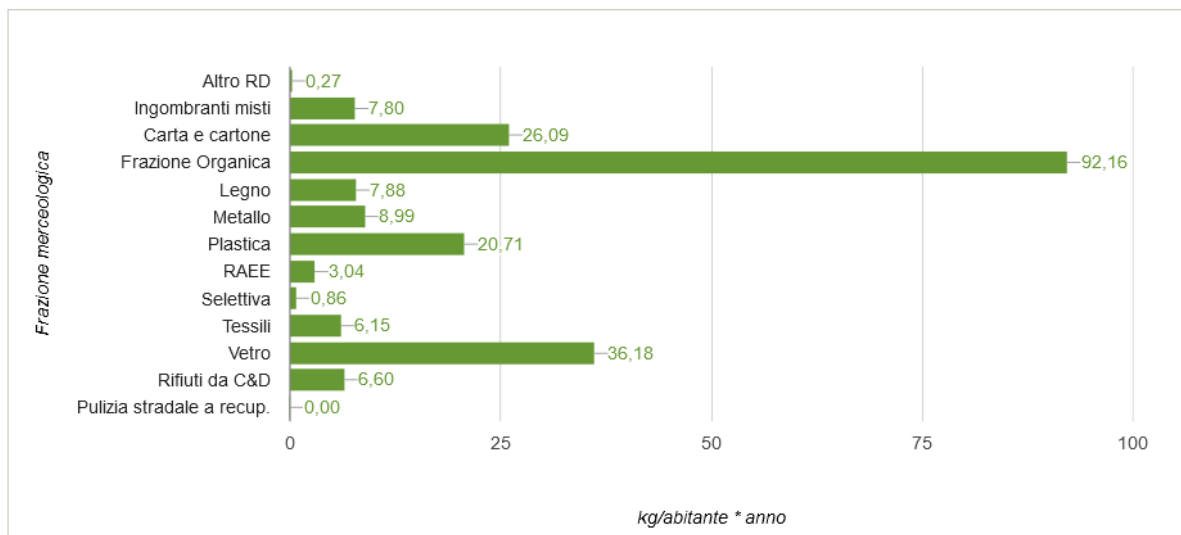
**Ripartizione percentuale della RD per frazione - Comune di Sacrofano, anno 2018**





RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

Ripartizione del pro capite di RD per frazione - Comune di Sacrofano, anno 2018



Si evidenzia che il Comune di Sacrofano ad oggi, con una percentuale di raccolta differenziata del 70,10%, riferita all'anno 2018, ha già raggiunto l'obiettivo specifico del Piano di Gestione dei Rifiuti di portare la raccolta differenziata almeno al 70% nel 2025.

Nel Rapporto Ambientale verrà effettuata una proiezione dell'aumento della produzione di rifiuti in relazione al numero di nuovi abitati previsti dalla Variante in oggetto pari a 2.305.

## 12. Emergenze ambientali esistenti pertinenti la Variante Generale del P.R.G. vigente

Dall'analisi del contesto ambientale riportato al paragrafo 12, è stato possibile evidenziare i cd. ambiti di criticità - riportati nella sottostante matrice delle criticità ambientali - costituiti da situazioni localizzate di compromissione ambientale o situazioni di rischio elevato e descrivono le aree che presentano un elevato valore naturale o culturale, nonché le aree caratterizzate da vulnerabilità per le specifiche componenti ambientali.

Per gli ambiti di criticità, la valutazione dei potenziali impatti del Piano assume sostanzialmente l'obiettivo di verificare che gli interventi previsti non peggiorino, ma, ove possibile, contribuiscano a risolvere tali criticità. Appare evidente che, in fase di attuazione dello strumento urbanistico in oggetto, attraverso il monitoraggio ambientale e con il concorso delle nuove pianificazioni settoriali, la matrice di criticità sarà periodicamente aggiornata.

Tra gli elaborati della Variante particolare importanza assume l'Elab. P/TEC/7b – Carta delle Aree Sensibili su Zonizzazione di progetto (Vincoli ambientali) nel quale sono individuate le seguenti tre Classi di Vulnerabilità:

- Bassa: Edificazione consentita con conservazione dei peculiari caratteri ambientali e riqualificazione e implementazione del verde
- Media: Edificazione consentita con obbligo della redazione di un Piano del Verde, art. 26 delle NTA
- Alta: Divieto di nuova edificazione ed adeguamento all'art. 15, co. 3 delle NTA.

<b>Componente ambientale</b>	<b>Condizioni di criticità e particolari emergenze ambientali</b>
Biodiversità, flora e fauna	Parco di Veio Bosco di Monte Musino Presenza di diverse macchie e aree boscate Corridoio Ambientale Valchetta
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	Notevoli testimonianze archeologiche risalenti all'epoca etrusca Presenza di "aree di interesse archeologico <sup>2</sup> vincolate dal PTPR

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

Suolo	Presenza di un'area a rischio frana R3 sita nel <i>Centro Abitato – Lato nord ovest della rupe</i> Presenza di cave e miniere abbandonate
Acqua	La quasi totalità del territorio comunale ricade in <i>Aree a regime idraulico alterato, Area di attenzione</i> (cfr. Piano Stralcio PS5)
Aria e Clima	Il Comune di Sacrofano ricade in Classe 3 ossia la classe in cui ricadono i comuni per i quali sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria (cfr. Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria)
Popolazione e salute umana	Il Comune di Sacrofano ad oggi, con una percentuale di raccolta differenziata del 70,10%, riferita all'anno 2018, ha già raggiunto l'obiettivo specifico del Piano di Gestione dei Rifiuti di portare la raccolta differenziata almeno al 70% nel 2025.

SCHEDA H – SCENARIO DI RIFERIMENTO

Per valutare la probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione della Variante in oggetto si è proceduto ad analizzare le previsioni del P.R.G. vigente non ancora attuate poiché è sulla base delle stesse che si svilupperebbe il territorio comunale.

Il territorio comunale è attualmente disciplinato da un Piano Regolatore Generale approvato con DGR n. 3510 del 21.06.1983.

Circa l'83% del territorio Comunale è stato incluso nel perimetro dell'Ente Regionale Parco di Veio istituito con la L.R. n. 29 del 6.10.1997.

Il PRG vigente ha previsto la concentrazione di aree intorno al centro storico con il recupero dell'edilizia esistente con la "zona residenziale di ristrutturazione" che corona la parte antica di Sacrofano. Lo stesso articola il territorio Comunale in zone funzionali distinte secondo la seguente tabella

<b>Zone di PRG</b>	<b>ha</b>
Zona 1 – centri storici	3,3
Zona 2 – tessuti residenziali consolidati ( <i>il centro urbano</i> )	65,2
Zona 3 – tessuti residenziali di trasformazione ( <i>zone di espansione</i> )	155,6
Zona 4 – aree produttive e grandi servizi (Area artigianale)	32,9
Zona 5 – servizi pubblici e privati per il tempo libero e il turismo	24,5
Zona 6 – parchi urbani e territoriali (Area di Monte Musino)	416,6
Zona 7 – aree agricole (area agricole semplici e boscate)	409,3
Zona 8 – aree agricole speciali (Usi civici e Un. Agrarie)	1.741,5

In tali zone l'edificazione risulta consentita nelle tre prime aree (come edificazione ordinaria); l'edificazione della zona 7 era disciplinata, fino all'entrata in vigore della LR 38/99, dagli artt. 42 e 43 delle NTA del PRG vigente che prescrive un indice fondiario di 0,03 mc/mq ed un'altezza massima di ml 7,00.

Nel corso degli anni, il realizzarsi delle previsioni del piano, ha portato all'attuazione di una prima fase di sviluppo concentrata attorno al centro storico, successivamente l'edificazione residenziale si è concentrata nell'area di Monte Caminetto e lungo l'asse principale della SP n. 10.

Parallelamente, fino all'entrata in vigore delle norme derivanti dall'istituzione del parco e dall'approvazione della LR 38/99, è costantemente continuata l'edificazione legittima su area agricola, favorita anche dal progressivo e definitivo abbandono di qualsiasi attività agricola produttiva e di allevamento. L'abbandono di tali attività ha determinato una struttura abitativa disorganica che comprende aree molto urbanizzate, derivanti da zone di completamento del PRG vigente, ormai quasi sature o in via di attuazione, e aree urbanizzate con impegno più o meno intenso di territorio, ma non regolamentate da piani attuativi.

Ad oggi percorrendo visivamente la strada che dalla via Flaminia porta verso Sacrofano, in successione, prima del centro urbano, si incontrano nel territorio al di fuori del Parco, una serie di piccoli centri, alcuni strutturati, che delineano nuclei residenziali autonomi, con edilizia composta da ville e villette singole aggregate con densità più o meno compatta, e aree con densità più rada ma sufficientemente urbanizzate con tipi edilizi a villa di fascia media alta. Sul margine opposto al centro storico, – a nord ovest – si colloca la “zona residenziale di completamento” di Petruscheto e nel margine sud occidentale del territorio comunale la “zona residenziale di completamento” di Borgo Pineto. Sempre come “zona residenziale di completamento” ai confini con il comune di Roma è ubicata la località Monte Caminetto.

Per quanto riguarda le zone di espansione, queste sono suddivise in due tipologie in base all'indice fondiario:

- la zona con indice fondiario If pari a 0,2 mc/mq, è rappresentata da tre aree nei pressi del centro urbano (Monte Becco – zona centro – Monte Lumachella) e da un'area in espansione nella zona di Monte Caminetto;
- l'altra zona di espansione con indice fondiario If pari a 0,3 mc/mq, è costituita dalle aree organizzate intorno al centro urbano (Fontana Mancina, località Malle, San Lorenzo) e da quella posta lungo la SP10a (Guado Tufo).

A queste aree si devono aggiungere la zona di edilizia economica e popolare già esistente prima del piano dell'83 (Val Canneto) posta ad ovest del centro storico e una nuova zona di edilizia economica e popolare a Santa Maria.

Per quanto riguarda le aree di interesse pubblico (verde, parcheggi, servizi) esse sono distribuite in

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

modo omogeneo.

Una consistente fascia di verde privato è posta a tutela del centro storico con funzione di cuscinetto con le aree di espansione e di completamento.

Di seguito si riporta lo stato d'attuazione dei piani attuativi da cui emerge che di n. 11 piani, 7 sono stati completamente attuati, uno è fase di completamento, uno è in fase di attuazione, uno è stato adottato e il PP Martini non è stato attuato.

<b>ELENCHI PIANI ATTUATIVI</b>		
<b>Piano attuativo</b>	<b>Delibera</b>	<b>Stato</b>
P.P. Monte Caminetto	Del n° 25 del 28/07/1999	In completamento
P.d.L. Guado Tufo	Del del 18/12/1987	attuato
P.d.L. Monte Lumachella	Del n° 51 del 15/03/1988	attuato
P.R. Santa Maria	Ad. Con D.C.C. n°22 del 25/06/1996	attuato
P.d.L. Località Malle	Del del 18/12/1987	attuato
P.d.L. Fontana Mancina	Del n°145 del 21/12/1990 e 33 del 28/09/2004	attuato
P.d.L. San Lorenzo	Del n° 5 del 21/01/2010	attuato
P.d.L. Valerio Silvana	Del n° 58 del 20/02/2007	In attuazione
P.P. Martini (Centro Urbano)	Del n° 13 del 10/04/2001	non attuato
P.d.L. Praedia	Del n° 16 del 30/06/2009	attuato
V.e Speciale (Ex L.R. 28/80) Nocecristo	Del. n. 3 del 21/03/2017	adottato

Per quanto riguarda le aree a standard risultano carenti gli standard relativi all'istruzione.

Stante quanto sopra descritto, di fatto si può affermare che negli anni si è assistito a due fenomeni: l'esaurimento delle zone di espansione previste negli anni '80 dal Piano vigente e la realizzazione a macchia di leopardo, di case in zona agricola al di fuori del parco, lontane dei nuclei storici, e principalmente lungo le direttive Sacrofano/Roma. Ciò ha comportato il frazionamento di grossi appezzamenti di terreni prima a vocazione agricola e la creazione di diverse aree residenziali nel periurbano oggi prive di una specifica normativa.

Allo stato attuale, le aree previste per edificazione dal vigente PRG (approvato con DGR n. 3510 del 21.06.1983) sono state quasi completamente attuate, mentre le aree agricole sono state oggetto di un elevato frazionamento fondiario e conseguente trasformazione edificatoria in "case

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

sparse". Tale dinamica è stata favorita dalla legislazione previgente alla LR 38/99 e alla istituzione del Parco di Veio (LR 29/97), il cui perimetro include la quasi totalità del territorio comunale.

SCHEDA I – ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Nel presente paragrafo vengono individuati e valutati gli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del Piano in oggetto.

Tale individuazione è effettuata tenendo conto:

- delle eventuali criticità ambientali presenti nel contesto, individuate nel capitolo 13;
- della correlazione azione-componente individuata (Coerenza Esterna, scheda D);
- del territorio interessato dalle specifiche azioni (Ambito di influenza territoriale, scheda F).

Al fine di definire i possibili impatti significativi sull'ambiente sono state prese in considerazione le seguenti componenti ambientali:

- biodiversità, flora e fauna;
- beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico;
- suolo;
- acqua;
- aria e clima;
- popolazione e salute umana (si ricomprendono in tale componenti l'inquinamento elettromagnetico ed i rifiuti).

Lo strumento utilizzato per la valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente è una matrice "Azioni/componenti ambientali" di verifica degli impatti che correla gli interventi previsti con le componenti ambientali.

Nelle colonne della matrice sono valutati **gli impatti di ogni azione sulle componenti ambientali** in base alla **fase temporale** in cui esplicano i loro effetti (a breve, medio, lungo termine), l'**influenza diretta o indiretta** sugli aspetti ambientali, la **probabilità** e **reversibilità**, nonché il carattere cumulativo o sinergico nel caso di sovrapposizione di più effetti.



Componenti	Azioni	Impatto (positivo + negativo – ininfluente)	Fase temporale in cui si esplicano gli effetti (breve/medio/lungo termine)	Influenza (diretta/indiretta)	Probabilità (si/no)	Reversibilità (si/no)
BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione progressiva (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC. 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale e generale	ininfluente	–	–	–	–
	Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)	ininfluente	–	–	–	–
	Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco	ininfluente	–	–	–	–
	Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)	negativo	lungo termine	diretta	si	no
	Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 –Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)	negativo	lungo termine	diretta	si	no
	Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	"Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"	negativo	lungo termine	diretta	si	no
	Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - Futilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o con "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zone B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	negativo	lungo termine	diretta	si	no
	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	ininfluente	–	–	–	–
	Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36) .	ininfluente	–	–	–	–
Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)	ininfluente	–	–	–	–	
Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato inedificabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 –Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	

Componenti	Azioni	Impatto (positivo + negativo – ininfluente)	Fase temporale in cui si esplicano gli effetti (breve/medio/lungo termine)	Influenza (diretta/indiretta)	Probabilità (si/no)	Reversibilità (si/no)
BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione pregressa (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale e generale	ininfluente	–	–	–	–
	Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)	ininfluente	–	–	–	–
	Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco	ininfluente	–	–	–	–
	Ampliamento/adequamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)	ininfluente	–	–	–	–
	Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 – Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)	ininfluente	–	–	–	–
	Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	"Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"	ininfluente	–	–	–	–
	Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - l'utilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o con "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zona B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	ininfluente	–	–	–	–
	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36) .	positivo	lungo termine	diretta	si	no	
Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	
Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato inedificabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	

Componenti	Azioni	Impatto (positivo + negativo – ininfluente)	Fase temporale in cui si esplicano gli effetti (breve/medio/lungo termine)	Influenza (diretta/indiretta)	Probabilità (si/no)	Reversibilità (si/no)
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione progressiva (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L.28/80 per l'area denominata Nocccristo (DCC 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale e generale	ininfluente	–	–	–	–
	Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)	ininfluente	–	–	–	–
	Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco	ininfluente	–	–	–	–
	Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 – Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	"Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - l'utilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o con "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zone B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Ricquilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36) .	positivo	lungo termine	diretta	si	no
Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	
Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato inedificabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	

Componenti	Azioni	Impatto (positivo + negativo – ininfluente)	Fase temporale in cui si esplicano gli effetti (breve/medio/lungo termine)	Influenza (diretta/indiretta)	Probabilità (si/no)	Reversibilità (si/no)
SUOLO	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione progressiva (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale e generale	ininfluente	–	–	–	–
	Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)	ininfluente	–	–	–	–
	Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco	ininfluente	–	–	–	–
	Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 –Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)	ininfluente	–	–	–	–
	Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate	ininfluente	–	–	–	–
	Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	"Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"	ininfluente	–	–	–	–
	Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)	ininfluente	–	–	–	–
	Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. artt. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - l'utilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)	ininfluente	–	–	–	–
	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o con "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zone B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36) .	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)	ininfluente	–	–	–	–
	Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato inedificabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 –Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	ininfluente	–	–	–	–

Componenti	Azioni	Impatto (positivo + negativo – ininfluente)	Fase temporale in cui si esplicano gli effetti (breve/medio/lungo termine)	Influenza (diretta/indiretta)	Probabilità (si/no)	Reversibilità (si/no)
ACQUA	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione pregressa (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L.28/80 per l'area denominata Nocecristo (DCC 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale e generale	ininfluente	–	–	–	–
	Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASL 14640 del 30.11.2017)	ininfluente	–	–	–	–
	Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco	ininfluente	–	–	–	–
	Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)	ininfluente	–	–	–	–
	Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 – Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)	ininfluente	–	–	–	–
	Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate	ininfluente	–	–	–	–
	Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato inedificabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	"Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"	ininfluente	–	–	–	–
	Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)	ininfluente	–	–	–	–
	Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. art. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - l'utilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o con "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zone B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	ininfluente	–	–	–	–
	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36) .	ininfluente	–	–	–	–
Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)	ininfluente	–	–	–	–	
Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato inedificabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	

Componenti	Azioni	Impatto (positivo + negativo – ininfluente)	Fase temporale in cui si esplicano gli effetti (breve/medio/lungo termine)	Influenza (diretta/indiretta)	Probabilità (si/no)	Reversibilità (si/no)
ARIA E CLIMA	Verifica delle previsioni del PRG vigente, (cfr. Elabb. A_P_TEC0 – Relazione Generale, P_TEC8 – Norme Tecniche di Attuazione): - stato di attuazione del PRG vigente (assetto attuale); - stato di attuazione della pianificazione progressiva (piani attuativi); - stato di attuazione della Variante speciale ex L. 28/80 per l'area denominata Nocccristo (DCC 3/2017); - quantificazione dei servizi pubblici esistenti e previsti, verifica degli standard di livello locale e generale	ininfluente	–	–	–	–
	Riduzione del vincolo cimiteriale (richiesta prot. ASI. 14640 del 30.11.2017)	ininfluente	–	–	–	–
	Verifica e confronto delle nuove previsioni della Variante Generale ricadenti nel Parco di Veio con le prescrizioni del Piano di Assetto del Parco	ininfluente	–	–	–	–
	Ampliamento/adeguamento di gran parte della rete stradale comunale esistente (cfr. art. 6 NTA Variante ed elaborati P/TEC/4 e P/TEC/6d)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Realizzazione di varianti stradali, in particolare della Circonvallazione del Centro storico per alleggerire il passaggio di tutto il traffico veicolare proveniente dalla Flaminia e diretto verso la Cassia (Elabb. P/TEC0 – Relazione Generale e P/TEC5 – Viabilità e servizi)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Attuazione di una politica di incentivi, premialità e facilitazioni (cfr. art. 12 N.T.A.); redazione di una Relazione certificata a norma del regolamento R.L. 125 del 23.03.2012 finalizzata a valutare l'intervento di nuova edificazione in rapporto alla scala di valutazione del "Protocollo ITACA" e ad ottenere incentivi e premialità in termini di cubatura da stabilire con Determina comunale da applicarsi anche per la realizzazione di residenze sociali e agevolate	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Definizione di prescrizioni ambientali da rispettare nella realizzazione di interventi ad attuazione indiretta: - Indice di permeabilità (cfr. art. 3 N.T.A.); - Densità arborea (cfr. art. 3 N.T.A.); - Norme generali di intervento volte alla tutela del contesto ambientale naturale (acque pubbliche, boschi, ecc.) e urbano (attenzioni alle relazioni visive con il contesto paesaggistico, all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive congruenti, alla presenza di elementi di interesse storico e archeologico, ecc. (cfr. art. 15, 16 N.T.A.); - Indicazione della densità arborea da rispettare nella realizzazione dei servizi pubblici, (cfr. art. 26 N.T.A.); - Individuazione di aree di "verde privato ineditabile" interne a tutte le zone, da valorizzare e implementare con funzione di mitigazione, protezione e filtro ambientale quali elementi della Rete ecologica locale (cfr. art. 27 NTA, Elab. A_P_TEC0 Relazione Generale); - Obbligo della redazione di uno "Studio della disposizione del Verde a corredo dei P.U.O.C.", (cfr. art. 27 NTA) - Altre prescrizioni ambientali di cui all'art. 13 delle N.T.A.	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	"Zone residenziali di nuova espansione – C1a" e delle "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento – C1b"	ininfluente	–	–	–	–
	Conservazione, restauro, valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici esistenti (cfr. Elab. A/P/TEC0 - Relazione Generale)	ininfluente	–	–	–	–
	Recupero e riqualificazione del Centro storico e del Centro urbano attraverso l'attuazione di P.U.O.C. di iniziativa comunale (Centro storico – Zona A) e P.U.O.C. di iniziativa comunale o privata (Centro urbano – Zona B0) (cfr. art. 20, 21 N.T.A.) secondo le indicazioni programmatiche, direttive e prescrizioni del P.T.P.G. per i Comuni (Sistema insediativo morfologico e Sistema insediativo funzionale) anche attraverso: - l'utilizzazione degli edifici e aree di proprietà pubblica o di interesse pubblico esistenti nel Centro storico per il soddisfacimento delle esigenze sociali della popolazione (cfr. art. 20 N.T.A.) - il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nel Centro storico per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali, artigianali, usi pubblici e sociali (cfr. art. 20 N.T.A.)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
	Perimetrazione delle Zone con Piani attuativi approvati o "con termini di realizzazione decorsi" o con "cubatura già determinata dal PRG con DGR 3510/83" - Zona B1, B2, B3, con completamento/attuazione dei citati Piani (cfr. art. 22 N.T.A.)	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione e perimetrazione delle "Zone di completamento consolidato" da completare e dotare dei necessari servizi pubblici: - "Zona B4" con completamento ad attuazione diretta dei lotti liberi interclusi - (cfr. art. 22 NTA) - "Zona B5" con completamento ad attuazione indiretta mediante PUOC unitario di iniziativa comunale, (cfr. art. 22 NTA)	ininfluente	–	–	–	–
	Individuazione e perimetrazione delle: - "Zone residenziali di nuova espansione soggette a PUOC di iniziativa pubblica- C2a" - "Zone residenziali per il contenimento dello stato di fatto e l'eventuale completamento - C2b" la cui attuazione tramite PUOC dovrà rispettare le prescrizioni ambientali previste dalle NTA per i PUOC stessi (cfr. artt. 13, 23 NTA, Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	ininfluente	–	–	–	–
	Incentivazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente con l'introduzione di destinazioni d'uso collegate all'utilizzazione agricola delle aree all'interno del Parco perimetrate nella Variante come "Zona EU - Area agricola fortemente urbanizzata", (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no
Riequilibrio ed incremento della dotazione di servizi attraverso interventi di recupero e di nuova realizzazione nelle zone di completamento ed espansione (PUOC di iniziativa pubblica e privata e PP da attuare in convenzione), oltre alla previsione di "Poli centrali funzionali": Polo scolastico e sportivo (n.75), Polo sanitario (n. 36) .	ininfluente	–	–	–	–	
Individuazione di zone di ingresso al bosco di Monte Musino classificato nel Piano di assetto del Parco come "Zona B1 Riserva Generale", (si evidenzia tuttavia che non ci sono articoli nelle Norme che disciplinano questo tema, nell'Elab. P/TEC/6 Zonizzazione c'è un simbolo che indica l'ingresso al bosco)	ininfluente	–	–	–	–	
Realizzazione delle Rete Ecologica Comunale attraverso l'individuazione della Zona VI - Verde Privato ineditabile costituita da ampie aree di verde con funzione di mitigazione, di filtro visivo e ambientale tra il Parco e l'insediamento, e della Zona VP – Verde privato (cfr. Elabb. A/TEC/0 – Relazione Generale, P/TEC/8 – Norme Tecniche di Attuazione, art.27, P/TEC/6 – Zonizzazione su base catastale)	positivo	lungo termine	diretta	si	no	

SCHEDA J – MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Di seguito vengono indicate le condizioni sulla base delle quali è stata redatta la matrice “Azioni/componenti ambientali” di verifica degli impatti riportata alla Scheda I.

Biodiversità, flora e fauna:

- applicare le indicazioni/prescrizioni disposte dal PTPR
- per garantire le funzioni ecologiche e paesaggistiche delle aree agricole si ritiene importante il mantenimento del verde agricolo esistente ed il suo sviluppo sia laddove ne esistano le condizioni, sia nei contesti in cui l'attività agricola, non più produttiva, possa essere trasformata in un ambito di nuovo sviluppo naturale.

Beni Materiali, Patrimonio Culturale, Architettonico, Archeologico e Paesaggistico:

- applicare le indicazioni/prescrizioni disposte dal PTPR
- applicare le indicazioni/prescrizioni disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42/04 (verifica dell'interesse culturale)
- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, nelle aree di piano destinate ad insediamenti produttivi, la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico; la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, prevedendo norme specifiche che prescrivano il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con utilizzo di acqua, ed infine una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico
- per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, in ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale gli interventi sull'arredo urbano dovranno

essere finalizzati alla salvaguardia, al recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, cestini portarifiuti, insegne luminose, ecc.), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente

- la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati, nelle nuove di espansioni dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; la mitigazione visiva dell'insediamento

Popolazione e Salute Umana (si ricomprendono in tale componenti i rifiuti, l'elettromagnetismo e il radon):

- incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti
- le aree destinate a standard urbanistici dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani; dovrà essere prevista la presenza di nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione
- per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, occorrerà privilegiare l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno

Suolo:

- le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata



dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante

Acqua:

- i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano regionale di tutela delle acque. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non è possibile per motivi tecnici e di fattibilità, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali. Per quanto attiene le case sparse, in coerenza con le previsioni del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., i soggetti proprietari degli edifici sottoposti a manutenzione e/o restauro e/o delle nuove edificazioni dovranno presentare il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle disposizioni in esso contenute
- le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati
- tutti gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni della L.R. 6/2008 al fine di ridurre il consumo idrico
- le singole utenze dovranno essere munite di appositi impianti di sollevamento idrici e idonei serbatoi di accumulo, dimensionati con una capacità di compenso minima di 700 litri/appartamento, che permetta di gestire i picchi di maggior consumo ed eventuali disservizi
- la realizzazione di nuove reti fognarie dovrà prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, con riferimento all'art. 146 co.1 lettera g) del D.Lgs. n.152/2006 e all'art.31 co.4 dell'aggiornamento delle norme di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Aria e Clima:

- per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico
- tutti gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni della LR 6/2008 al fine di ridurre il consumo energetico
- la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati nelle nuove aree di espansione, dovrà essere realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo igrometrico

Si rimanda inoltre a quanto prescritto nella relazione agrovegetazionale e nella relazione geologica.

SCHEDA K - VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PIANO

### 13. Individuazione delle alternative e sintesi delle ragioni della scelta delle stesse

L'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" è richiesta dalla normativa VAS.

La Direttiva 2001/42/CE prevede l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano. In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione del Piano.

Le alternative possono riguardare le strategie del Piano o le Azioni attraverso le quali tali strategie vengono perseguite (tipologia delle azioni, localizzazione, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ecc.).

L'**alternativa "Zero"** può essere confinata in un progetto di pura conservazione dell'attuale stato pianificatorio che è stato già descritto alla Scheda H a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

L'**alternativa "Uno"** è costituita dal piano adottato.

L'**alternativa "Due"** è quella in cui l'Amministrazione Comunale a seguito della fase di scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, ha operato le seguenti scelte:

- riduzione delle Zone "*C1a residenziale di nuova espansione*" attraverso l'eliminazione della zona identificata con il n. 7;
- eliminazione della Zona D "*Area artigianale per le attività compatibili con le attività agricole*" lungo Via di Valle Muricana poiché ricadente nel Parco di Veio;
- riduzione delle Zone Eu alle sole aree maggiormente compromesse;
- eliminazione delle Zone F a Servizi pubblici n. 37 "*eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco*" e n. 86 "*nuova isola ecologica*" poiché ricadenti nel Parco di Veio;
- riduzione del consumo di suolo perseguito attraverso l'eliminazione della Zona 7 e la

riduzione delle Zone Eu.

Per la descrizione approfondita delle finalità, obiettivi e azioni del Piano si rimanda alla Scheda B.

#### 14. Descrizione di come è stata effettuata la valutazione delle alternative

Così come riportato al punto 36. del documento di scoping nell'analisi delle alternative che segue sono state valutate le possibili ripercussioni derivanti dall'incremento del carico insediativo approfondendo ove possibile, i seguenti aspetti:

- *verificare la coerenza con la Rete Ecologica della Regione Lazio (RecoRD Lazio), con la Rete Ecologica della Città Metropolitana di Roma Capitale (REP) e con i corridoi ecologici individuati nell'ambito dell'area protetta (tavola 6.3 del Piano di Assetto del Parco – Carta dei corridoi ecologici), allo scopo di rilevare fenomeni di frammentazione degli ambiti di connessione individuati.*

Non si è ritenuto utile effettuare tale verifica di coerenza né rispetto al Piano vigente (Alternativa 0) poiché si tratta di uno strumento la cui approvazione risale al 1983, quindi ormai superato sia da un punto di vista tecnico che normativo, né rispetto al Piano adottato (Alternativa 1) poiché - come già evidenziato nel Rapporto Preliminare, dagli SCA e dal documento di scoping - caratterizzato da talune scelte progettuali la cui fattibilità alla luce della attuale normativa ambientale e del nuovo quadro pianificatorio sovraordinato risultano non più sostenibili. La verifica è stata effettuata soltanto rispetto al Piano oggetto dell'alternativa 2 dove l'AC, considerando gli esiti dello scoping ha modificato alcune previsioni della Variante approvata. Ci si riferisce nel caso specifico alle previsioni di Piano riguardanti la Zona D, le zone F a Servizi Pubblici (n. 37 e 87) e le Zone Eu ricadenti nel territorio del Parco di Veio classificato nell'elab. TP2 1 – Rete Ecologica Provinciale del PTPG come “Area di connessione primaria” della Componente primaria della REP (cfr. par. 9.2).

- *valutare il rischio di inquinamento delle acque per sversamento dei reflui nei corpi idrici superficiali (Fosso delle Rocchette, Fosso Canneto e reticolo afferente al Fiume Cremera) e valutare le modalità di smaltimento delle acque nelle aree prive di rete fognaria.*

Si esclude il rischio di inquinamento per sversamento dei reflui nei corpi idrici superficiali

poiché l'allaccio alla rete fognaria è condizione imprescindibile per la realizzazione di ogni nuovo insediamento sia a destinazione residenziale sia artigianale.

- *valutare il rischio di incremento degli emungimenti con particolare riferimento al bacino idrogeologico che alimenta il Fiume Cremera cui è associata la presenza di specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE.*

Come evidenziato al punto 11.4 del presente Rapporto, nella Relazione Tecnica di Piano in merito alla rete idrica è riportato che appare abbastanza estesa tanto da raggiungere tutte le aree edificate del territorio e la Pubblica Amministrazione ha riferito che l'approvvigionamento idrico avviene dall'acquedotto; si conclude pertanto non vi è necessità di richiedere autorizzazioni alla ricerca e concessioni di acque sotterranee.

- *analizzare il flusso di traffico connesso ai nuovi ambiti di trasformazione e valutazione di investimento della fauna selvatica in relazione allo sviluppo della nuova viabilità.*

Si evidenzia che tale aspetto sarà oggetto di approfondimento in sede di VINCA.

- *valutare gli effetti prodotti dal consumo di suolo e dall'inquinamento luminoso sugli ecosistemi e biocenosi del Parco con particolare riferimento alle zone C di espansione poste in prossimità del perimetro dell'area protetta.*

La verifica è stata effettuata soltanto rispetto al Piano oggetto dell'alternativa 2 dove l'AC, come evidenziato precedentemente, considerando gli esiti dello scoping e viste le osservazioni pervenute dagli SCA, ha modificato alcune previsioni della Variante approvata; in riferimento alla verifica gli effetti prodotti dal consumo di suolo l'AC ha eliminato la Zona 7 "residenziale di nuova espansione" posta ai margini dell'area protetta e ha ridotto le Zone Eu limitandole alle sole aree edificate.

L'**alternativa "Zero"**, costituita sostanzialmente dall'attuazione delle poche previsioni non ancora attuate del P.R.G. vigente, non può considerarsi una alternativa sostenibile poiché legata ad uno strumento urbanistico ormai desueto (il PRG vigente è stato approvato 40 anni fa) non solo perché non più in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze della comunità in termini di sviluppo sostenibile del territorio ma anche perché non allineato al nuovo quadro pianificatorio di livello sovraordinato e alla normativa vigente in materia ambientale. In considerazione di quanto sopra esposto non sono state effettuate verifiche di congruenza.

L'**alternativa "Uno"** costituita dal Piano adottato presenta, come già evidenziato nel Rapporto Preliminare dagli SCA e dal documento di scoping, delle scelte progettuali poco sostenibili, come l'eliporto, l'isola ecologica e la Zona D nonché le Zone Eu ricadenti nel Parco di Veio e la Zona "C1a residenziale di nuova espansione" in particolare la Zona 7 ubicata a ridosso del Parco. L'inadeguatezza in termini di sostenibilità di tali scelte è confermata inoltre dalla verifica di coerenza con le componenti della Rete ecologica provinciale sopra descritta dove risulta che il territorio del Parco è classificato nell'elab. TP2 1 – Rete Ecologica Provinciale del PTPG come "Area di connessione primaria" della Componente primaria della REP.

L'**alternativa "Due"** è da considerarsi la scelta di "maggior sostenibilità" poiché è stata redatta unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica. L'AC considerando gli esiti dello scoping e i contributi degli SCA ha modificato le indicazioni della Variante approvata determinando quindi scelte ed indicazioni maggiormente sostenibili. L'AC ha infatti provveduto, come già ampiamente descritto, all'eliminazione delle Zone F a Servizi pubblici n. 37 "eliporto a servizio del costruendo Polo sanitario e del Parco" e n. 86 "nuova isola ecologica" ricadenti all'interno del Parco di Veio, della Zona 7 "residenziale di nuova espansione" e alla riduzione delle Zone Eu limitandole alle sole aree edificate e con edilizia prettamente residenziale purché compatibili con il grado di tutela del PTPR e con il relativo Paesaggio. Questa alternativa trae inoltre ulteriore forza da tutte le verifiche di congruenza precedentemente descritte.

*SCHEDA L – ELEMENTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA*

**15. I Siti Natura 2000 presenti nel Comune di Sacrofano**

Il territorio comunale è interessato per una porzione ridottissima dal Sito di Interesse Comunitario Valle del Cremera, identificato dal codice Natura 2000 IT6030011, che interessa per la sua maggiore estensione i Comuni di Campagnano di Roma e Formello.

**16. Eventuali interferenze del Piano con i Siti Natura 2000**

Considerando che la porzione del SIC ricadente all'interno del territorio del Comune di Sacrofano è di pochi mq e che la stessa è ricompresa nel Parco di Veio non si ravvisano le condizioni di un'interferenza significativa con i valori ambientali tutelati dalle Rete Natura 2000.

Pur tuttavia si rimanda all'apposito Studio di Valutazione di Incidenza secondo quanto previsto dalla normativa vigente (D.P.R. 357/97 art. 5, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/03 art. 6), così come richiesto dall'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali della Regione.

SCHEDA M - DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' E/O LACUNE  
INFORMATIVE CHE HANNO CONDIZIONATO LE ANALISI EFFETTUATE E DI  
COME SONO STATE GESTITE (rif. lett. b - All.to VID.Lgs. 152/2006)

La redazione sia del Rapporto Ambientale Preliminare che del presente Rapporto Ambientale è chiaramente stata condizionata dalla difficoltà di reperimento di dati aggregati a livello comunale e questo inevitabilmente ha condizionato le analisi e le relative valutazioni. Non sono presenti infatti dati open source a livello comunale e/o aggiornati, relativi ai seguenti ambiti: acque reflue, approvvigionamento idrico, inquinamento elettromagnetico, radon, qualità delle acque.

Così come indicato nella Scheda N *Sistema di monitoraggio ambientale del Piano*, paragrafo 19 *Modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti* non potendo il Comune istituire un apposito ufficio di monitoraggio e non avendo neanche la capacità tecnica, specialistica ed economica necessaria per reperire i dati autonomamente, l'attività di monitoraggio sarà effettuata avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. I dati saranno reperiti dai principali soggetti istituzionalmente preposti al reperimento degli stessi: MAT\*TM, ISPRA, ARPA, ISTAT, Sovrintendenza, Regione, ecc.. Laddove un indicatore non sia direttamente disponibile la Pubblica Amministrazione stipulerà delle convenzioni con gli appositi istituti di raccolta. Al fine di ottenere un indicatore a livello comunale possono essere richieste agli enti di raccolta dello specifico dato specifiche aggregazioni di indicatori.



SCHEDA N - SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

**17. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano**

Il sistema di monitoraggio dovrà seguire l'intero ciclo di vita del Piano e consentire di valutare gli effetti prodotti dall'attuazione delle previsioni del Piano sull'ambiente. Deve inoltre verificare se le condizioni analizzate e valutate in fase di costruzione del Piano abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno e se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi negativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

Di seguito viene delineata la metodologia di predisposizione del monitoraggio. Si è preso come modello il metodo riportato nelle Linee guida dell'ISPRA<sup>2</sup>.

Il monitoraggio dovrà prevedere:

- a) la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di **indicatori di contesto**. Tali indicatori dovranno essere popolati per consentire di misurare lo stato del contesto ambientale nel momento della elaborazione del Piano e la sua evoluzione;
- b) il controllo dell'attuazione degli interventi del Piano e delle eventuali relative misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di **indicatori di processo**;
- c) il controllo degli effetti significativi sull'ambiente mediante la definizione di **indicatori di contributo** che misurano la variazione del contesto imputabile agli interventi del Piano. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli effetti positivi e negativi dovuti all'attuazione degli interventi previsti, compresi eventuali effetti imprevisti.

---

<sup>2</sup> Il documento è il prodotto dei lavori del periodo 2012-2013 del Gruppo Interagenziale "Monitoraggio piani VAS" afferente all'Area di attività B "Monitoraggio e controlli ambientali" del Programma Triennale 2010-2012 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo e agli indicatori di contesto. Gli indicatori che descrivono il contesto sul quale il Piano ha effetti e gli indicatori che misurano gli effetti stimati degli interventi (indicatori di processo) devono essere popolati così da costituire i valori di riferimento (“situazione al tempo T0”) del monitoraggio.

Le modalità di attuazione del monitoraggio dovranno prevedere:

- le modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis). Tali modalità sono riportate al paragrafo 18;
- i meccanismi di riorientamento del Piano in caso di effetti negativi imprevisti per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati (cfr. paragrafo 18);
- la periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio (cfr. paragrafo 19);
- le modalità per la comunicazione, al fine di garantire la trasparenza delle ricadute delle scelte di piano, e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, in riferimento ai soggetti con competenze ambientali e al pubblico. Tali modalità sono esplicitate al paragrafo 19;
- le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, in particolare: a) le responsabilità relative alla rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, interpretazione e valutazione, formulazione delle proposte di riorientamento del Piano; b) le risorse economiche adeguate a garantirne la realizzazione.

Relativamente al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano, il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali dello strumento urbanistico in oggetto è l’Amministrazione Comunale che potrebbe avvalersi del supporto dell’ARPA regionale.

Così come indicato al paragrafo 20, gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un rapporto periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell’Amministrazione Comunale anche al fine di rendere trasparente gli esiti e l’avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni. Sulla base dei contenuti del rapporto, l’Amministrazione Comunale decide se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre

effettive proposte di modifica del Piano.

I contenuti minimi del rapporto periodico sono indicati al paragrafo 20.

### 18. Modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Nella tabella che segue sono stati individuati **un primo e non definitivo** set di indicatori di contributo e degli indicatori di processo che misurano il grado di attuazione degli interventi di Piano.

Di seguito si riportano, a titolo esemplificativo, delle tabelle estratte da “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” e pubblicate sul sito [www.isprambiente.gov.it/](http://www.isprambiente.gov.it/)

Anche sulla base delle tabelle sotto riportate si è proceduto alla scelta degli indicatori di contesto, processo e contributo. Gli indicatori scelti possono essere organizzati anche secondo il sottostante schema, sulla base quindi dei singoli interventi di Piano.

Tipologia di azione	Indicatore di processo		Indicatore di contributo alla variazione del contesto (effetti delle azioni del piano)	Indicatore di contesto che misura l'obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivo di sostenibilità generale pertinente al piano
<b>Ambiti di trasformazione di nuova espansione:</b>					
Realizzazione di nuova edificazione	Superficie impermeabilizzata (mq)		⇒ Consumo di suolo (mq)	Impermeabilizzazione e Consumo di suolo (% di superficie impermeabilizzata)	Utilizzo razionale del suolo per evitare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo
			⇒ Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
	Superficie lorda di pavimento realizzata (mq) [somma della superficie coperta di tutti i piani di un edificio]				
	↓ x Altezza media di un piano =	volume edificato (mc)	⇒ Consumo di energia per il riscaldamento e raffrescamento (ktep)	Consumi finali di energia per settore (ktep)	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori
		↓	⇒ Effetti sul paesaggio		Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
		↓ / mc per abitante =	⇒ Consumi di acqua potabile (mc)	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso (Mm <sup>3</sup> /anno)	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili
		numero di abitanti	⇒ Consumi di acqua calda (mc)	Consumi finali di energia per settore (ktep)	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori
			⇒ Rifiuti prodotti (kg/anno)	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite (kg/ab*anno)	Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

			⇒	Acque reflue prodotte (mc)	Carico depurato/carico generato di acque reflue	produzione e della nocività dei rifiuti Trattamento delle acque reflue
		Traffico indotto (vedi variazione del flusso veicolare)				
Realizzazione di infrastrutture per la mobilità	Superficie impermeabilizzata (mq)		⇒	Consumo di suolo (mq)	Impermeabilizzazione e Consumo di suolo (% di superficie impermeabilizzata)	Utilizzo razionale del suolo per evitare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo
			⇒	Effetti sulla frammentazione del territorio	Frammentazione del territorio	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo
			⇒	Effetti sul paesaggio		Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
			⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
	Variazione del flusso veicolare		⇒	Emissioni di inquinanti dai trasporti	Emissioni di inquinanti dai trasporti	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai trasporti
			⇒	Variazione dei livelli di inquinamento acustico		Riduzione dell'esposizione all'inquinamento acustico
Realizzazione di interventi di tipo ambientale (aree a valenza ecologica)	Superficie realizzata (mq)		⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
Realizzazione di rimboschimenti (Compensazioni ambientali)	Superficie realizzata (mq)		⇒	Effetti sulla connettività ecologica e sugli habitat	Stato di conservazione di habitat e specie protette	Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità
			⇒	Effetti sul paesaggio		Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici
			⇒	Emissioni evitate	Emissioni di inquinanti e di gas serra	Riduzione delle emissioni di inquinanti e di gas serra

Così come indicato dalle “Linee guida per l’analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” (Manuali e linee guida 148/2017) di cui alla Delibera del Consiglio Federale, seduta del 29.11.2016 Doc 84/16 e dal documento “Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale – Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale per descrivere lo stato dell’ambiente” (Manuali e linee guida 147/2017) richiamate nel contributo dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio - ARPA LAZIO ogni componente ambientale deve essere analizzata a scala comunale, con dati il più possibile significativi a tale scala e aggiornati.

Per la componente **BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA** il quadro conoscitivo deve riportare i caratteri naturalistici del territorio relativamente a flora, fauna e habitat, con particolare attenzione alle aree ad elevata rilevanza naturalistica, in particolare le aree protette e quelle appartenenti alla rete ecologica.

Per quanto riguarda le aree protette all’interno del territorio comunale, oltre al Sito della Rete Natura 2000 presente, vanno considerati:

- parchi naturali, ovvero zone con preminente riguardo alle finalità di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali;
- riserve naturali, intese quali zone specificamente destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi;
- monumenti naturali, ovvero singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio naturalistico e scientifico, che devono essere conservati nella loro integrità.

Relativamente alla componente **BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO** la costruzione del quadro conoscitivo del paesaggio relativa al territorio comunale deve utilizzare le informazioni riportate nel PTP e nel PTPR.

Le componenti **POPOLAZIONE E SALUTE UMANA** ricomprendono il settore antropico, la tematica rifiuti, rumore, inquinamento elettromagnetico e radon.

Relativamente al **settore antropico** deve essere riportata l'analisi del trend demografico comunale relativo agli ultimi anni, finalizzato a stimare la crescita demografica degli anni successivi e un'analisi delle attività produttive esistenti (industriali, artigianali e/o commerciali). Tali analisi si rendono opportune in quanto un rilevante incremento residenziale/del sistema produttivo, comporta significative pressioni sulle matrici ambientali (consumi energetici ed idrici, produzione di inquinanti), che potrebbero rendere necessari interventi di adeguamento delle reti ed attrezzature tecnologiche.

È necessario monitorare attentamente le dinamiche demografiche, l'andamento del sistema produttivo e la conseguente effettiva necessità di un progressivo sviluppo territoriale (sia per gli ambiti residenziali che per quelli industriali), al fine di limitare il consumo di suolo alle reali esigenze insediative e ridurre gli obiettivi previsti qualora il monitoraggio evidenziasse il sovradimensionamento di tali obiettivi in relazione alla domanda e alle capacità effettive di sviluppo. Nell'ambito dell'analisi demografica e del dimensionamento del piano è opportuno valutare il patrimonio edilizio esistente e non occupato.

È inoltre utile riportare in merito alle **infrastrutture di trasporto e mobilità** la descrizione della

rete stradale e la descrizione delle forme di mobilità sostenibile (piste ciclopedonali, car sharing, ecc.).

Il sistema agricolo deve essere oggetto di particolare considerazione per i molti aspetti rilevanti per lo sviluppo sostenibile del territorio quali: la tutela del paesaggio e la valorizzazione della biodiversità, la promozione di pratiche agricole a basso impatto, l'utilizzo razionale delle risorse idriche ai fini irrigui, la tutela delle acque da inquinanti, le azioni per la riduzione delle emissioni in atmosfera, la riduzione dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura e la razionalizzazione delle culture intensive.

Nel quadro conoscitivo del Piano occorre riportare un'adeguata descrizione sulla produzione di **rifiuti** procapite e del sistema della raccolta dei rifiuti con particolare attenzione alla raccolta differenziata. L'analisi delle criticità del territorio deve considerare la presenza di impianti di smaltimento o di recupero rifiuti e le relative problematiche.

Per quanto riguarda la tematica **rumore** occorre prendere in considerazione e analizzare tutte le criticità di tipo acustico del territorio, con particolare riguardo alla localizzazione degli ambiti di trasformazione rispetto alla classificazione acustica del territorio e alle infrastrutture stradali e ferroviarie, al fine della tutela dall'inquinamento acustico.

Per quanto riguarda l'**inquinamento elettromagnetico** è necessario indicare la localizzazione e caratteristiche di elettrodotti, impianti di telecomunicazione e radiotelevisione. La presenza di elettrodotti pone dei vincoli sull'uso del territorio sottostante poiché implica la necessità di definire le fasce di rispetto previste dalla legge 36/2001 e dal DPCM 08 luglio 2003, all'interno delle quali è vietata la realizzazione di edifici con permanenza di persone per più di 4 ore giornaliere.

Per quanto riguarda il rischio **Radon** si rimanda a quanto indicato nella componente ARIA.

Per la componente **SUOLO** il quadro conoscitivo deve riportare le caratteristiche rilevanti della componente geologica, idrogeologica e sismica determinanti per una corretta pianificazione del territorio, tra cui: aree riconosciute come passibili di amplificazione sismica, caratteristiche dei corsi d'acqua naturali e artificiali sotto l'aspetto idrografico, idrologico e idraulico, assetto idrogeologico dell'area con le soggiacenze minime della falda; vulnerabilità intrinseca degli

acquiferi sfruttati ad uso idropotabile e dell'acquifero superficiale; ristagni e difficoltà di drenaggio; emergenze naturali e artificiali della falda; pozzi disponibili; bilancio idrogeologico ricariche/prelievi al fine di valutare la disponibilità idrica intesa come limite allo sviluppo insediativo/produttivo del territorio comunale.

Relativamente alla componente **ACQUA**: gli indicatori di contesto devono descrivere il quadro conoscitivo e riportare quindi un'analisi dello stato dei servizi idrici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, al fine di individuare eventuali criticità e gli eventuali interventi infrastrutturali necessari, anche alla luce delle pressioni prodotte dai nuovi sviluppi insediativi.

Per quanto riguarda gli scarichi, la tematica dovrebbe essere approfondita sia in termini qualitativi che quantitativi, verificando la necessità di introdurre eventuali accorgimenti progettuali (depuratori consortili, separazione-trattamento delle acque di prima pioggia, vasche volano, sfioratori, etc.), volti a preservare i ricettori degli scarichi. Il quadro conoscitivo deve descrivere le modalità di gestione delle reti di scarico e gli aspetti a ciò collegati quali: le condizioni dei collettori, l'effettiva estensione della rete fognaria sul territorio, il corretto collettamento ai depuratori piuttosto che a tratti di rogge tombinate, la presenza di tratti di rete fognaria mista. Si ritiene fondamentale valutare l'efficienza e la capacità effettiva dell'impianto di depurazione.

Il quadro conoscitivo relativo alle risorse idriche presenti nel territorio comunale deve comprendere anche la descrizione di corsi d'acqua minori ovvero una sintesi dello studio del reticolo idrico minore e delle relative fasce di rispetto. Si deve riportare anche la presenza e profondità delle falde ed evidenziare eventuali fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee noti al Comune sulla base delle analisi chimico-fisiche dei pozzi presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la componente **ARIA** i principali riferimenti per la descrizione della qualità dell'aria del territorio comunale sono:

- l'individuazione dell'area di appartenenza ai sensi della zonizzazione sulla qualità dell'aria vigente. La caratterizzazione del territorio oggetto di analisi deve essere supportata dalle informazioni contenute nelle zonizzazioni per la qualità dell'aria del territorio, operate dalle regioni ai sensi del D.Lgs 155/10. Le zonizzazioni prevedono la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

limite;

- i dati forniti dalle centraline della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria, dislocate sul territorio comunale;
- qualora nel Comune non siano presenti stazioni di rilevamento, al fine di valutare la qualità dell'aria possono essere utilizzati, oltre alle informazioni provenienti da altre fonti (inventari di emissioni, modelli matematici di dispersione, campagne temporanee con mezzi mobili), i dati delle altre stazioni presenti nella zona o agglomerato a cui il Comune appartiene;
- il quadro delle emissioni di inquinanti in atmosfera che a livello comunale può essere costruito grazie ai dati desunti dagli inventari delle emissioni;
- i dati sull'inquinamento indoor e da radon, compresa l'esposizione della popolazione al radon, qualora il Piano possa in qualche modo influenzare tale aspetto attraverso le sue misure.

Riassumendo quanto sopra il monitoraggio avverrà per mezzo dei seguenti indicatori. Il primo popolamento creerà la matrice degli indicatori di contesto. Aggiornando i dati relativi agli indicatori si passerà a quelli di processo e di contributo.

<b>Componente</b>	<b>Indicatori</b>
Biodiversità, flora e fauna	<ul style="list-style-type: none"><li>- Presenza nel territorio naturale di SIC/ZPS (ha)</li><li>- Aree protette</li><li>- Superficie boscata (ha)</li><li>- Fauna presente e potenziale</li><li>- Superficie di REP interessata dalle trasformazioni previste dalla Variante Generale e superficie totale della REP inclusa nel territorio del Comune di Sacrofano</li><li>- Indice Biotico Esteso (IBE) e Indice Funzionalità Fluviale (IFF);</li></ul>



RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	- Monitoraggio delle comunità ornitiche
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	- Edifici di valore storico e/o architettonico (n) - Edifici di valore storico e/o architettonico restaurati (n) - Aree vincolate
Popolazione e salute umana (si ricomprendono in tale componenti i rifiuti, il rumore, l'inquinamento elettromagnetico ed il radon)	- Popolazione residente per comune (n/ab) - Densità della popolazione per comune (ab/km2) - n. di attività produttive (industriali, artigianali e/o commerciali) - Rete stradale e ferroviaria (km) - Piste ciclopedonali - Superficie agricola - Utilizzo della risorsa idrica ai fini irrigui - Consumi di energia elettrica (GWh/anno) - Produzione di energia elettrica (GWh/anno) - Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (idroelettrico e rifiuti) (GWh/anno e % su energia prodotta) - Abitazioni con certificazioni energetica (n.) <u>Rifiuti:</u> - Produzione RU (t) - Produzione RU procapite (kg/ab/anno) - Raccolta differenziata (t) - Raccolta differenziata (%) - Raccolta differenziata per frazioni merceologiche (t)

RAPPORTO AMBIENTALE  
 VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
 COMUNE DI SACROFANO (RM)

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raccolta differenziata procapite (kg/ab/anno)</li> <li><u>Inquinamento elettromagnetico:</u></li> <li>- Elettrodotti, impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (km)</li> <li>- Cabine di trasformazione (n.)</li> <li>- Emittenti radiotelevisive (n.)</li> <li>- Stazioni Radio Base (n.)</li> <li>- Dati sull'inquinamento da radon</li> </ul>
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree riconosciute come passibili di amplificazione sismica;</li> <li>- Caratteristiche dei corsi d'acqua naturali e artificiali sotto l'aspetto idrografico, idrologico e idraulico, assetto idrogeologico dell'area con le soggiacenze minime della falda;</li> <li>- Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi sfruttati ad uso idropotabile e dell'acquifero superficiale;</li> <li>- Ristagni e difficoltà di drenaggio;</li> <li>- Emergenze naturali e artificiali della falda;</li> <li>- Pozzi disponibili;</li> <li>- Bilancio idrogeologico ricariche/prelievi;</li> <li>- Disponibilità di verde pubblico (m2)</li> <li>- Densità di verde pubblico su totale superficie comunale (%)</li> <li>- Superficie impermeabilizzata su superficie totale del comune (%)</li> </ul>
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)</li> <li>- Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) – per stazione di monitoraggio ARPA</li> <li>- Scarichi censiti (n.) e relativa capacità</li> </ul>

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

	- Estensione della rete fognaria (km)
Aria e clima	<ul style="list-style-type: none"><li>- Emissioni annue di SO2 totali e per macrosettore (t/a)</li><li>- Emissioni annue di CO totali e per macrosettore (t/a)</li><li>- Emissioni annue di PM10 totali e per macrosettore (t/a)</li><li>- Emissioni annue di NOx totali e per macrosettore (t/a)</li><li>- Emissioni annue dei precursori dell'O3 totali e per macrosettore (t/a)</li><li>- Emissioni annue di sostanze acidificanti totali e per macrosettore (kt/a)</li><li>- Emissioni annue di CO2 equivalente totali e per macrosettore (kt/a)</li><li>- Emissioni annue di CH4 totali e per macrosettore (t/a)</li><li>- Concentrazione media annua PM10 (<math>\mu\text{g}/\text{m}^3</math>) per centralina e n. di centraline in cui si verifica il superamento del valore limite annuale</li><li>- Concentrazione media annua NO2 (<math>\mu\text{g}/\text{m}^3</math>) per centralina e n. di centraline in cui si verifica il superamento del valore limite annuale</li><li>- Concentrazione massima giornaliera di O3 per centralina e n. di centraline in cui il superamento del valore bersaglio avviene per più di 25 giorni all'anno (media di tre anni)</li></ul>

Per quanto riguarda le **modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori** non potendo il Comune istituire un apposito ufficio e non avendo neanche la capacità tecnica, specialistica ed economica necessaria per reperire i dati autonomamente, l'attività di monitoraggio sarà effettuata avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. I dati saranno reperiti dai principali soggetti istituzionalmente preposti al reperimento degli stessi: MATTM, ISPRA, ARPA, ISTAT, Sovrintendenza, Regione, ecc.. Laddove un indicatore non sia direttamente disponibile la Pubblica Amministrazione potrà stipulare delle convenzioni con gli appositi istituti di raccolta.

Gli indicatori disponibili open source sono già elaborati ed aggregati. Ulteriori aggregazioni al fine di ottenere un indicatore a livello comunale possono essere richieste agli enti di raccolta dello specifico dato.

### **19. Indicazione della periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare**

Così come evidenziato dal contributo in fase di Scoping dell'Agazia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio - ARPA LAZIO, considerata la velocità delle dinamiche territoriali e la capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare dovrà essere **annuale**.

I contenuti minimi del report di monitoraggio saranno:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa come ad es. difficoltà a reperire i dati);
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, ...).

La Pubblica Amministrazione al fine di garantire la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti delle attività di monitoraggio, pubblicherà il report annuale sul proprio sito online e invierà lo stesso ai soggetti con competenze ambientali così che ogni interessato (SCA o singolo cittadino) possa proporre eventuali modifiche alle scelte di piano o mitigazioni degli impatti da queste prodotti.

Il Comune, come sopra detto, non avendo proprie risorse umane e tecniche per effettuare le operazioni di monitoraggio, a seguito dell'approvazione del Piano avvierà una campagna di indagine presso operatori del settore per avere delle proposte economiche per lo svolgimento del

RAPPORTO AMBIENTALE  
VARIANTE URBANISTICA GENERALE AL P.R.G.  
COMUNE DI SACROFANO (RM)

---

Piano di Monitoraggio; conseguentemente, potrà inserire nel bilancio comunale le adeguate risorse che, verosimilmente, saranno ricavate proprio dall'attività edilizia messa in moto dal nuovo Piano.